

RELAZIONE PAESAGGISTICA

ai sensi dell'art.146, comma 3, del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DENOMINATO “VARNA SOLAR”, DI POTENZA COMPLESSIVA PARI A 45 MW, IN CONTRADA PULVIRENTI, COMUNE DI BELLIPASSO (CT) E TRA LE CONTRADE FONTANAZZA, BLANCO E FIUMAZZO, COMUNE DI CATANIA (CT)



Dott.ssa Ing. Lara Meli

Ordine degli Ingegneri di Catania n. 8081 sez. A



Varna Solar S.r.l.

Società proponente

Indice

1. INTRODUZIONE	3
2. METODOLOGIA DI LAVORO	3
2.1. Finalità della relazione paesaggistica	3
2.2. Criteri per la redazione della relazione paesaggistica	3
2.2.1. Concetto di "bene paesaggistico"	3
2.3. Contenuti della relazione paesaggistica	4
3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	5
3.1. Generalità dell'intervento	5
3.2. Descrizione sintetica del progetto	6
3.2.1. Caratteristiche dei moduli fotovoltaici e strutture di sostegno	6
3.2.2. Realizzazione cavidotti	7
3.2.3. Collegamento SSE Utente e SE Terna Pantano d'Arci	7
3.2.4. Viabilità d'impianto	7
3.2.5. Recinzione	8
4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	9
4.1. Inquadramento amministrativo	9
4.2. Strumenti di pianificazione e programmazione a carattere nazionale	10
4.2.1. Codice dei Beni Culturali e del paesaggio	10
4.3. Strumenti di programmazione e pianificazione della regione Sicilia	12
4.3.1. Piano Forestale Regionale (PFR)	12
4.3.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale	15
4.3.3. Sistema delle aree protette	17
4.3.4. Rete Natura 2000: SIC e ZPS	19
4.4. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale: il Piano Paesaggistico	20
4.4.1. Piano Paesaggistico dell'ambito 14 della Provincia di Catania	27
4.4.2. Piano Paesaggistico_ Vincoli paesaggistici e regimi normativi	30

4.4.3. Beni isolati	32
4.4.4. Aree di interesse archeologico	36
4.4.5. Viabilità storica e attuale.....	37
4.4.6. Componenti del sistema antropico e naturale	40
4.4.7. Visibilità e percorsi panoramici.....	44
4.5. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale:	49
Piano Territoriale della Provincia di Catania	49
4.6. Strumenti di programmazione e pianificazione locale	52
4.6.1. Piano Regolatore Generale di Catania.....	52
4.6.2. Strumenti di programmazione e pianificazione locale_ Piano Regolatore Generale di Belpasso.....	56
4.7. Considerazioni conclusive.....	60
5. IL CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO	62
5.1. Inquadramento territoriale.....	62
5.2. Aspetti naturali.....	65
5.2.1. Caratteri morfologici e idrografici	65
5.2.2. Caratteri vegetazionali e faunistici.....	67
5.3. Aspetti antropici.....	69
5.3.1. Paesaggio agrario.....	69
5.3.2. Contesto storico.....	70
5.3.3. Valenze storico - archeologiche.....	71
5.3.4. Analisi degli aspetti estetico - percettivi	74
6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DOVUTI DALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA	90
7. INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	93
7.1. Descrizione degli interventi di mitigazione e compensazione.....	94
8. CONCLUSIONI	96
9. SITOGRAFIA.....	98

1. INTRODUZIONE

La presente relazione paesaggistica è relativa allo "Studio di Impatto Ambientale", (redatto ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs 152/06 e successive modifiche ed integrazioni), inerente il progetto per la realizzazione di un impianto agrovoltaiico costituito da strutture ad inseguimento monoassiale 2P, strutture fisse e relative opere connesse (impiantistiche e civili), ubicato per una minima parte del comune di Belpasso (CT) e la restante nel Comune di Catania (CT), di potenza di generazione pari a 45,019 MWp per complessivi 22,54 ha utilizzati, definiti come la somma delle superfici individuate dal profilo esterno di massimo ingombro di tutti i moduli fotovoltaici costituenti l'impianto, considerando la proiezione al suolo delle strutture inclinate alla massima estensione, ovvero 0° per i tracker e inclinate a 30° per le strutture fisse. L'impianto è soggetto al rilascio di Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 12 comma 3 del D.Lgs. n. 387 del 2003; il progetto proposto rientra, ai sensi dall'art. 31 comma 6 della legge n. 108 del 2021, tra quelli previsti nell'allegato II alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 (impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW), pertanto, l'intervento è soggetto, ai sensi dell'art. 6 comma 7 (comma così sostituito dall'art. 3 del d.lgs. n. 104 del 2017) del D.Lgs. 152/2006 a provvedimento di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale).

2. METODOLOGIA DI LAVORO

2.1. Finalità della relazione paesaggistica

La presente relazione paesaggistica, prevista ai sensi dell'art.146, comma 3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, è stata elaborata con riferimento a quanto disposto dal D.A. 9280 del 28.07.2006 della Regione Siciliana – Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali - Servizio Tutela ed Acquisizioni, i cui contenuti sono coerenti con quelli del DPCM 12 dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'art. 146, comma 3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio".

2.2. Criteri per la redazione della relazione paesaggistica

2.2.1. Concetto di "bene paesaggistico"

Nell'allegato 1 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 è individuato, fra le componenti ed i fattori ambientali, il paesaggio, che per molto tempo era stato emarginato dalle varie analisi a corredo degli interventi sul territorio. È da notare che la normativa a salvaguardia del paesaggio ha una storia molto lunga. La prima legge a tutela del paesaggio risale al 1939 quando è stata emessa la legge 1497 sulla protezione delle bellezze naturali. In quegli anni il paesaggio era inteso come bellezza panoramica o particolare di un luogo. Una diversa e più corretta accezione si ha con la Legge Galasso n. 431 del 1985 che ha dato vita nelle regioni italiane ai Piani

Territoriale Paesaggistici. Con la Convenzione Europea sul Paesaggio del 2000, recepita dall'Italia nel 2006 con la Legge n. 14 del 9 gennaio 2006, viene compiuto un ulteriore passo in avanti sul concetto di paesaggio inteso come "determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" è la "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità". Nel caso specifico della realizzazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili, la Parte IV del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010: "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18 settembre 2010), detta i criteri essenziali per il corretto inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio. Inoltre, è da tenere in conto il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006 n. 152: "Norme in materia Ambientale" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 e s.m.i.). Per quanto riguarda le misure di mitigazione previste per gli impianti FV su terreni agricoli vengono prese in considerazione le indicazioni riportate nel Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano (P.E.A.R.S.) del febbraio del 2009.

2.3. Contenuti della relazione paesaggistica

Nel rispetto del già citato D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio" la presente relazione paesaggistica è stata articolata nelle seguenti sezioni di lavoro:

- descrizione del progetto definitivo in cui si prendono in considerazione sia la fase di esercizio sia la fase di cantiere;
- inquadramento programmatico con analisi degli strumenti pianificatori vigenti e dei relativi vincoli;
- caratterizzazione dell'area di progetto sotto gli aspetti naturali (morfologici, geomorfologici e idrografici, vegetazionali, ecosistemici) ed antropici (paesaggistici, storico-culturali, archeologici);
- analisi degli aspetti estetico percettivi dell'area;
- valutazione delle modificazioni indotte dall'opera ai beni culturali e ambientali, nonché alla percezione del paesaggio;
- descrizione degli interventi di ripristino, mitigazione e compensazione.

3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

3.1. Generalità dell'intervento

L'impianto agrovoltaiico è inserito all'interno di un'area di intervento estesa complessivamente 114,05 ha, ma la somma delle superfici individuate dal profilo esterno di massimo ingombro di tutti i moduli fotovoltaici costituenti l'impianto, considerando la proiezione al suolo delle strutture inclinate alla massima estensione, ovvero 0° per i tracker e inclinate a 30° per le strutture fisse è pari a circa 22,54 ha. Il progetto è suddiviso in 17 lotti ricadenti nel comune di Catania fatta eccezione per il 17° che ricade nel comune di Belpasso (CT).

L'area di progetto si trova fuori dal centro abitato, in una zona a vocazione agricola, ad est confina con un piccolo centro abitato, il villaggio NATO di Sigonella, mentre dista circa 7,5 km a sud-ovest da Misterbianco e 10 km sud – ovest dal centro Catania. L'impianto avrà una potenza di generazione pari a 45.019 MWp.

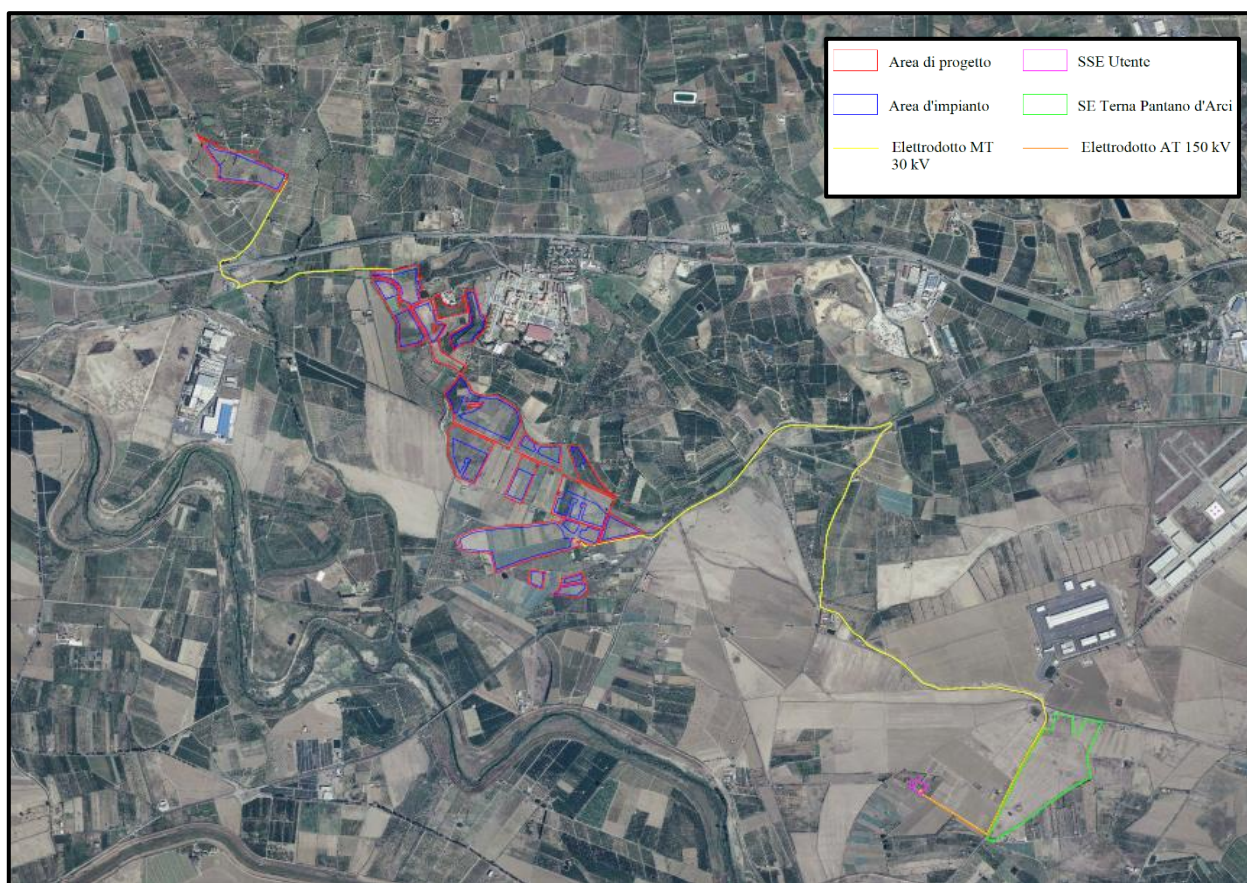


Figura 1 – Inquadramento area di progetto - Tav. Ortofoto stato di fatto – Fonte: SITR

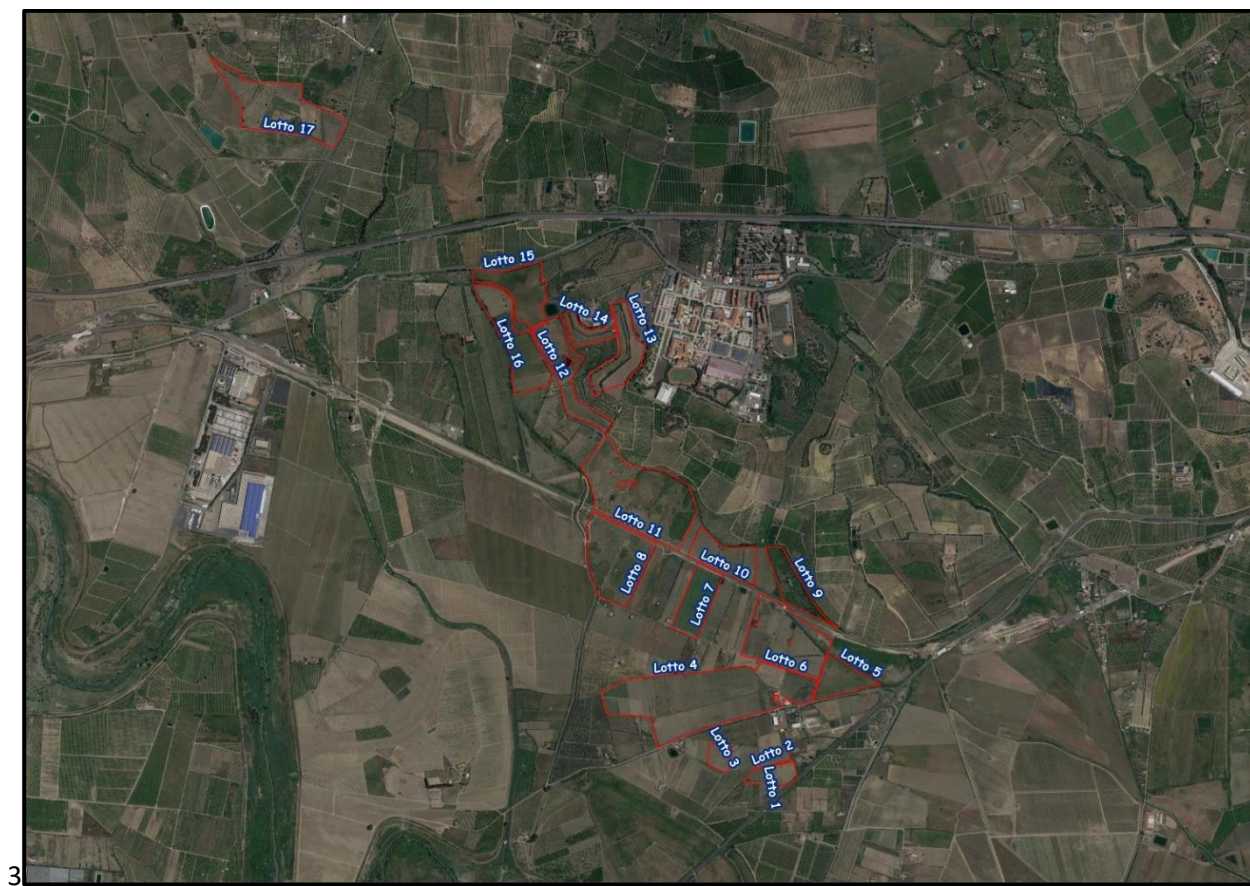


Figura 2 – Inquadramento area di progetto – suddivisione in lotti - Fonte: Google Earth

3.2. Descrizione sintetica del progetto

3.2.1. Caratteristiche dei moduli fotovoltaici e strutture di sostegno

L'impianto agrovoltaiico in oggetto avrà una potenza di immissione pari a 47 MW e prevede l'impiego di 64.776 moduli da 695 Wp/modulo, ottenendo una potenza di generazione pari a 45.019 MWp. I moduli fotovoltaici occuperanno una superficie totale netta pari a circa 22,54 ha, definiti come la somma delle superfici individuate dal profilo esterno di massimo ingombro di tutti i moduli fotovoltaici costituenti l'impianto, considerando la proiezione al suolo delle strutture inclinate alla massima estensione, ovvero 0° per i tracker e 30° per i fissi. (Definizione secondo le "Linee guida in materia di impianti agrovoltaiici – MITE)

Si prevede di collegare in serie i complessivi 64.776 moduli fotovoltaici, suddivisi in stringhe da 48 e 24 MF. Il sezionamento e la protezione delle stringhe saranno realizzati mediante quadri elettrici di campo opportunamente accessoriati.

I moduli fotovoltaici verranno installati su:

-1417 inseguitori monoassiali (tracker) da 48 e 24 moduli fotovoltaici;

-103 strutture fisse da 24 moduli fotovoltaici.

L'infissione dei pali sarà realizzata tramite battipalo.

3.2.2. Realizzazione cavidotti

La realizzazione dei cavidotti lungo i tracciati della viabilità esistente sarà eseguita nel rispetto delle prescrizioni che saranno rilasciate dagli enti competenti, nonché con l'obiettivo di minimizzare i disagi per i frontisti e garantire l'avanzamento delle lavorazioni nel rispetto delle norme di sicurezza. Al termine dei lavori civili ed elettromeccanici sarà effettuato il collaudo di tutte le opere. Vi sono due tipologie di elettrodotto:

1. Il tratto di collegamento a 30 kV che collegherà internamente i lotti e andrà dai lotti alla SE Utente 30/150 kV;
2. Il tratto di collegamento a 150kV che andrà dalla SSE Utente 30/150 kV all'ampliamento della SE Terna Pantano d'Arci 150/380 kV.

L' elettrodotto attraversa sia il Saia di Paternò, che il Vallone Alice Fontanazza, ma sarà interrato su strada pubblica esistente (SS417), l'attraversamento nei precedenti punti, sarà realizzato tramite staffaggio o TOC (valutando la soluzione progettuale ottimale), pertanto, non si altereranno le caratteristiche idrauliche o paesaggistiche del sito.

3.2.3. Collegamento SSE Utente e SE Terna Pantano d'Arci

L'impianto di produzione sarà allacciato alla RTN tramite una nuova sottostazione elettrica utente (SSE) 30/150 kV collegata in antenna a 150 kV con la sezione a 150 kV della futura stazione elettrica di trasformazione (SE) 380/150 kV della RTN di Pantano d'Arci (previo ampliamento della stessa) da inserire in entra – esce sul futuro elettrodotto RTN a 380 kV della RTN "Paternò – Priolo", di cui al Piano di Sviluppo Terna.

3.2.4. Viabilità d'impianto

La viabilità d'impianto non prevede interventi di ridefinizione orografica e pertanto sarà realizzata assecondando le pendenze del terreno esistente. Per quanto possibile si cercherà di utilizzare la viabilità già esistente, al fine di minimizzare il più possibile gli effetti derivanti dalla realizzazione sia delle opere di accesso così come di quelle per l'allacciamento alla rete di trasmissione nazionale. L'attuale ipotesi di ubicazione dei moduli fotovoltaici tiene in debito conto sia delle strade principali di accesso, che delle strade secondarie.

Gli accessi al campo fotovoltaico, in totale 21, avverranno ove possibile dalle strade esistenti, in alcuni casi sarà realizzata la viabilità. Negli accessi all'impianto è stato previsto un cancello avente una larghezza di 6 m in modo da semplificare la viabilità e l'incrocio dei mezzi durante i lavori.

All'interno dell'impianto sarà realizzata una viabilità di servizio (in parte già esistente), data esclusivamente da piste in terra battuta che non prevedono l'utilizzo di materiali inerti. Tale viabilità ha una larghezza contenuta, in considerazione delle esigenze di manutenzione ordinaria dei diversi filari fotovoltaici, di conduzione agricola e di protezione antincendio (fungendo anche da piste tagliafuoco). Inoltre, garantisce un rapido accesso ai componenti elettrici di impianto e la posa di tutte le linee interne. Nello specifico, la viabilità di servizio avrà una larghezza di circa 5 m. Tale viabilità non altera i caratteri geomorfologici ed idrogeologici dell'area interessata. Per i dettagli si rimanda agli elaborati grafici della viabilità.

3.2.5. Recinzione

Al fine di garantire la sicurezza dell'impianto, l'area sarà delimitata da una recinzione costituita da rete metallica zincata a intervalli regolari, per un'altezza complessiva di circa 2,5 mt fuori terra e distante almeno 10 mt dalle strutture dei moduli al fine di evitare fenomeni di ombreggiamento. L'accesso alle aree sarà garantito da un cancello carrabile manuale di tipo scorrevole caratterizzato da una larghezza di 6 m e altezza minima di 2 m di aspetto simile a quello della recinzione per motivi di continuità.

La recinzione sarà caratterizzata da maglie regolari più grandi nella parte inferiore per permettere il passaggio della microfauna locale, e da aperture quadrate di circa 30 cm di lato poste ad una distanza di circa 20 mt l'una dall'altra. Ai fini del mantenimento della rete ecologica e della salvaguardia della biodiversità, si prevede di mitigare l'impianto con l'inserimento mirato di piante di ulivo sul lato esterno della recinzione metallica in modo da mitigare l'impatto visivo della stessa. Ad esclusione di parte del lotto 4 dove la fascia di mitigazione sarà realizzata con i mandorleti espantati dall'area d'impianto. La recinzione esterna avrà una lunghezza complessiva di circa 15,84 km.

4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

4.1. Inquadramento amministrativo

L'area di progetto, la cui superficie è pari a 114,05 ha è caratterizzata da un andamento pianeggiante; parte incolta e in parte coltivata. Essa è censita all'interno del Nuovo Catasto Terreni (N.C.T.) del comune di Belpasso:

- Fg. 95 part.lla 121 - 224 - 225 - 229 - 237 - 252 - 253 - 254 - 255 - 256 - 262 - 264 - 266 - 386 - 485 - 635

e del comune di Catania (CT):

- Fg.43 part.lla: 6 - 15 - 25 - 47 - 49 - 50 - 52 - 104 - 105 - 106 - 113 - 135 - 137 - 139 - 149 - 151 - 152 - 154 - 155 - 156 - 158 - 159 - 161 - 188 - 224 - 229 - 233 - 235 - 272 - 283 - 284 - 301 - 302 - 304 - 327 - 339 - 340 - 462 - 463 - 465 - 466 - 473 - 498 - 499 - 545.
- Fg. 44 Part.lla: 78 - 79 - 81 - 85 - 101 - 119 - 134 - 135 - 141 - 272 - 279 - 290 - 291 - 292 - 293 - 294 - 302 - 306 - 309 - 310 - 313 - 314 - 317 - 333 - 334 - 335 - 336 - 380 - 381 - 391 - 393 - 397 - 456.

Il cavidotto si può dividere in quattro parti:

1. Il tratto interno di collegamento tra i lotti ricadenti nel comune di Catania, che seguirà prevalentemente la strada esistente;
2. Il tratto di collegamento tra il lotto ricadente nel comune di Belpasso e quelli nel comune di Catania; che sarà interamente sulle strade esistenti SP13 e SS192;
3. Il tratto di collegamento tra i lotti ricadenti nel comune di Catania e la SSE Utente, interamente ricadente su strade pubbliche: Contrada Fiumazza, SSE 417, Contrada Jughetto e SP701.
4. L'ultimo tratto che, a differenza dei precedenti in media tensione, sarà in alta tensione e collegherà la SSE utente con il futuro ampliamento della SE Terna Pantano d'Arci; si troverà interamente su strada pubblica esistente, SP701.

Per maggiori approfondimenti circa le particelle catastali interessate dall'intervento si rimanda al piano particellare tabellare allegato.

4.2. Strumenti di pianificazione e programmazione a carattere nazionale

4.2.1. Codice dei Beni Culturali e del paesaggio

I vincoli paesaggistici-ambientali, archeologici ed architettonici sono stabiliti dal Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 ("Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137"), modificato e integrato dal D.Lgs n. 156 del 24 marzo 2006 e dal D.Lgs n. 62 del marzo 2008 (per la parte concernente i beni culturali) e dal D.Lgs n. 157 del 24 marzo 2006 e dal D.Lgs n. 63 del marzo 2008 (per quanto concerne il paesaggio), che rappresenta il codice unico dei beni culturali e del paesaggio. Il Codice recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e costituisce il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico, quali:

- la Legge n. 1089 del 1 Giugno 1939 ("Tutela delle cose d'interesse artistico o storico");
- la Legge n. 1497 del 29 Giugno 1939 ("Protezione delle bellezze naturali");
- la Legge n. 431 del 8 Agosto 1985, "recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale".

Il principio su cui si basa il D.Lgs 42/2004 è "la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale". Tutte le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale devono essere svolte in conformità della normativa di tutela. Il "patrimonio culturale" è costituito sia dai beni culturali sia da quelli paesaggistici, le cui regole per la tutela, fruizione e valorizzazione sono fissate:

- per i beni culturali, nella Parte Seconda (Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- per i beni paesaggistici, nella Parte Terza (Articoli da 131 a 159).

L'Art. 10 del Codice definisce quali beni culturali:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o etnoantropologico, sia di proprietà pubblica che privata (senza fine di lucro);
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi di proprietà pubblica;
- gli archivi e i singoli documenti pubblici e quelli appartenenti ai privati che rivestano interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche pubbliche e quelle appartenenti a privati di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della

cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;

- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestono come complesso un eccezionale interesse artistico o storico.

Alcuni dei beni sopradetti (ad esempio quelli di proprietà privata) vengono riconosciuti oggetto di tutela solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente. Il Decreto fissa precise norme in merito all'individuazione dei beni, al procedimento di notifica, alla loro conservazione e tutela, alla loro fruizione, alla loro circolazione sia in ambito nazionale che internazionale, ai ritrovamenti e alle scoperte di beni. Il Decreto definisce il paesaggio "il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (Art. 131) e a livello legislativo è la prima volta che il paesaggio rientra nel patrimonio culturale. Nello specifico i beni paesaggistici ed ambientali sottoposti a tutela sono (Art. 136 e 142):

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, di singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati a norma delle disposizioni relative ai beni culturali, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e i nuclei storici;
- le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (secondo il D.Lgs 227/2001);
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. n. 448 del 13 Marzo 1976;
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico;
- gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli Art. 143 e 156.

La pianificazione paesaggistica è configurata dall'articolo 135 e dall'articolo 143 del Codice. L'articolo 135 asserisce che "lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono" e a tale scopo "le Regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici". All'articolo 143, il Codice definisce i contenuti del Piano paesaggistico. Inoltre, il Decreto definisce le norme di controllo e gestione dei beni sottoposti a tutela e all'articolo 146 assicura la protezione dei beni ambientali vietando ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di "distruggerli o introdurre modificazioni che ne rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione". Gli stessi soggetti hanno l'obbligo di sottoporre alla Regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione. Infine, nel Decreto sono riportate le sanzioni previste in caso di danno al patrimonio culturale (Parte IV), sia in riferimento ai beni culturali che paesaggistici.

4.3. Strumenti di programmazione e pianificazione della regione Sicilia

4.3.1. Piano Forestale Regionale (PFR)

Il Piano Forestale Regionale (PFR) è uno strumento di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale, per il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile dell'economia rurale della Sicilia. Il Piano colma la mancanza di indirizzi organici per la pianificazione forestale regionale e soddisfa l'intendimento della Amministrazione regionale di pervenire alla salvaguardia ed all'incremento del patrimonio forestale della Sicilia nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale e comunitario dall'Italia in materia di biodiversità e sviluppo sostenibile, nonché di quelli conseguenti all'attuazione del protocollo di Kyoto attraverso una programmazione ordinata ed efficace che ricomponga in un unico quadro di riferimento tutti gli interventi in ambito forestale.

Il PFR è redatto ai sensi di quanto disposto dall'art. 5 bis della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, come modificata dalla L.R. n.14 del 2006, in coerenza con il D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227 ed in conformità con

quanto stabilito nel Decreto del Ministero dell'Ambiente, DM 16 giugno 2005, che definisce "i criteri generali di intervento" a livello locale, dove vengono definiti gli elementi che caratterizzano la gestione forestale quali:

- la conservazione della biodiversità;
- l'attenuazione dei processi di desertificazione;
- la conservazione del suolo e la difesa idrogeologica;
- il miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua;
- la salvaguardia della microflora e della microfauna.

A seguito di un preciso impegno preso dalla Regione Siciliana con la Commissione Europea di dotarsi di un Piano forestale Regionale, in ottemperanza con quanto prescritto dall'art. 29 para 4 del Reg. (CE) 1257/99, con cui traguardare le misure forestali da programmare nell'ambito del POR Sicilia 2000 – 2006, l'Amministrazione forestale si è immediatamente attivata per la redazione di un primo documento di massima "linee guida del Piano Forestale Regionale", che è stato approvato dalla Giunta di Governo con delibera n. 204 del 25 maggio 2004, successivamente adottato dall'Assessore all'Agricoltura e le Foreste con decreto del 15 ottobre 2004 n. 2340.

Il "Piano Forestale Regionale 2009/2013" con annessi l'"Inventario Forestale" e la "Carta Forestale Regionale, sono stati definitivamente adottati dal Presidente della regione con D.P. n.158/S.6/S.G. datato 10 Aprile 2012.

Il piano definisce 20 "politiche di intervento", da perseguire durante il periodo di vigenza, funzionali al raggiungimento di parte di uno o più obiettivi.

Inoltre, nell'ambito del territorio regionale, sulla base delle indicazioni della carta dell'uso del suolo secondo Corine Land Cover, della carta del vincolo idrogeologico e della carta del rischio di desertificazione, sono state identificate delle aree caratterizzate da diversi livelli di priorità individuati in base alla necessità e urgenza della realizzazione di interventi forestali finalizzati alla mitigazione degli effetti del dissesto idrogeologico e del rischio di desertificazione e alla riduzione della frammentazione delle risorse forestali contribuendo così allo sviluppo della rete ecologica.

In riferimento alla tutela dei boschi e della vegetazione in generale, nella regione Sicilia si applica la L.R.16/1996 e s.m.i. Ai sensi dell'art. 4 si definisce bosco: "una superficie di terreno di estensione non inferiore a 10.000 mq. in cui sono presenti piante forestali, arboree o arbustive, destinate a formazioni stabili, in qualsiasi stadio di sviluppo, che determinano una copertura del suolo non inferiore al 50 per cento. Si considerano altresì boschi, sempreché di dimensioni non inferiori a quelle precedentemente specificate, le formazioni rupestri e ripariali, la macchia mediterranea, nonché i castagneti anche da frutto e le fasce forestali

di larghezza media non inferiore a 25 metri.” Queste aree non perdono la qualificazione di bosco anche nel caso in cui siano temporaneamente prive di vegetazione arborea sia per cause naturali, compreso l'incendio, sia per intervento antropico.

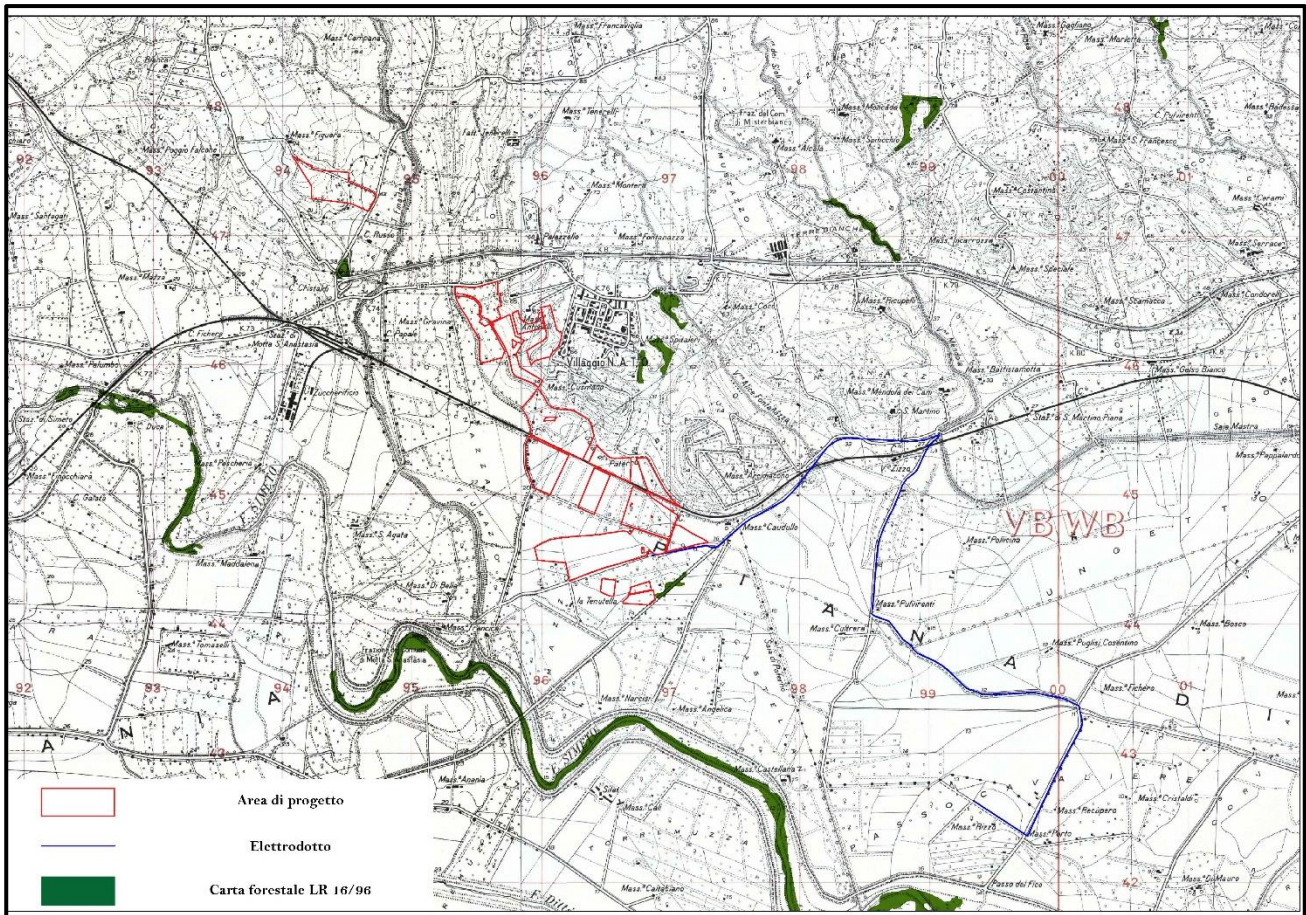


Figura 3 - Carta forestale LR 16/96 - Fonte: SITR

Sulla base della carta forestale regione Sicilia sopra riportata si evidenzia come i lotti siano completamente esterni alle aree sottoposte a vincolo ad esclusione del lotto più a sud, che confina con un bosco di 1,33 ha.

Nel suddetto lotto dovrà essere mantenuta una fascia di rispetto di 55 m, infatti la stessa sarà totalmente esclusa dal posizionamento delle strutture e delle opere annesse essendo adibita ad area libera da intervento.

4.3.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale

Per la redazione della presente relazione paesaggistica si è tenuto conto delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (approvato con D.A. n. 7276 del 28 dicembre 1992), quale strumento di indirizzo e direttive approvato con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 dalla Regione Siciliana, in ossequio alle disposizioni contenute nella Legge Galasso (L. 431/85), la quale obbliga le Regioni a tutelare e a valorizzare il proprio patrimonio culturale e ambientale attraverso l'uso di idonei strumenti di pianificazione paesistica. Inoltre, sono stati considerati i piani su base provinciale; essi costituiscono lo strumento di attuazione del D.Lgs 42/2004 nel rispetto delle linee guida del Piano Regionale.

Il paesaggio della Regione Siciliana, connotato da valori ambientali e culturali, è dichiarato bene culturale e ambientale dal Piano Territoriale Paesistico Regionale ed è tutelato come risorsa da fruire e valorizzare. Il PTPR interessa l'intero territorio regionale con effetti che variano in funzione delle caratteristiche e dello stato effettivo dei luoghi, della loro situazione giuridica e dell'articolazione normativa del piano stesso.

Per l'intero territorio regionale, ivi comprese le parti non sottoposte a vincoli specifici e non ritenute di particolare valore, le Linee Guida individuano comunque le caratteristiche strutturali del paesaggio regionale, articolate – anche a livello sub-regionale – nelle sue componenti caratteristiche e nei sistemi di relazione definendo gli indirizzi da seguire per assicurarne il rispetto. Nell'ambito delle altre aree meritevoli di tutela per uno degli aspetti considerati, ovvero per l'interrelazione di più di essi, il Piano e le Linee Guida definiscono gli elementi di cui alle lett. a) e b). Le analisi e le valutazioni del Piano sono state condotte sulla base di sistemi interagenti così articolati:

- Il sistema naturale:

- Abiotico: è relativo a fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed ai relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio;

- Biotico: riguarda la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse ed i rispettivi processi dinamici.

- Il sistema antropico:

- Agro-forestale: comprende i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale;

- Insediativo: riguarda i processi urbano-territoriali, socio economici, istituzionali, culturali, le loro relazioni formali, funzionali e gerarchiche ed i processi sociali di produzione e consumo del paesaggio.

Nell'applicare la metodologia afferente ai sistemi sopra descritti, il PTPR articola il territorio regionale in 18 "Ambiti", ovvero aree di analisi, attraverso l'esame dei sistemi naturali e delle differenziazioni che li contraddistinguono. L'area di progetto ricade all'interno dell'Ambito 14 "Pianura alluvionale catanese".

L'ambito 14 è caratterizzato dal paesaggio della piana di Catania che occupa la parte più bassa del bacino del Simeto e trova continuazione nella piana di Lentini. Formata dalle alluvioni del Simeto e dai suoi affluenti che scorrono con irregolari meandri un po' incassati, la piana è una vasta conca, per secoli paludosa e desertica, delimitata dagli ultimi contrafforti degli Erei e degli Iblei e dagli estremi versanti dell'Etna, che degrada dolcemente verso lo Ionio formando una costa diritta e dunosa. La piana nota nell'antichità come Campi Lestrigoni decade in epoca medievale con la formazione di vaste aree paludose che hanno limitato l'insediamento. È in collina che vivono le popolazioni in età medioevale (Palagonia, Militello in Val di Catania, Francofonte) mentre nel XVII secolo vengono fondate Scordia, Ramacca e Carlentini. L'assenza di insediamento e la presenza di vaste zone paludose ha favorito le colture estensive basate sulla cerealicoltura e il pascolo transumante. Il paesaggio agrario della piana in netto contrasto con le floride colture legnose (viti, agrumi, alberi da frutta) diffuse alle falde dell'Etna e dei Monti Iblei è stato radicalmente modificato dalle opere di bonifica e di sistemazione agraria che hanno esteso gli agrumeti e le colture ortive. Vicino Catania e lungo la fascia costiera si sono invece insediate rilevanti attività industriali, grandi infrastrutture e case di villeggiatura vicino alla foce del Simeto. La continuità delle colture agrumicole ha attenuato anche il forte contrasto tra la pianura e gli alti Iblei che vi incombono, unendola visivamente alla fascia di piani e colli che dal torrente Caltagirone si estendono fino a Lentini e Carlentini.

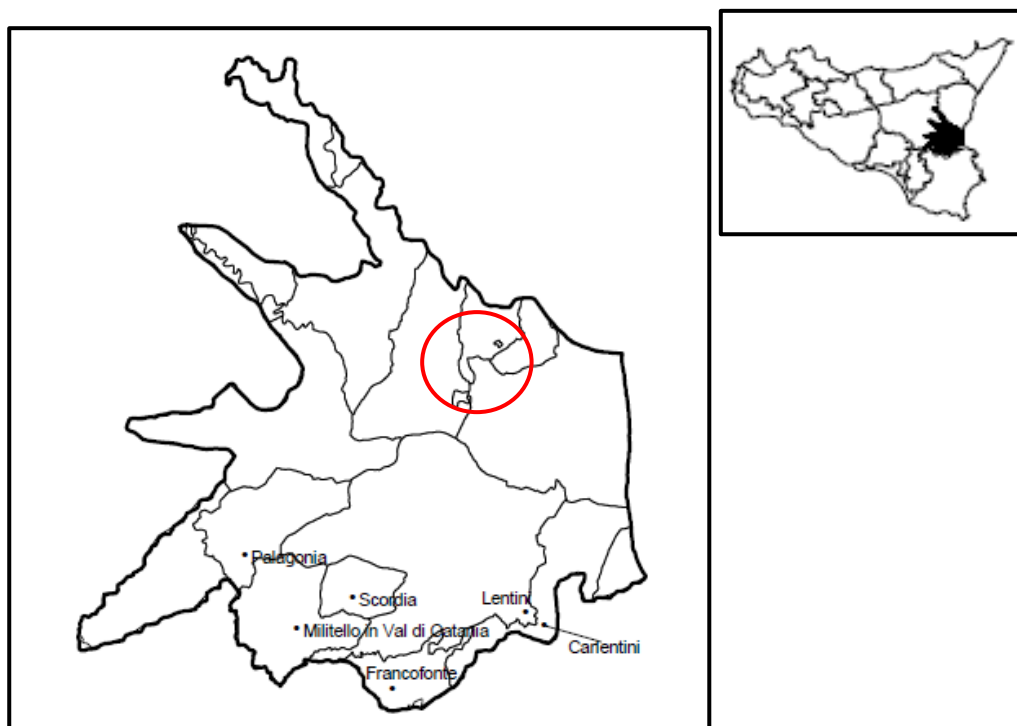


Figura 4 - Ambito paesaggistico di riferimento – Cerchiata in rosso l'area d'intervento - Fonte: Linee guida PTPR

4.3.3. Sistema delle aree protette

Nella Provincia di Catania sono presenti tre parchi regionali, un'area marina protetta, sei riserve naturali e due aree protette:

- Parco dell'Etna;
- Valle dell'Alcantara;
- Parco dei Nebrodi;
- Area Marina Protetta Isole Ciclopi;
- Bosco di Santo Pietro,
- RNO Timpa di Acireale;
- RNO Complesso Immacolatelle e Micio-Conti;
- RNO Fiume Fiumefreddo;
- RNI Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi;

- RNO Oasi del Simeto;
- Parco urbano di Cosentini;
- Salinelle di Paternò.

Nessuna di queste aree interferisce con il territorio d'indagine.

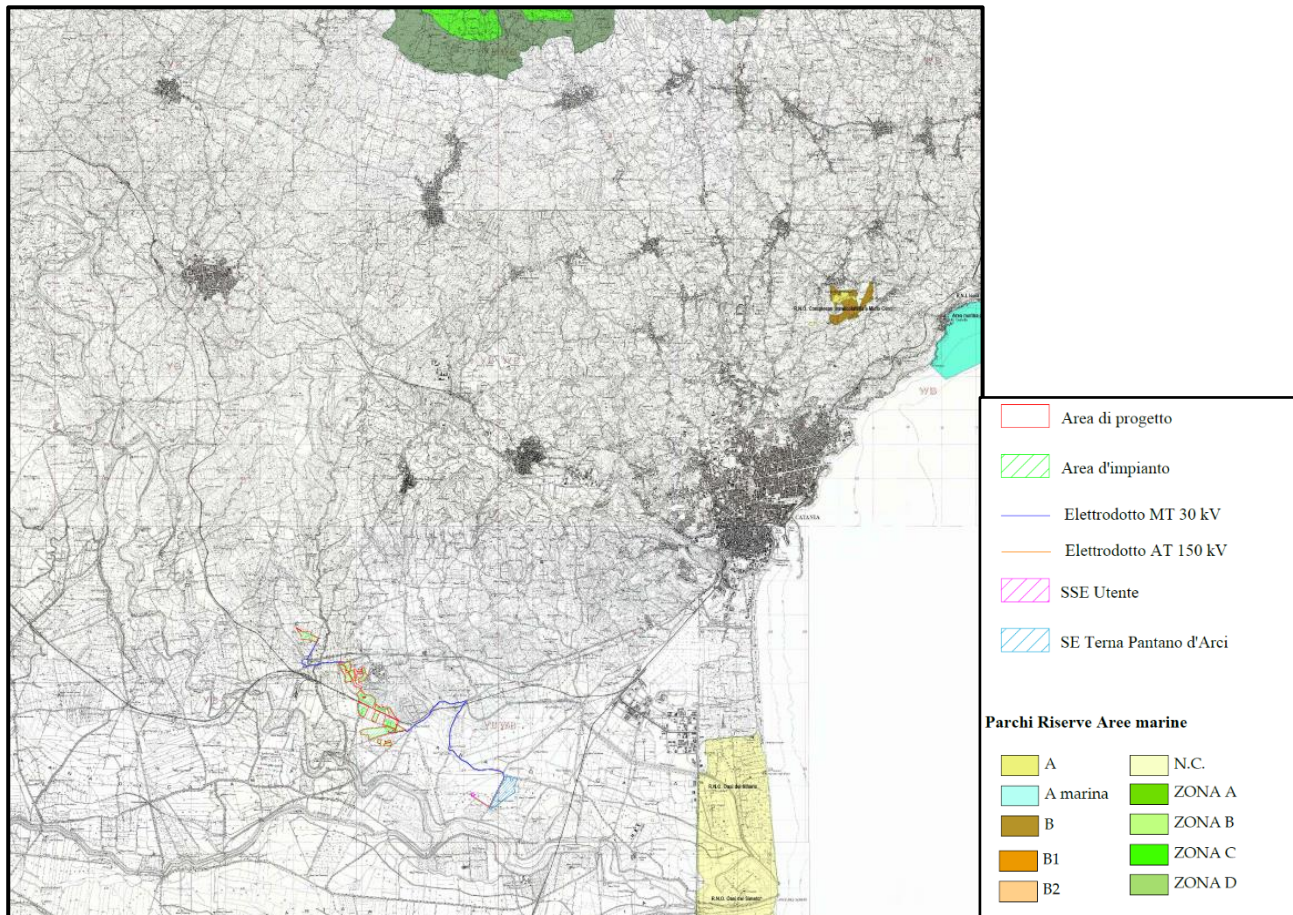


Figura 5 – Individuazione aree di progetto rispetto alle aree naturali protette della provincia di Catania – Stralcio Tav. Carte aree protette – Fonte: SITR

Il sito più vicino all'area d'impianto è la RISERVA NATURALE ORIENTATA "Oasi del Simeto" da cui dista circa 8,7 km, istituita con D.A. del 14/03/1984; successivamente, con Decreto 30 maggio 1987 è stato emanato il Regolamento concernente le modalità d'uso e l'elenco dei divieti relativi alla riserva naturale.

In relazione al piano in esame, le aree di progetto risultano completamente esterne alla perimetrazione delle aree tutelate, pertanto il progetto non risulta soggetto alla disciplina dei piani di gestione dei siti.

4.3.4. Rete Natura 2000: SIC e ZPS

La Regione Siciliana, con decreto n. 46/GAB del 21 febbraio 2005 e s.m.i. dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, in ottemperanza alle direttive comunitarie n. 79/409/CEE (concernente la conservazione degli uccelli selvatici) e n. 92/43/CEE (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), ha istituito 208 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), 15 Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), 15 aree contestualmente S.I.C. e Z.P.S. per un totale di 238 aree da tutelare (dati aggiornati a febbraio 2013). Successivamente, sono stati inseriti altri 7 siti, istituiti con Decreto n.1368/GAB del 08.04.2019 dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente portando il totale a 245 siti tutelati.

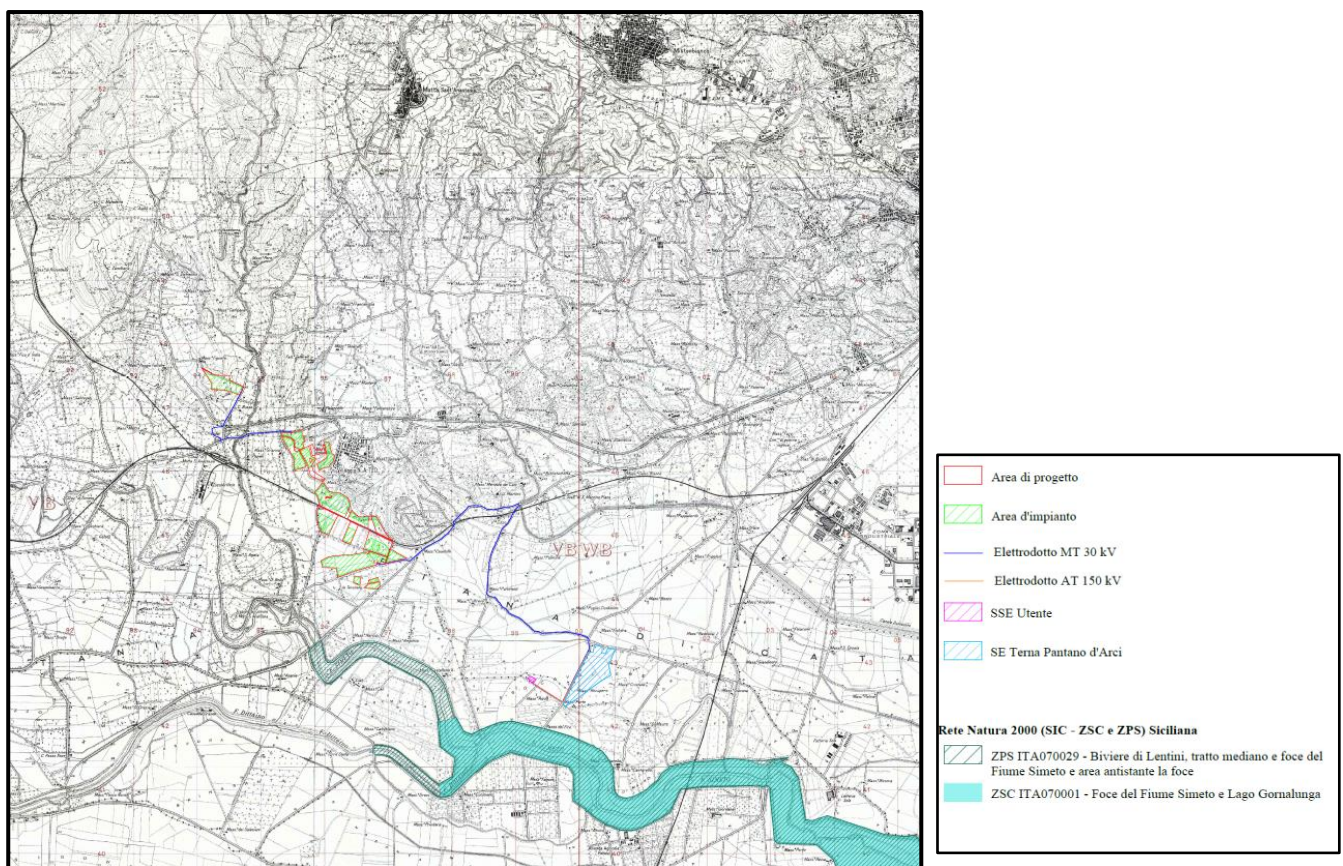


Figura 6 - Individuazione dell'area di progetto rispetto ai siti SIC – ZPS – ZSC.. Stralcio Tav. SIC-ZPS - Fonte SITR

In base alla consultazione on-line del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR), considerando per ciascuna area protetta, il lotto che presenta la distanza minore, sono state ricavate i seguenti valori:

- Il lotto 1 si trova:

- a circa 850 m a nord dal sito ZPS "ITA070029 - Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante la foce";
 - a circa 2,40 Km a Nord - est dal sito ZSC "ITA070001 - Foce del Fiume Simeto e Lago Gornalunga";
 - A circa 850 m a nord dall'IBA (Important Bird Area): "IBA163 – Medio corso e foce del Simeto e Biviere di Lentini";
- Il lotto 17 si trova a circa 8,30 Km a nord – ovest dal sito ZSC "ITA070025 - Tratto di Pietralunga del Fiume Simeto"

L'area di progetto rientra completamente nel buffer di 5 Km dal sito ZPS ITA070029 "Biviere di Lentini, tratto del fiume Simeto e area antistante la foce", del sito ZSC "ITA070001 Foce del Fiume Simeto e Lago Gornalunga" interno al precedente e dell'area "IBA163 – Medio corso e foce del Simeto e Biviere di Lentini" coincidente alla precedenti; *pertanto, si ritiene di non poter escludere incidenze significative della realizzazione del progetto sul predetto sito, per cui sussistono le condizioni per l'applicazione dell'art.5 comma 1 lett. b-ter del D.lgs. 152/2006, in riferimento all'applicazione della procedura di Valutazione d'Incidenza – Fase di Screening - che verrà trattata in elaborato specifico allegato.*

4.4. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale: il Piano Paesaggistico

Con il Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia Catania, la Soprintendenza BB.CC.AA. ottempera agli obblighi di dotarsi di tale strumento, sanciti dal D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 di approvazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale. Le medesime Linee Guida stabilivano l'articolazione del territorio in diciotto ambiti territoriali, affidando la relativa pianificazione paesistica alle Soprintendenze competenti per territorio. Il Piano, adottato con D.A. n. 031/GAB del 3 ottobre 2018, è stato redatto in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, così come modificate dai D.lgs. 24 marzo 2006, n.157 e D. lgs. 26 marzo 2008, n. 63, in seguito denominato Codice, ed in particolare all'art. 143 al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

a) l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;

b) prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;

c) l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D.A. n.6080 del 21.05.1999, e l'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n.5820 dell'08/05/2002, hanno articolato il territorio della Regione in ambiti territoriali individuati dalle stesse Linee Guida. Per ciascun ambito, le Linee Guida definiscono i seguenti obiettivi generali, da attuare con il concorso di tutti i soggetti ed Enti, a qualunque titolo competenti:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Tali obiettivi generali rappresentano la cornice di riferimento entro cui, in attuazione dell'art. 135 del Codice, il Piano Paesaggistico definisce per ciascun ambito locale, successivamente denominato Paesaggio Locale, e nell'ambito della propria competenza di tutela paesaggistica, specifiche prescrizioni e previsioni coerenti con gli obiettivi di cui alle LL.GG., orientate (art. 1 NdA):

- a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati e all'individuazione delle misure necessarie ad assicurare uniformità nelle previsioni di pianificazione e di attuazione dettate dal piano regionale in relazione ai diversi ambiti che lo compongono;
- d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Per il perseguimento degli obiettivi di cui all'art.1, il Piano riconosce la necessità di porre in essere politiche di tutela e valorizzazione estese all'intero territorio regionale e interessanti diversi settori di competenza

amministrativa, volte ad attivare forme di sviluppo sostenibile, specificamente riferite alle diverse realtà territoriali, ed in particolare, a (art. 2 delle NdA):

- conservare e consolidare l'armatura storica del territorio come base di ogni ulteriore sviluppo insediativo e trama di connessioni del patrimonio culturale;
- conservare e consolidare la rete ecologica, formata dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale, seminaturale e forestale.

A tal fine il Piano Paesaggistico riconosce come prioritarie le seguenti linee strategiche:

- 1) il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, l'estensione con l'inserimento organico del sistema dei parchi e delle riserve, nonché delle aree Z.S.C. (S.I.C.) e Z.P.S. nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;
- 2) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;
- 3) la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;
- 4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesaggistico-ambientale, con politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesaggistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana.
- 5) l'individuazione di un quadro di interventi per la promozione e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, allo scopo di mettere in rete le risorse del territorio, promuoverne la conoscenza e migliorarne la fruizione pubblica, mettere in valore le risorse locali, nel quadro di uno sviluppo compatibile del territorio anche nei suoi aspetti economico-sociali.

Coerentemente alle suddette strategie generali, il Piano, oltre al contenuto normativo, ha contenuto propositivo, individuando indirizzi, riferiti ai Paesaggi Locali, così come definiti al Titolo III delle Norme, entro i quali i suddetti indirizzi trovano coerenza e compatibilità reciproca.

Il Piano si articola nelle fasi di cui all'art. 143 del Codice.

Al fine di assicurare la conservazione, la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio naturale e di quello storico-culturale, coerentemente agli obiettivi di cui all'art.1, il Piano:

- analizza il paesaggio e ne riconosce i valori (analisi tematiche);
- assume i suddetti valori e beni come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio (sintesi interpretative);
- definisce conseguentemente la normativa di tutela rivolta al mantenimento nel tempo della qualità del paesaggio degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania, anche attraverso il recupero dei paesaggi nelle aree degradate.

La normativa di Piano si articola in (art.3 delle NdA):

- 1) Norme per componenti del paesaggio, che riguardano le componenti del paesaggio analizzate e descritte nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;
- 2) Norme per paesaggi locali in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

Il Piano Paesaggistico, in attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, articola i propri indirizzi nei seguenti sistemi:

- sistema naturale
- sistema antropico

Il Piano Paesaggistico suddivide il territorio degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania in Paesaggi Locali, individuati, così come previsto dal comma 2 dell'art. 135 del Codice, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio. I Paesaggi Locali costituiscono, quindi, ambiti

paesaggisticamente identitari nei quali i fattori ecologici e culturali interagiscono per la definizione di specificità, valori, emergenze.

I Paesaggi Locali individuati sono (art. 5 delle NdA):

- PL 1 - "Area dei boschi e pascoli dei Nebrodi meridionali"
- PL 2 - "Aree coltivate delle pianure alluvionali dei Nebrodi meridionali"
- PL 3 - "Aree delle sciare di Santa Venera"
- PL 4 - "Area delle strade del vino di Randazzo, Solicchiata e Linguaglossa"
- PL 5 - "Area di Monte Salice e delle colline dell'Alcantara"
- PL 6 - "Area del Torrente San Cristoforo"
- PL 7 - "Area del pistacchio di Bronte"
- PL 8 - "Territori di Nord-Ovest del Parco dell'Etna"
- PL 9 - "Area dei crateri sommitali e della valle del Bove"
- PL10 - "Territori di Nord-Est del Parco dell'Etna"
- PL11 - "Area delle terrazze di Zafferana, Milo e Sant'Alfio"
- PL12 - "Area dei limoneti della riviera ionica"
- PL13 - "Area di centri abitati di sud-ovest"
- PL14 - "Area dei boschi e dei frutteti di alta quota tra Adrano e Zafferana"
- PL15 - "Area metropolitana: Terre d'Aci"
- PL16 - "Aree collinari di Paternò"
- PL17 - "Area metropolitana: territori occidentali della conurbazione"
- PL18 - "Area metropolitana: Hinterland della città di Catania"
- PL19 - "Area del bacino del Gornalunga"
- PL20 - "Area del vallone della Lavina e del Monte Judica"
- PL21 - "Area della pianura dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga" (Area di progetto e SE Terna)
- PL22 - "Area dei rilievi collinari di Motta S. Anastasia" (Area di progetto)
- PL23 - "Area di Monte Frasca e dei bacini dei fiumi Pietrarossa e Margherito"
- PL 24 - "Area della pianura alluvionale del fiume Caltagirone o dei Margi"
- PL25 - "Area dei rilievi iblei. Valle del torrente Catalfaro"
- PL26 - "Area della pianura alluvionale del vallone Leone e dei rilievi di Militello"
- PL27 - "Area dei seminativi della valle del Fiume Tempio"
- PL28 - "Area dei rilievi di C. da Montagna"
- PL29 - "Area della valle del fiume Caltagirone"

- PL30 - "Area della montagna della Ganzaria"
- PL31 - "Area del vallone del Signore e pianura alluvionale dell'Omo Morto"
- PL32 - "Area delle colline di Caltagirone e Grammichele"
- PL33 - "Area della valle del Margi e del Fiumicello"
- PL34 - "Area della Valle del fiume Vizzini"
- PL35 - "Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta"
- PL36 - "Area naturale del bosco di Santo Pietro"
- PL37 - "Area dei vigneti di Mazzarone"

Sulla base degli scenari strategici, che definiscono valori, criticità, relazioni e dinamiche vengono definite:

1) le aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143, comma 1 lett. e), f), g) e h) del Codice;

2) le aree in cui il Piano paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici, in sede di conformazione ed adeguamento ivi comprese la disciplina delle varianti urbanistiche, ai sensi dell'art.145 del Codice.

Le aree di cui al punto 2) comprendono:

- i Beni Paesaggistici di cui all'art.134, lett. a) e b), del Codice;
- i Beni Paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 134, lettera c), del Codice, caratterizzati da aree o immobili non ancora oggetto di tutela e di cui è necessario assicurare in sede di piano un'appropriate considerazione ai diversi livelli di pianificazione e gestione del territorio.

Tali aree vengono articolate secondo tre distinti regimi normativi, successivamente definiti, che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione locale e territoriale. Ferma restando la perimetrazione complessiva delle aree di cui al punto 2), i perimetri delle aree aventi diversi livelli di tutela, per comprovate ragioni discendenti dall'esistenza di condizioni non verificabili alla scala del presente Piano, possono subire limitate variazioni in sede di aggiornamento degli strumenti urbanistici da parte dei Comuni previa valutazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali.

Aree con livello di tutela 1

Aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità

(o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice. I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali.

Aree con livello di tutela 2

Aree caratterizzate dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici. In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o nei parchi urbani e suburbani - anche fluviali, lacustri o marini - già previsti negli strumenti urbanistici vigenti; i relativi interventi, nonché quelli necessari al riassetto idrogeologico e/o al riequilibrio ecologico-ambientale sono consentiti previa autorizzazione paesaggistica. I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali. Le aree con livello di tutela 2 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Aree con livello di tutela 3

Aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela. Queste aree rappresentano le "invarianti" del paesaggio. In tali aree, oltre alla previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla scala comunale e dei detrattori di maggiore interferenza visiva da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale, è esclusa ogni edificazione. Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme

dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. In tali aree sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro e valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzati alla messa in valore e fruizione dei beni. Sono, altresì, consentite ristrutturazioni edilizie esclusivamente su edifici - ad esclusione di ruderi ed organismi edilizi che abbiano perso la loro riconoscibilità - che non necessitino dell'apertura di nuove piste, strade e piazzali, che prevedano opere volte alla riqualificazione e riconfigurazione di eventuali detrattori paesaggistici e i cui progetti rientrino, comunque, nella sagoma, perimetri ed altezze rispetto alla precedente conformazione edilizia, escludendo aspetti esteriori, forme e tipologie costruttive incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-precettivi. Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o nei parchi urbani e suburbani - anche fluviali, lacustri o marini - già previsti negli strumenti urbanistici vigenti; i relativi interventi, nonché quelli necessari al riassetto idrogeologico e/o al riequilibrio ecologico-ambientale sono consentiti previa autorizzazione paesaggistica. I provvedimenti di autorizzazione per le opere assentiabili recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali. Le aree con livello di tutela 3 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

4.4.1. Piano Paesaggistico dell'ambito 14 della Provincia di Catania

Le aree di progetto ricadono all'interno dell'ambito 14 della provincia di Catania.

Come già accennato, in questa porzione d'ambito ricadono parte del territorio dei comuni di Belpasso, Catania, Mineo, Misterbianco, Palagonia, Paternò e Ramacca e il solo centro abitato di Motta Sant'Anastasia. Come detto in precedenza l'area oggetto di studio ricade in parte nel paesaggio locale 21 e in parte nel 22.

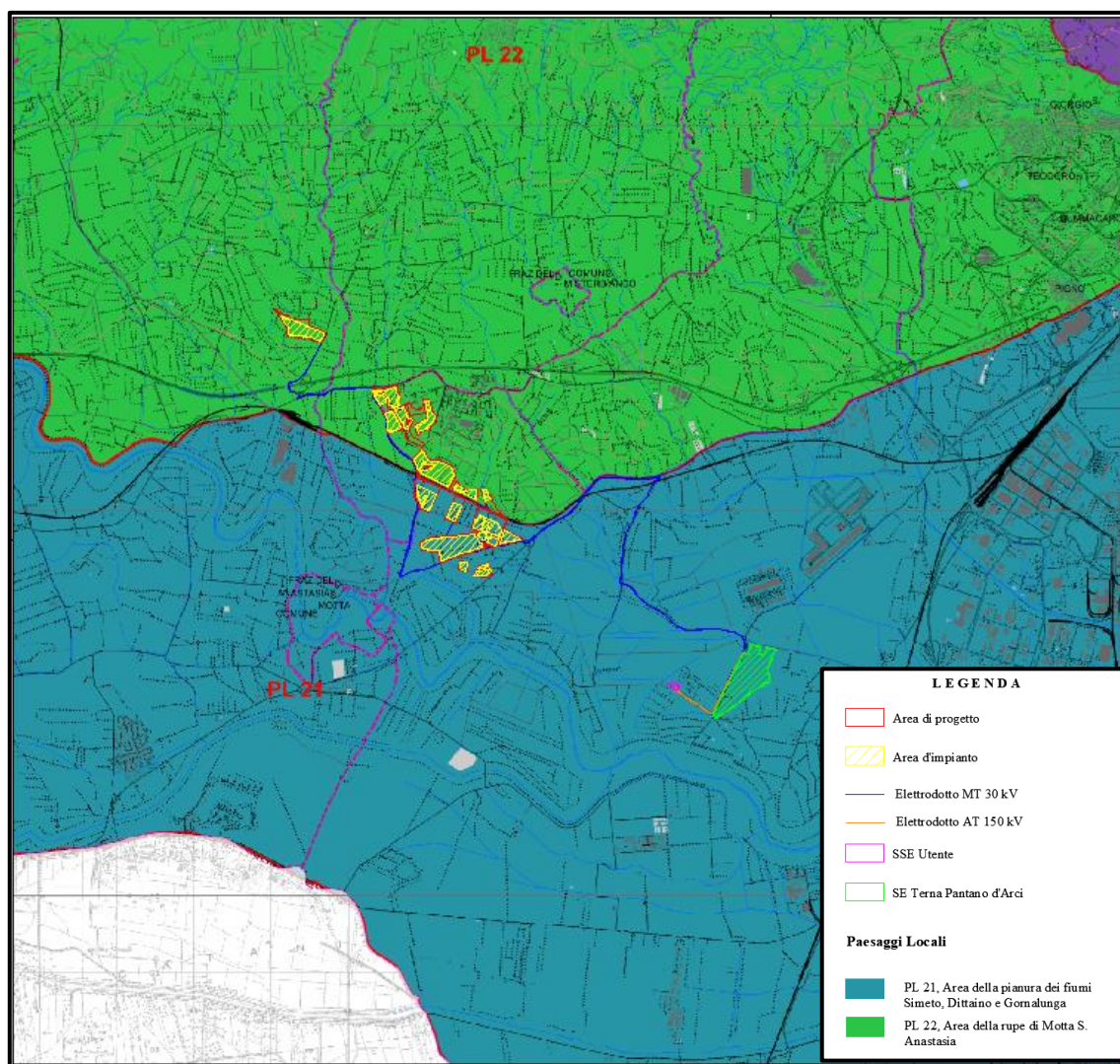


Figura 7: Tav. Paesaggi Locali – Scala 1:25.000 - Fonte: Piano Paesaggistico Catania

- Il **PL 21 “Area della pianura alluvionale dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga”** è il più grande fra i paesaggi locali, caratterizzato da una morfologia pianeggiante che accoglie i tre i principali corsi d’acqua dell’ambito (Simeto, Gornalunga e Dittaino) nonché una fitta rete di canali di irrigazione che incidono sia sull’aspetto che sulla naturalità. Interessa una parte della Piana di Catania dove agrumeti, seminativi ed ortaggi si alternano, dando luogo ad un paesaggio abbastanza diversificato. La mano dell’uomo è molto presente sia nella componente agricola, che definisce la prevalenza della superficie del PL, che nella presenza diffusa di canali di irrigazione a supporto della suddetta attività. La fascia costiera costituisce un’area a parte rispetto al resto del territorio i quanto la sua

caratterizzazione è determinata dalla presenza di numerosi insediamenti di tipo stagionale, dalla zona industriale di Catania, la presenza dell'aeroporto di Catania e la rete autostradale A18.

- **Il PL 22 "Area dei rilievi collinari di Motta S. Anastasia"** è esteso per 14.550 ha delimitato a ovest dal Simeto, a nord dai confini dell'ambito, a sud e a est da infrastrutture viarie (statale 417 e ferrovia Catania-Palermo). Dal punto di vista della copertura vegetale presenta una complessità superiore agli altri PL, in quanto pur essendo preponderanti le aree agricole vi si ritrovano anche alcune zone naturali. All'area complessa di Ponte Barca, in territorio di Paternò, si associano ampie superfici di incolti, praterie e pascoli localizzate nei dintorni del centro abitato di Motta S. Anastasia e a ridosso dell'area commerciale di Misterbianco.

L'ambito in esame, presenta una spiccata vocazione agricola ed interessa una parte della Piana di Catania dove agrumeti, seminativi, ortaggi e colture erbacee si alternano dando luogo ad un paesaggio diversificato. Alcune parti dell'area di progetto sono interessate dalla presenza dei agrumeti, mandorleti e uliveti, che tuttavia saranno espianati e ripiantati in aree escluse dal posizionamento delle strutture o nella fascia di mitigazione in alcuni casi (mandorli lotto 4). La presenza abitativa dell'uomo è abbastanza limitata e concentrata nel tratto costiero tra Catania e il confine con la provincia di Siracusa nei pressi di Vaccarizzo.

All'interno dell'ambito di riferimento, la componente vegetazionale ha una scarsa rilevanza rispetto ad altri ambiti che ricadono nella provincia di Catania a causa della assoluta prevalenza del paesaggio agrario e presenta un grado di naturalità basso. Gli elementi di pregio sono infatti circoscritti alla vegetazione igrofila che si insedia lungo le sponde dei corsi d'acqua, alla vegetazione alo-igrofila dei pantani salmastri che si trovano nei dintorni della foce del Fiume Simeto e Dittaino ed a quella psammofila che, seppure fortemente degradata e alquanto ridimensionata nella sua estensione spaziale originale permane lungo la linea di costa. I corsi d'acqua presenti nell'area circostante possiedono ancora un elevato valore naturalistico e rappresentano dei corridoi biotici di grande rilevanza, essi pertanto richiedono la massima tutela. In questa porzione di territorio gli unici elementi di naturalità sono rappresentati quasi esclusivamente dalla rete idrografica di fossi e valloni. Altre aree residue di interesse naturalistico riguardano generalmente incolti con un più o meno accentuato grado di ricostituzione della vegetazione naturale.

4.4.2. Piano Paesaggistico_ Vincoli paesaggistici e regimi normativi

In funzione della consultazione online della cartografia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali dei vincoli ai sensi del D.lgs. 42/2004, le aree di impianto risultano esterne ad aree sottoposte a tutela. Mentre il cavidotto nel suo percorso ricade in una zona di vincolo secondo il D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. b) - aree di cui all'art. 142 "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)"; corrispondente nella carta dei regimi normativi alle aree 21e. e 22d "Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese" - Livello di tutela 2. Tuttavia trattandosi di un punto su strada pubblica esistente, attuale SS417, ed essendo lo scavo per il passaggio dell'elettrodotto a sezione obbligata sotto il manto stradale, non si rilevano impatti negativi dal punto vista paesaggistico-ambientale.

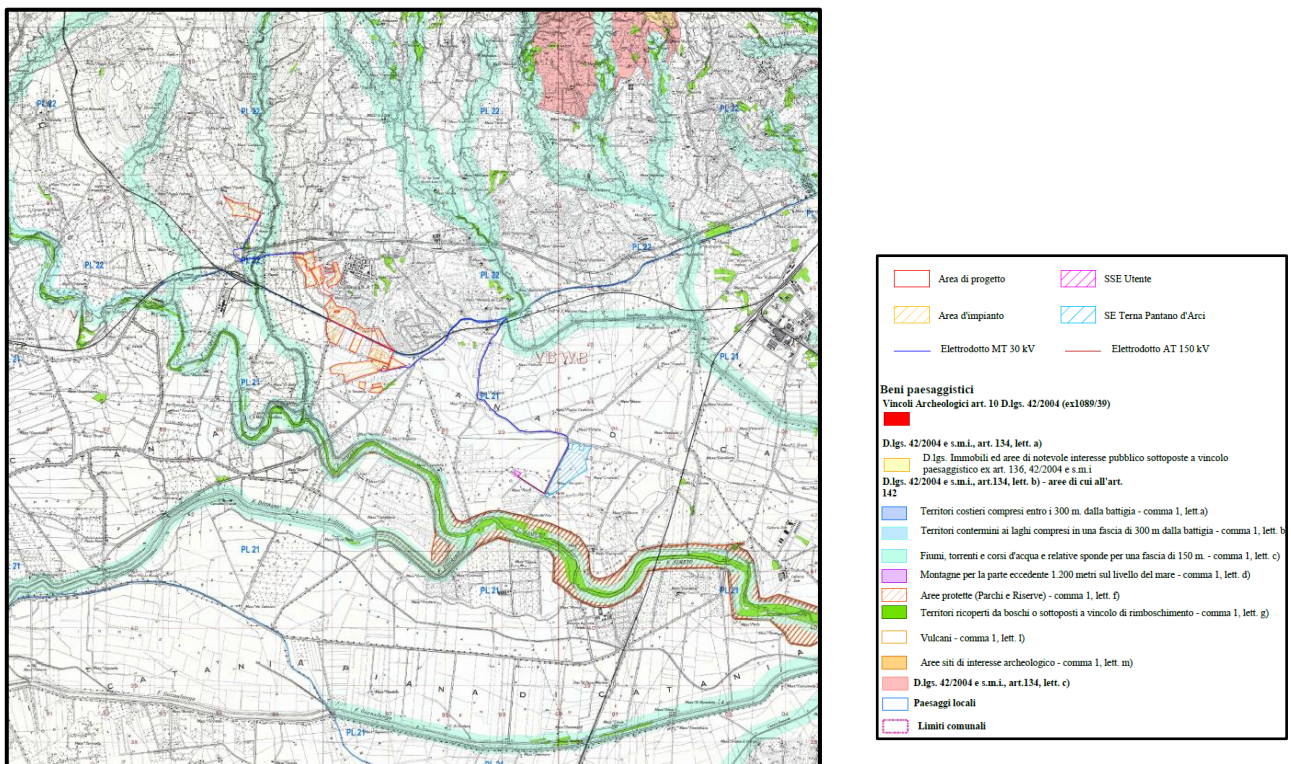


Figura 8 - Individuazione dell'area di progetto rispetto ad aree sottoposte a vincolo D.lgs. 42/2004. Stralcio Tav. Beni paesaggistici -

Fonte SITR

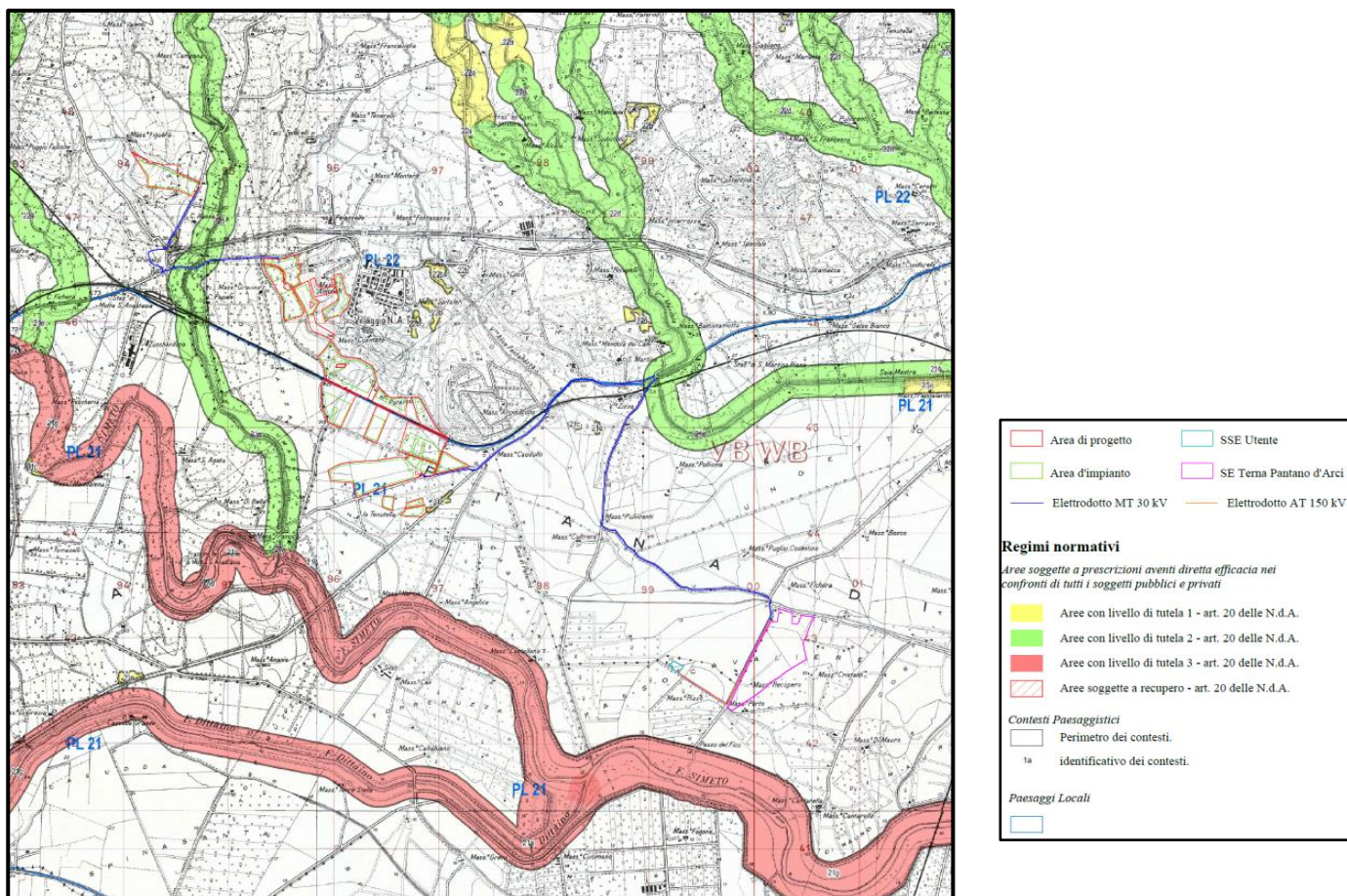


Figura 9 - Individuazione dell'area di progetto rispetto ad aree sottoposte a vincolo D.lgs. 42/2004. Stralcio Tav. Regimi normativi -
Fonte SITR

Le aree vincolate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/2004, esterne, ma prossime all'area d'impianto risultano essere:

- 21c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale
(vegetazione forestale in evoluzione di cui al C. vo 227/01) – Livello di tutela 1.
- 21e. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese
(Comprendente i corsi d'acqua Mendolo, La Signora, Ventrilli, Scavo Celsi, Monaci, Benante, Sbarda, Olmo, Polmone, Collura, Zappulla, Mastra, Buttaceto, Benante e le aree di interesse archeologico di C. da Sferro, C. da Stimpato, Cozzo Saitano - C. da Ventrelli, Giarretta dei Monaci, Poggio Monaco, Poggio Rosso, C. da Ospedaletto) – Livello di tutela 2.
- 21i. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata – Livello di tutela 3;

- 21g. Paesaggio dei fiumi con alto interesse naturalistico e delle aree naturali dell'Oasi del Simeto (Comprendente la Riserva naturale Oasi del Simeto e SIC ITA070001 e i corsi d'acqua Simeto, Dittaino, Gornalunga, Sferro) – Livello di tutela 3;
- 22b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al C. vo 227/01) – Livello di tutela 1.
- 22d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese (Comprendente i corsi d'acqua Poggio del Monaco, Salinella, Cafaro, Salato, Rotondella, Mazza, Finaita, Todaro, San Nicola, Lagani, Mendolacane, Mendola, Buttaceto, Cubba, Cardillo e le aree di interesse archeologico di C.da Sieli e Mezzocampo, C.da Trefontane, Masseria Cafaro, C.de Sargiola, Regalzie, Pescheria, S. Barbara, Fontana di Pepe, Giarretta dei Monaci, Poggio Monaco) – Livello di tutela 2.

Si ritiene che questi regimi vincolistici non siano ostativi ai fini della localizzazione dell'impianto in quanto come anticipato non vi sono aree vincolate che interferiscono con il posizionamento delle strutture e l'unico punto d'interferenza con il cavidotto è su strada pubblica esistente, pertanto non si altereranno le caratteristiche paesaggistiche del sito.

4.4.3. Beni isolati

All'interno dell'area di progetto non sono presenti beni isolati, ma ne sono presenti diversi nelle vicinanze e in particolare uno confina con uno dei lotti dell'area di progetto:

- Masseria Antonelli, Loc. Fontanazza (scheda 876)

Classe: D1, **Stato di conservazione:** Non rilevabile, **Uso attuale:** Non rilevato, **Uso storico:** Non rilevato.



Figura 10 - Masseria Antonelli – Fonte: Schede Foto Beni isolati - Piano Paesaggistico CT

A seguire i più vicini sono:

- Casa Russo, Belpasso, C. da Palazzello, SP13 (scheda 222) - Classe C1 – Stato di conservazione: discreto – Uso attuale: Proprio - Uso storico: Non rilevato;
- Palazzo Palazzello, Motta Sant’Anastasia (scheda 1260) - Classe C1 – Stato di conservazione: Non rilevato – Uso attuale: Non rilevato - Uso storico: Non rilevato;
- Masseria Fontanazza, Motta Sant’Anastasia, Loc. Fontanazza (scheda 1249) - Classe D1 – Stato di conservazione: Non rilevato – Uso attuale: Non rilevato - Uso storico: Masseria;
- Masseria, Motta Sant’Anastasia, Loc. Fontanazza (scheda 1236) - Classe D1 – Stato di conservazione: -Buono – Uso attuale: Non rilevato - Uso storico: Non rilevato;

- Masseria Sant'Agata, Belpasso (scheda 262) - Classe D1 – Stato di conservazione: Mediocre – Uso attuale: Non rilevato - Uso storico: Masseria;
- Masseria Cusmano, Catania, Loc. Fontanazza (scheda 875) – Classe D1 – Stato di conservazione: Non rilevabile – Uso attuale: Non rilevato – Uso storico: Non rilevato;
- Masseria Di Bella, Belpasso (scheda 282) – Classe D1 – Stato di conservazione: Mediocre – Uso attuale: Non rilevato – Uso storico: Masseria;
- Masseria Fiumazzo, Belpasso (scheda 863) – Classe D1 – Stato di conservazione: Non rilevato – Uso attuale: Non rilevato – Uso storico: Non rilevato;
- Masseria Cardonetto, Catania, Piana di Catania, Loc. Castellana (scheda 832) – Classe D1 – Stato di conservazione: Non rilevato – Uso attuale: Non rilevato – Uso storico: Non rilevato;
- Masseria Ogliastro, Catania, Piana di Catania, Loc. Castellana (scheda 834) – Classe D1 – Stato di conservazione: Non rilevato – Uso attuale: Non rilevato – Uso storico: Non rilevato;
- Masseria Narcisi, Catania, Piana di Catania, Loc. Fiumazzo (scheda 851) – Classe D1 – Stato di conservazione: Non rilevato – Uso attuale: Non rilevato – Uso storico: Non rilevato;
- Masseria Angelica, Catania, Piana di Catania, Loc. Castellana (scheda 840) – Classe D1 – Stato di conservazione: Non rilevato – Uso attuale: Non rilevato – Uso storico: Non rilevato.

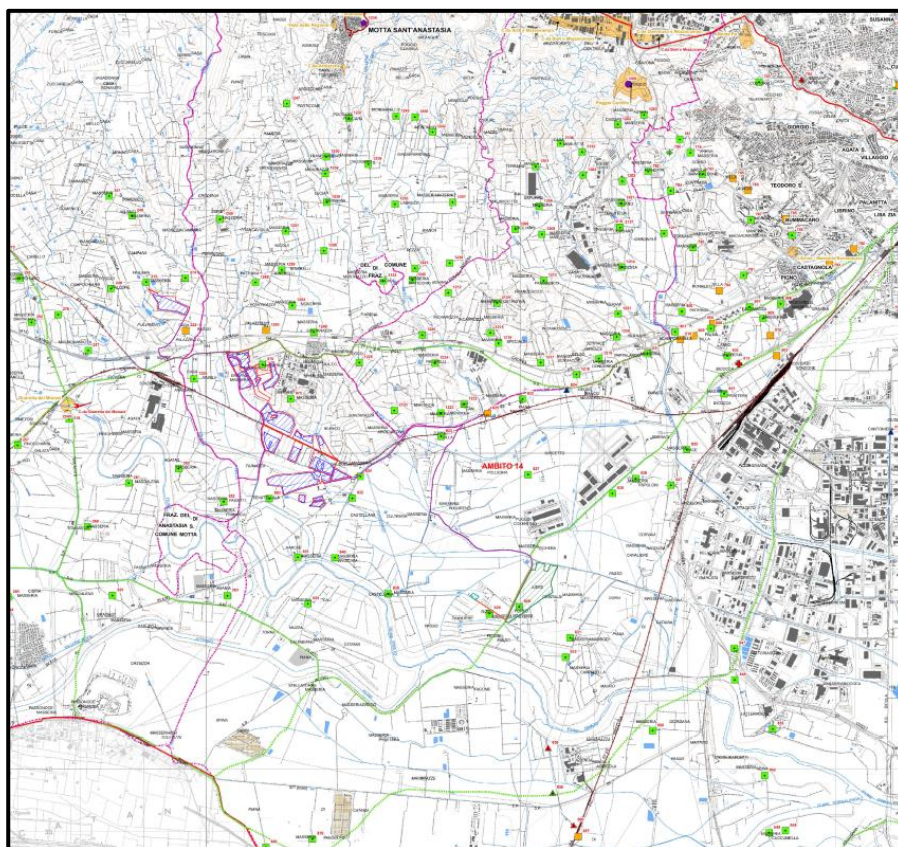


Figura 11 - Tav. "Sistema storico culturale" - Fonte: SITR

La maggior parte dei i beni citati, ricadono nella categoria **D. ARCHITETTURA PRODUTTIVA - Complessi, edifici e manufatti storici legati alle attività produttive agricole e zootecniche**. In particolare, rientrano nella categoria D1. Aziende, bagli, casali, cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe rurali.

Ad esclusione di Casa Russo (scheda 222) e Palazzo Palazzello, (scheda 1260), che ricadono nella categoria **C. ARCHITETTURE E COMPLESSI DI CARATTERE RESIDENZIALE** all'esterno dei nuclei e dei centri storici, ma spesso in prossimità degli stessi e comunque generalmente localizzati in luoghi privilegiati del paesaggio; in particolare, rientrano nella categoria C1. Casine, casini, palazzelli, palazzetti, palazzine, palazzi, ville, villette, villini.

4.4.4. Aree di interesse archeologico

Il Piano Paesaggistico, oltre alla tutela delle aree accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali, individua le aree di interesse archeologico promuovendone la tutela attiva in modo da consentirne la tutela la valorizzazione a fini scientifici, didattici, e per le finalità del turismo culturale. Nel territorio dell'ambito 14 sono presenti quarantuno siti di interesse archeologico, infatti, così come nei restanti ambiti provinciali, nelle aree della pianura alluvionale catanese, il paesaggio si presenta come ibrido e complesso. Contrastanti in esso sono le manifestazioni formali derivanti dai numerosi accostamenti di un "Nuovo", derivato dal soddisfacimento di esigenze edilizie o produttive, alle permanenze di un "Antico" che resiste ancora con le sue tracce frammentarie nella storia dei luoghi.

I siti più vicini all'area di progetto sono:

- **SITO N.37** – Denominazione: Belpasso/Giarretta dei Monaci_ Definizione: manufatto isolato: torre; Classificazione: A3; Cronologia: età romana; Condizione giuridica: ex L.1089/39; Accessibilità: diretta; Potenzialità archeologiche: ottime;
- **SITO N.236** – Denominazione: Motta Santa Anastasia/C. da Ardizzone_ Definizione: necropoli; Classificazione: A2.2; Cronologia: età greca; Condizione giuridica: proprietà privata; Accessibilità: indiretta; Potenzialità archeologiche: buone.
- **SITO N. 238** – Denominazione: Motta Santa Anastasia/Scalidda; Definizione: area di frammenti; Classificazione: B; Cronologia: età romana; Condizione giuridica: proprietà privata; Accessibilità: indiretta; Potenzialità archeologiche: non classificabili;
- **SITO N. 239** – Denominazione: Motta Santa Anastasia/C. da Acquanova Definizione: area di frammenti; Classificazione: B; Cronologia: età romana; Condizione giuridica: proprietà privata; Accessibilità: indiretta; Potenzialità archeologiche: non classificabili;
- **SITO N. 240** – Denominazione: Motta Santa Anastasia/Tiriti; Definizione: manufatto isolato: acquedotto; Classificazione: A3.1; Cronologia: età romana; Condizione giuridica: proprietà privata; Accessibilità: indiretta; Potenzialità archeologiche: buone;
- **SITO N. 229** – Denominazione: Misterbianco/C. da Sieli e Mezzocampo; Definizione: manufatto isolato: acquedotto; Classificazione: A3.1; Cronologia: età romana; Condizione giuridica: ex L.1089/39; Accessibilità: indiretta; Potenzialità archeologiche: buone;
- **SITO N. 230** – Denominazione: Misterbianco/Erbe Bianche; Definizione: manufatto isolato: terme; Classificazione: A3; Cronologia: età romana/età tardoantica; Condizione giuridica: ex L.1089/39; Accessibilità: diretta; Potenzialità archeologiche: ottime;

- **SITO N. 231** – Denominazione: Misterbianco/C. da Calvario; Definizione: manufatto isolato: acquedotto; Classificazione: A3.1; Cronologia: età romana; Condizione giuridica: ex L.1089/39; Accessibilità: diretta; Potenzialità archeologiche: buone.

Nessuno dei siti predetti, interferisce con le aree di progetto, il più vicino è il N.37 che si trova a 2,60 Km a ovest, come si evince dalla figura seguente.

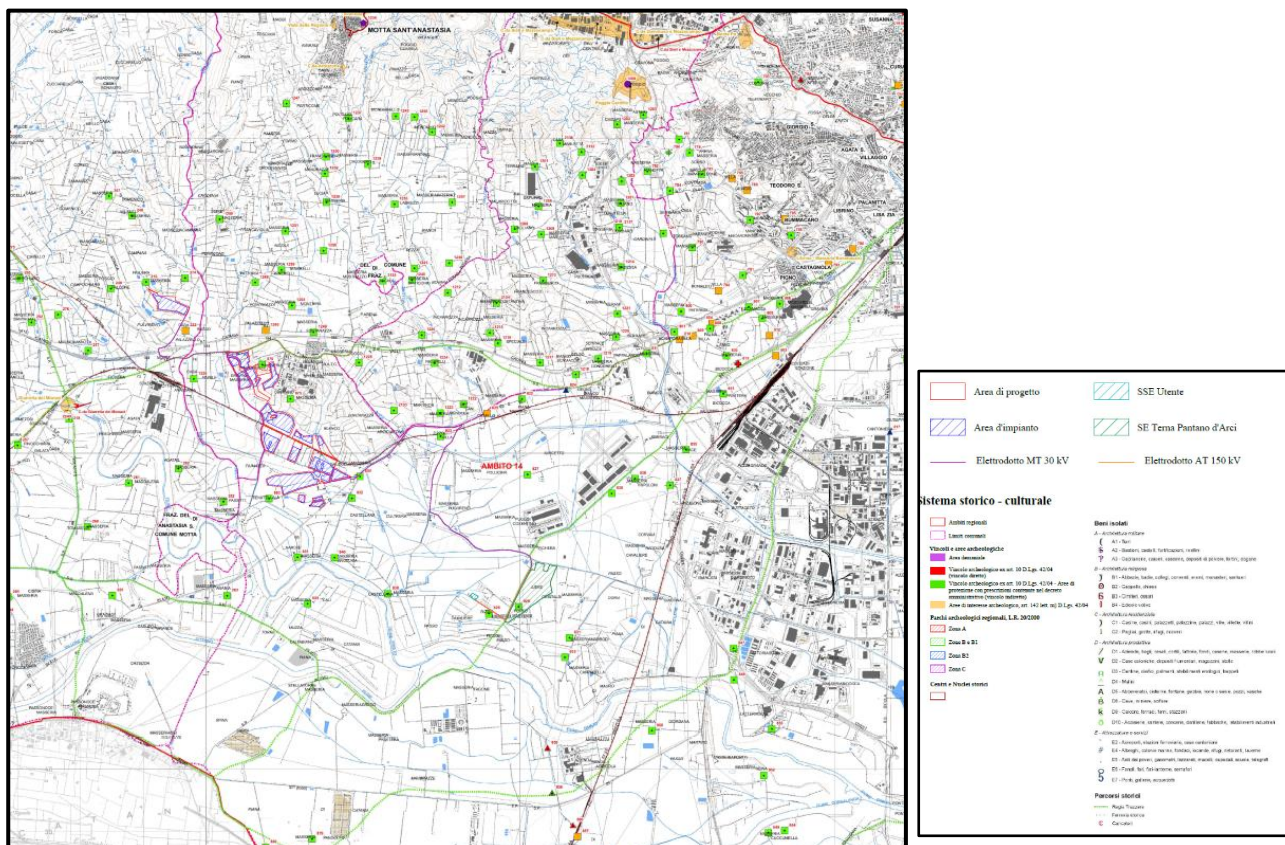


Figura 12 - Tav. "Sistema storico culturale"- Fonte: SITR

4.4.5. Viabilità storica e attuale

In riferimento alla viabilità storica dell'ambito 14, essa è costituita dal sistema delle Regie Trazzere e dal sistema ferroviario, ed è suddivisa in tre sottosistemi:

1. Il sistema radiale di tracciati che muovono dalla città di Catania: Il sistema di viabilità storica che si dirama con andamento radiale dalla città di Catania è in gran parte integrato nel sistema viario attuale. In particolar modo parte dei tracciati delle Regie Trazzere sono state trasformate in Strade Regie prima e strade statali o provinciali dopo. I pochi tratti non integrati nella viabilità attuale sono scomparsi a vantaggio di usi agricoli, industriali e infrastrutturali. Il sottosistema, costituito dalle Regie Trazzere n. 8, 355, 357, 362, 432, 555 e 662, è caratterizzato da un sistema radiale di percorsi e loro diramazioni o prolungamenti che fanno capo alla città di Catania. Questi percorsi si articolano su due direttrici principali: la prima formata dalle regie trazzere n. 8 e 662 costituisce l'asse portante del percorso costiero ionico che unisce Messina a Siracusa e poi al Val di Noto, la seconda costituita dalle regie trazzere n. 355, 357, 362, 432 e 555 si muove verso l'entroterra siciliano collegando Catania all'area agricola del Calatino e dell'ennese;
2. il sistema radiale di tracciati che muovono dal centro abitato di Paternò tale sistema è in parte integrato nel sistema viario attuale, i pochi tratti non integrati nell'odierna viabilità sono scomparsi a vantaggio di usi agricoli, industriali e infrastrutturali. Questo sottosistema è costituito dalle Regie Trazzere n. 1, 55, 201, 356 e 547, è caratterizzato da un sistema radiale di percorsi e loro diramazioni o prolungamenti che fanno capo alla città di Paternò. Buono è il valore storico e paesaggistico dei singoli tratti che compongono l'intero tracciato. Le uniche forme di degrado sono da addebitare alle sporadiche trasformazioni in rotabile, all'usurpazione per fini agricoli di piccoli tratti della sede trazzerale, alle opere di bonifiche che hanno interessato la piana. La forte componente agricola ha preservato in gran parte questi tracciati legandoli strettamente all'utilizzazione dei territori agrari.
3. il sistema ferroviario della Piana di Catania tale sistema è costituito da quattro tracciati due dei quali – Ferrovia Circumetnea e Motta S. Anastasia-Regalbuto –, a scartamento ridotto. Ad eccezione dei tratti più prossimi a Catania e alla costa ionica –che rappresentano i luoghi maggiormente compromessi paesaggisticamente –, gli altri tratti costituiscono itinerari che ben si integrano all'interno del paesaggio agricolo aprendo continuamente squarci verso le emergenze paesaggistiche che delimitano la piana e che ricadono in altri ambiti paesaggistici. I valori paesaggistici dei singoli tracciati pur non essendo eccezionali conservano un interesse medio-alto.

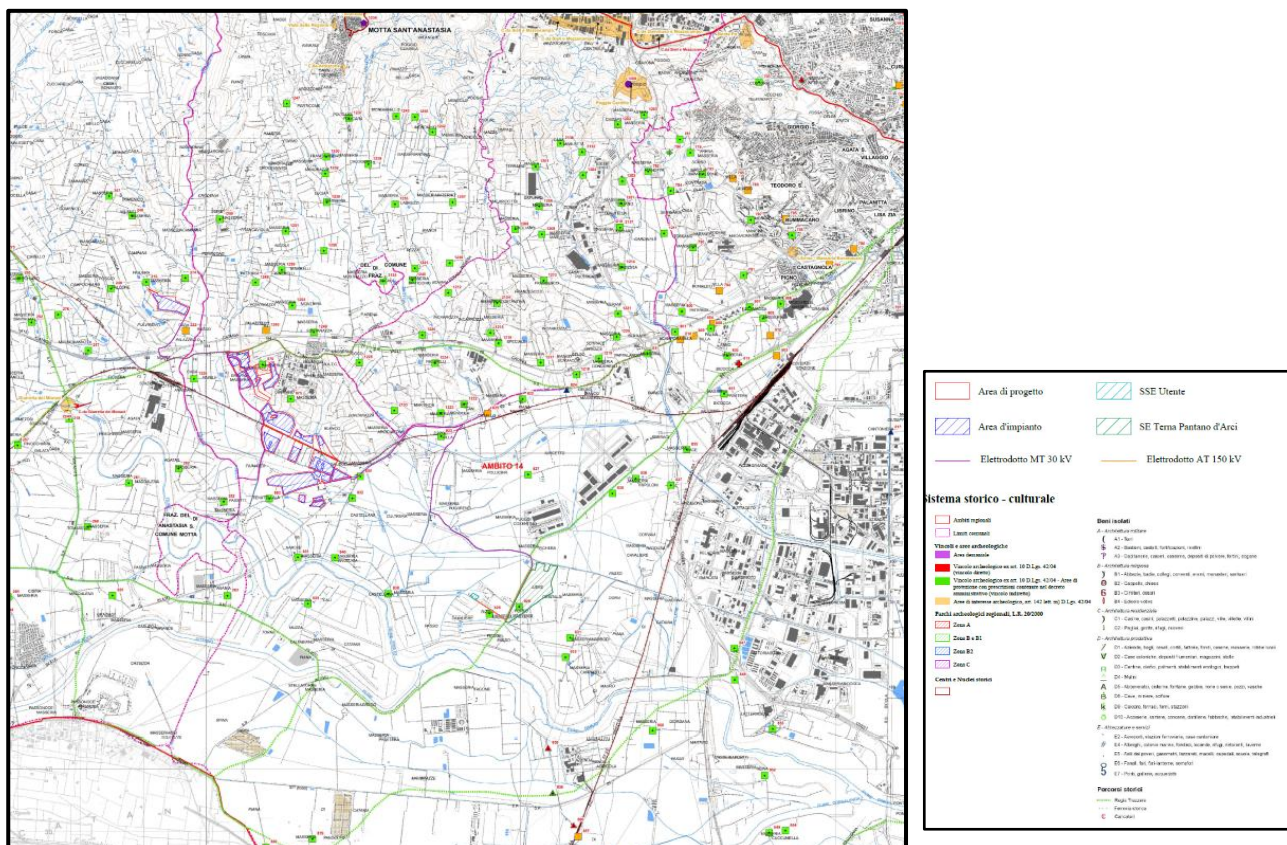


Figura 13 - Tav. "Sistema storico culturale" - Fonte: SITR

Per quanto riguarda le Norme di Attuazione, l'Art. 18 prevede:

- Viabilità esistente: sentieri, percorsi agricoli interpoderali e trazzerali e trazzere regie. Il Piano Paesaggistico valorizza la rete della viabilità esistente evitando che essa venga alterata con modifiche dei tracciati e con aggiunte o tagli o ristrutturazioni che ne compromettano l'identità. Esso assicura:

- a) la conservazione dei tracciati, rilevabili dalla cartografia storica, senza alterazioni traumatiche dei manufatti delle opere d'arte;
- b) la manutenzione dei manufatti con il consolidamento del fondo e dei caratteri tipologici originali;
- c) la conservazione dei ponti storici e delle altre opere d'arte;

d) la conservazione ove possibile degli elementi complementari quali: i muretti laterali, le cunette, i cippi paracarri, i miliari ed il selciato;

e) vanno evitate le palificazioni per servizi a rete e l'apposizione di cartelli pubblicitari, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni.

Osservando la tavola del sistema storico-culturale allegata al Piano Paesaggistico di Catania, si evince come il lotto di progetto identificato con il numero 15 sia adiacente ad una regia trazzera, oggi SS192.

Nella suddetta regia trazzera, essendo una strada pubblica asfaltata, risultano già cancellate le tracce del vecchio sedime storico; la stessa è in parte interessata da un tratto di cavidotto; questo, venendo posto sottotraccia, non altererà in alcun modo la percezione visiva del paesaggio percepibile dal tracciato storico e, una volta posato, sarà ripristinato lo stato dei luoghi come allo stato attuale.

Per quanto concerne il tracciato della ferrovia storica che attraversa le aree di progetto centrali, saranno rispettate le fasce di rispetto ferroviarie (30 m per lato).

4.4.6. Componenti del sistema antropico e naturale

Le aree di progetto appartengono al paesaggio delle colture erbacee, e al paesaggio dell'agrumeto, ai sensi dell'art.14 delle NTA; questi, vengono classificati secondo i seguenti criteri di valutazione:

paesaggio delle colture erbacee:

- interesse paesaggistico - percettivo.
- elevato livello di antropizzazione;
- basso livello di biodiversità vegetale;
- fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate;
- inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.

paesaggi dei seminativi arborati, delle colture arboree, del vigneto, dell'agrumeto, dei mosaici colturali:

- interesse storico-testimoniale, sia sulla base della capacità di caratterizzare il paesaggio agrario, che della rarità o della rarefazione delle colture storiche e tradizionali.
- interesse paesaggistico e percettivo.
- elevato livello di antropizzazione;
- basso livello di biodiversità vegetale;
- fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate;

-inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.

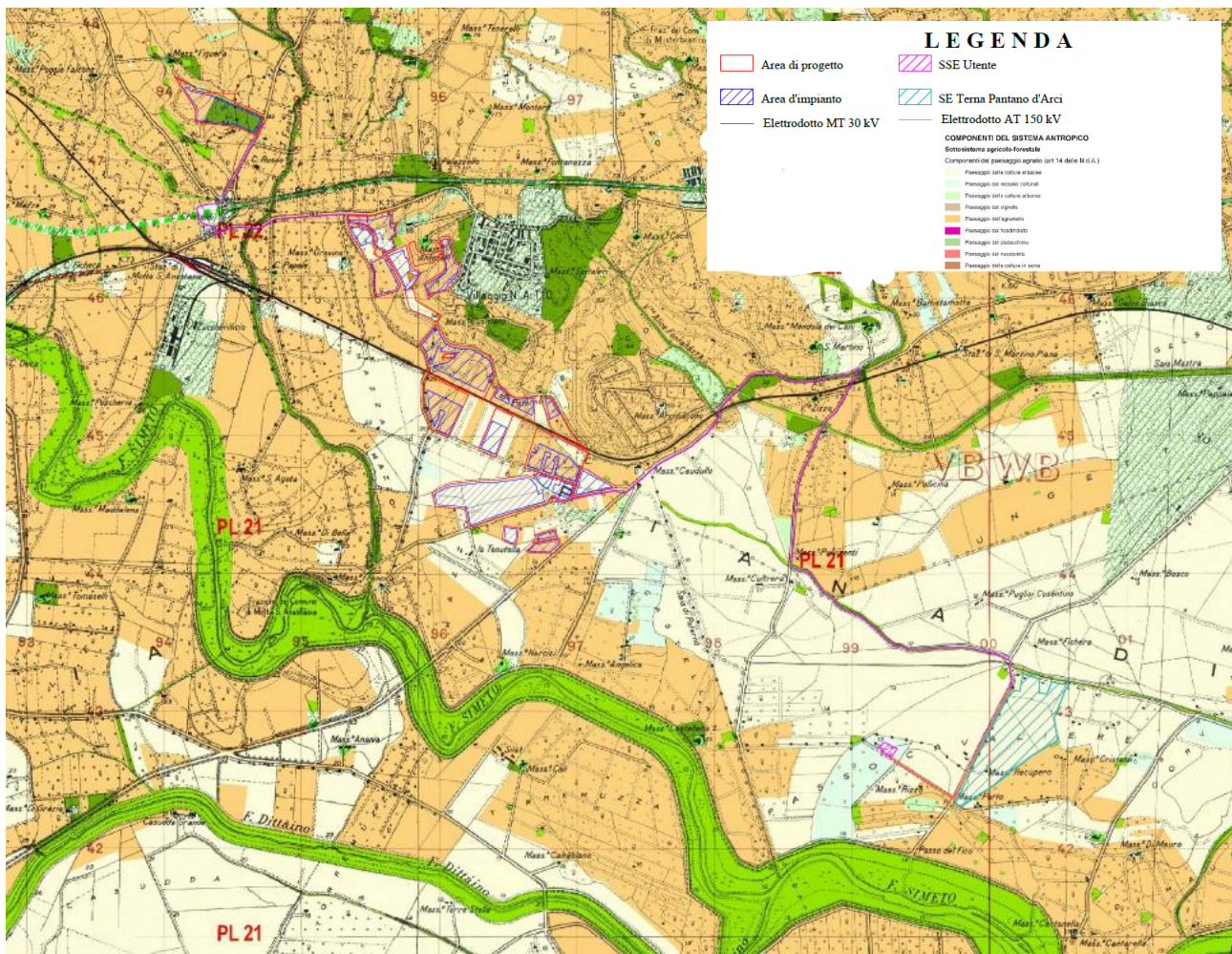


Figura 14: Tav. "Componenti del paesaggio" - Fonte: SITR

Le N.d.A. prevedono per il paesaggio delle colture erbacee che [...] l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincolo paesaggistico, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure di: - parziale conversione in pascolo permanente o avvicendato e/o miglioramento della copertura del pascolo esistente. - ritiro dei seminativi dalla produzione e creazione di aree di rinaturazione. - introduzione di fasce e zone arbustate o alberate per l'incremento della biodiversità. La creazione di reti ecologiche di connessione, rappresentata dalle aree di rinaturazione e dalla costituzione di fasce e zone arbustate o alberate, andrà,

nell'ambito del paesaggio a campi aperti tipico del seminativo semplice, effettuata in corrispondenza dei seguenti territori:

- aree di interesse naturalistico e in prossimità di aree protette e zone umide;
- ambiti ripariali dei fiumi e corsi d'acqua minori oggi privi di fasce di vegetazione ripariale, comprese forre e valloni minori;
- viabilità podereale e interpodereale;
- invasi naturali e artificiali;
- emergenze rocciose isolate [...].

per il paesaggio dell'agrumeto che

[...]l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale, con la conservazione di espressioni locali da individuare e perimetrare specificamente aventi particolare valore storico e paesaggistico, o rilevanti per i fini della conservazione, didattico-ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma, particolarmente quando prossime o interne ai perimetri urbani o legate alla presenza di ville storiche, rappresentandone pertinenze o cornici ambientali. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:

- per gli impianti di agrumi posti su terrazze mantenimento della destinazione culturale e impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio; in particolare: mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti [...].

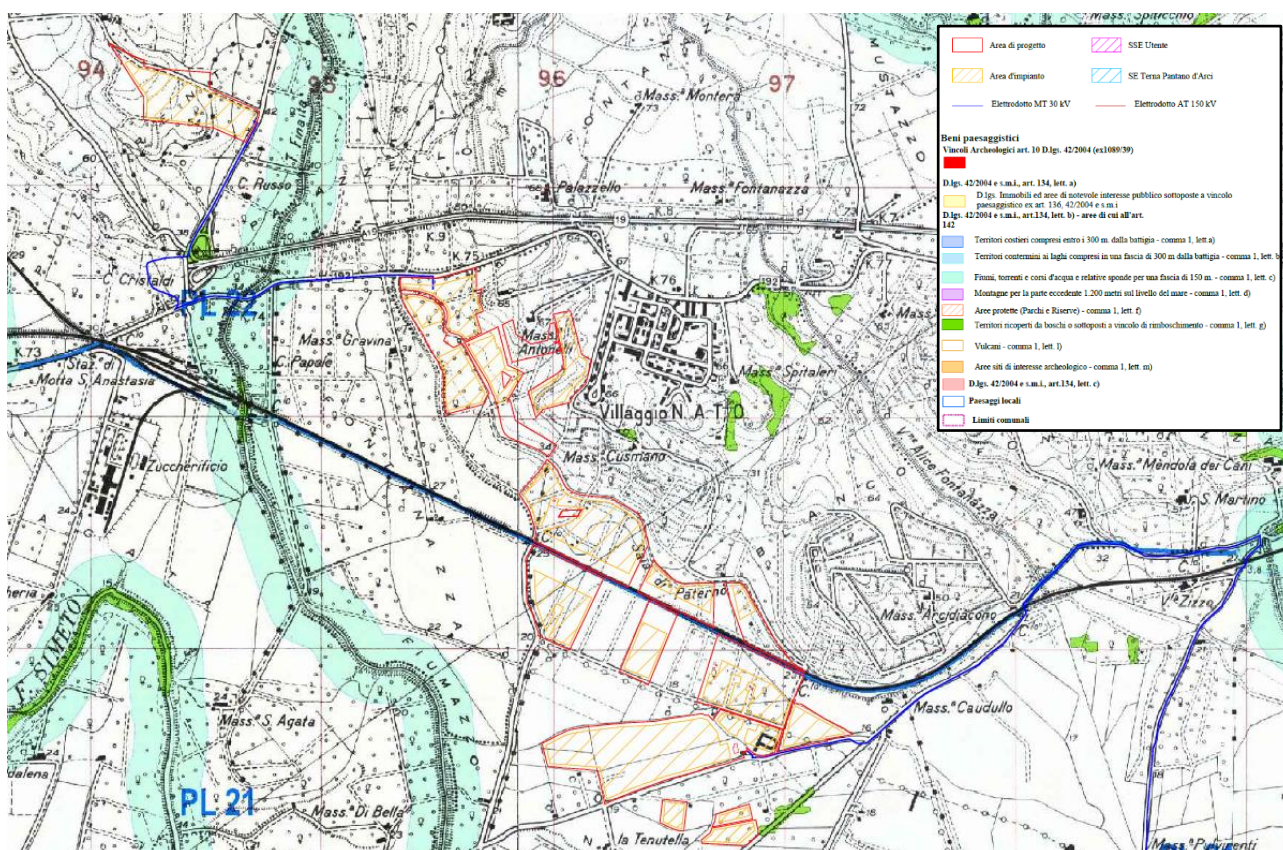


Figura 15: Tav. "Beni paesaggistici" - Fonte: SITR

Le aree di progetto non ricadono all'interno di aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 134 e 136 del D. Lgs 42/2004; una piccola porzione di area a sud ricade in zona classificata ai sensi dell'articolo 142 D. Lgs. 42/2004, comma 1, lett. g) – Territori ricoperti da boschi o sottoposti a vincolo di rimboschimento, tuttavia questa sarà esclusa dal posizionamento delle strutture e da opere connesse. Il cavidotto nel suo percorso ricade in una zona di vincolo secondo il D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. b) - aree di cui all'art. 142 "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)"; corrispondente nella carta dei regimi normativi alle aree 21e. e 22d "Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese" - Livello di tutela 2. Tuttavia trattandosi di un tratto su strada pubblica esistente, SS417, e considerando che lo scavo per il passaggio dell'elettrodotto sarà a sezione obbligata sotto il manto stradale, non si rilevano impatti negativi dal punto vista paesaggistico-ambientale.

Le N.d.A. prevedono un'attenzione particolare per le aree soggette a vincolo paesaggistico mediante la realizzazione di interventi di rinaturalizzazione, interventi che sono stati previsti dal progetto in esame come evidenziato dallo Studio di impatto ambientale e dalla tavola Opere di mitigazione allegati.

4.4.7. Visibilità e percorsi panoramici

L'ambito 14 è inoltre interessato da una rete infrastrutturale che trova la sua polarità principale all'esterno dei propri confini, nella limitrofa città di Catania (in parte ricadente all'interno dell'ambito). È da qui che hanno origine alcune delle arterie principali della rete viaria provinciale, quali la statale 417, che prosegue verso sud, sulla quale si innesta la statale 192, che invece si snoda longitudinalmente verso ovest, con un tracciato grossomodo parallelo alla autostrada A19 (Catania – Palermo) quest'ultima taglia in due il territorio dell'ambito, dividendo la pianura alluvionale propriamente detta, a sud, dai rilievi collinari argillosi di Motta S. Anastasia e Misterbianco a Nord. La statale 114, che costeggia il litorale, e prosegue verso Sud innestando la statale 194, altra arteria importante per l'accesso ai territori più interni. Un livello di viabilità secondaria trova origine invece negli altri centri abitati a ridosso del confine dell'ambito, Paternò, Motta S. Anastasia e Misterbianco: da essi partono a raggiera una serie di strade secondarie che si addentrano verso la campagna coltivata interconnettendosi tra loro e raggiungendo le principali arterie veicolari.

Riguardo i tratti viari panoramici, all'interno dell'ambito 14, ne sono presenti 10; che interessano soprattutto le principali arterie viarie. Nella zona centrale dell'ambito le visuali riguardano il paesaggio agrario fortemente caratterizzante; lungo il limite Nord i tratti panoramici sono a stretto contatto con l'insediamento umano e trovano la loro cifra caratterizzante nel vulcano; a sud è presente un unico tratto, che si distacca dalla pianura alluvionale per cominciare una risalita verso i rilievi iblei.

Come si evince dalla figura seguente, con le aree di progetto interferisce un tratto panoramico di elevato valore (TP14.1 e 14.4) che delimita i lotti a sud dell'area di progetto (lotto 1,2 e 3), questo attualmente corrisponde con la SS417. Il tracciato viario risulta diviso in due tronchi dalla perimetrazione dell'ambito territoriale. Si tratta di una delle arterie viarie di penetrazione del territorio provinciale che, scorrendo in piano, attraversa ben cinque ambiti paesaggistici (11, 12, 14, 16 e 17). Il tratto che compete alla pianura alluvionale è caratterizzato da una dominanza del paesaggio agrario, sul quale si innalza la piramide del limitrofo cono vulcanico. Per le suggestive vedute sul vulcano che domina il paesaggio agrario degli agrumeti a tale tratto panoramico è stato attribuito valore elevato.

Inoltre il percorso del cavidotto segue per un tratto il suddetto tratto panoramico, ma considerando questo coincidente con l'attuale SS417, e che il percorso del cavidotto sarà con scavo a sezione obbligata sotto il manto stradale, non si rilevano impatti negativi dal punto vista paesaggistico-ambientale.

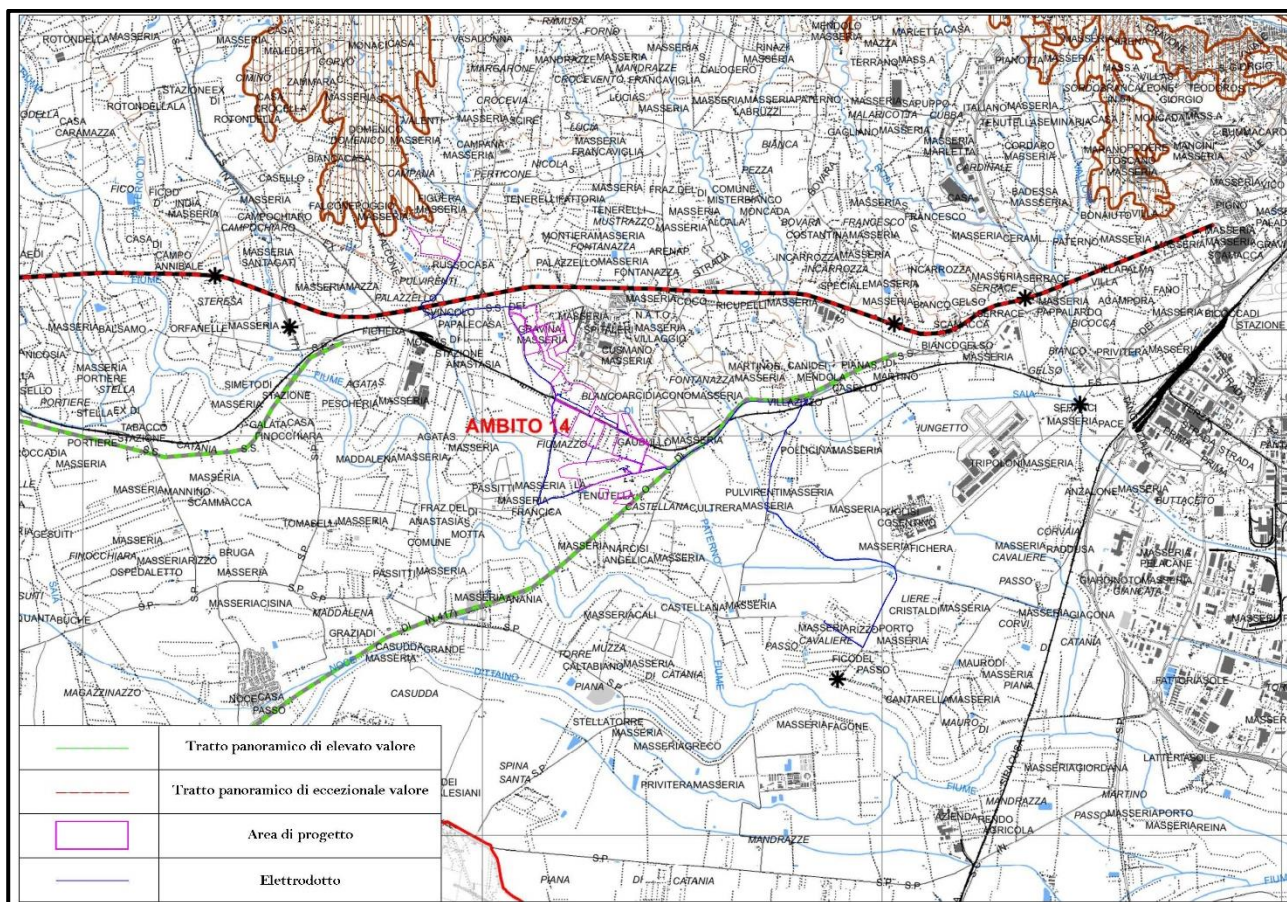


Figura 16 – Stralcio tav. dei percorsi panoramici – Scala 1:25.000 – Fonte: Piano Paesaggistico Catania

A seguire i tratti panoramici più vicini sono:

- **TP 14.6**, circa 200 m a nord, si trova un tratto classificato di eccezionale valore, che attualmente corrisponde con la rete autostradale A19; Si tratta di una autostrada che si svolge in gran parte su viadotti, i quali sinuosamente si snodano sull'articolata morfologia del territorio siciliano, attraversando con continuità e sempre con visuali sorprendenti i paesaggi più diversi e caratteristici.
- **TP 14.5**, 2.2 Km a ovest si trova un altro tratto classificato di elevato valore, che corrisponde ad un tratto dell'attuale SS192; La caratteristica dei paesaggi fruibili da questo tratto panoramico risiede nell'armonia dei paesaggi agrari rispetto all'ambito fluviale del Simeto.

Come già specificato in precedenza, l'area di progetto è delimitata a sud dal tratto panoramico TP 14.1. Pur non avendo alcuna interferenza diretta con questo, l'impatto maggiore determinato dal progetto è quello di natura visiva: la percezione del paesaggio da queste strade sarà mitigata tramite la fascia arborea di mitigazione adottata, ma a causa delle caratteristiche delle strutture impiegate che hanno un'altezza

mediamente rilevante, l'impianto risulterà comunque visibile. È opportuno tuttavia evidenziare che l'area d'interesse è già caratterizzata da detrattori di natura visiva, quali diverse linee elettriche aeree, e la linea ferroviaria che attraversa i lotti oggetto di studio.

In seguito all'analisi dell'intervisibilità dell'area di progetto rispetto ai tratti sopra menzionati è risultato che:

- Per il tratto corrispondente all'attuale SS417, sulle *carte dell'intervisibilità* allegate, sono stati analizzati due punti: il 4 dal quale l'area d'impianto non risulta visibile, e il 5 dal quale la stessa sembrerebbe parzialmente visibile.

Ma *come si evince dalla foto scattata dal punto 5 verso l'area di progetto* (Fig. 19), a causa di ostacoli antropici, la stessa non risulta visibile.

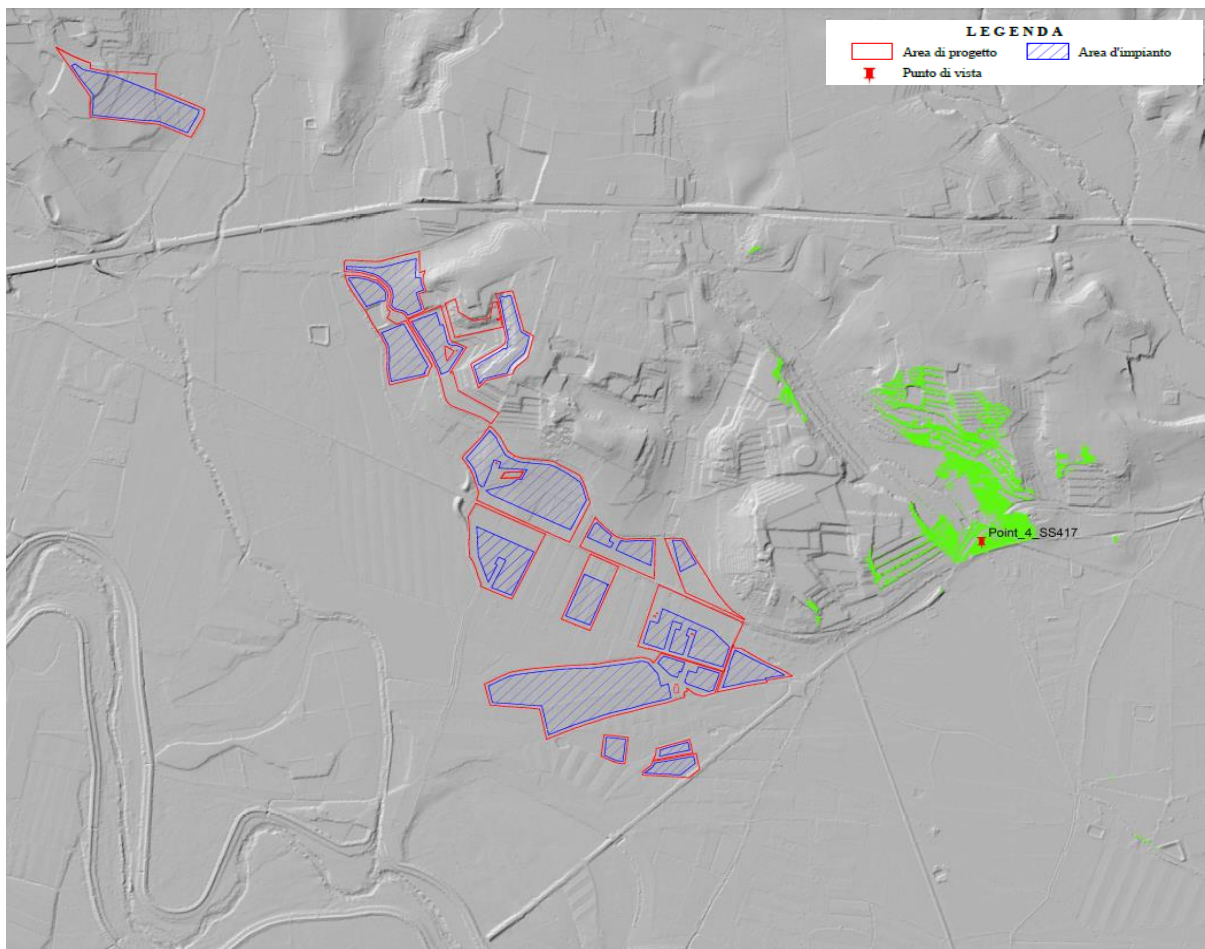


Figura 17 - Tav. "Carta dell'intervisibilità" - Punto 4 sulla SS417



E-PRIMA

IMPIANTO AGROVOLTAICO
VARNA SOLAR



Varna Solar SRL

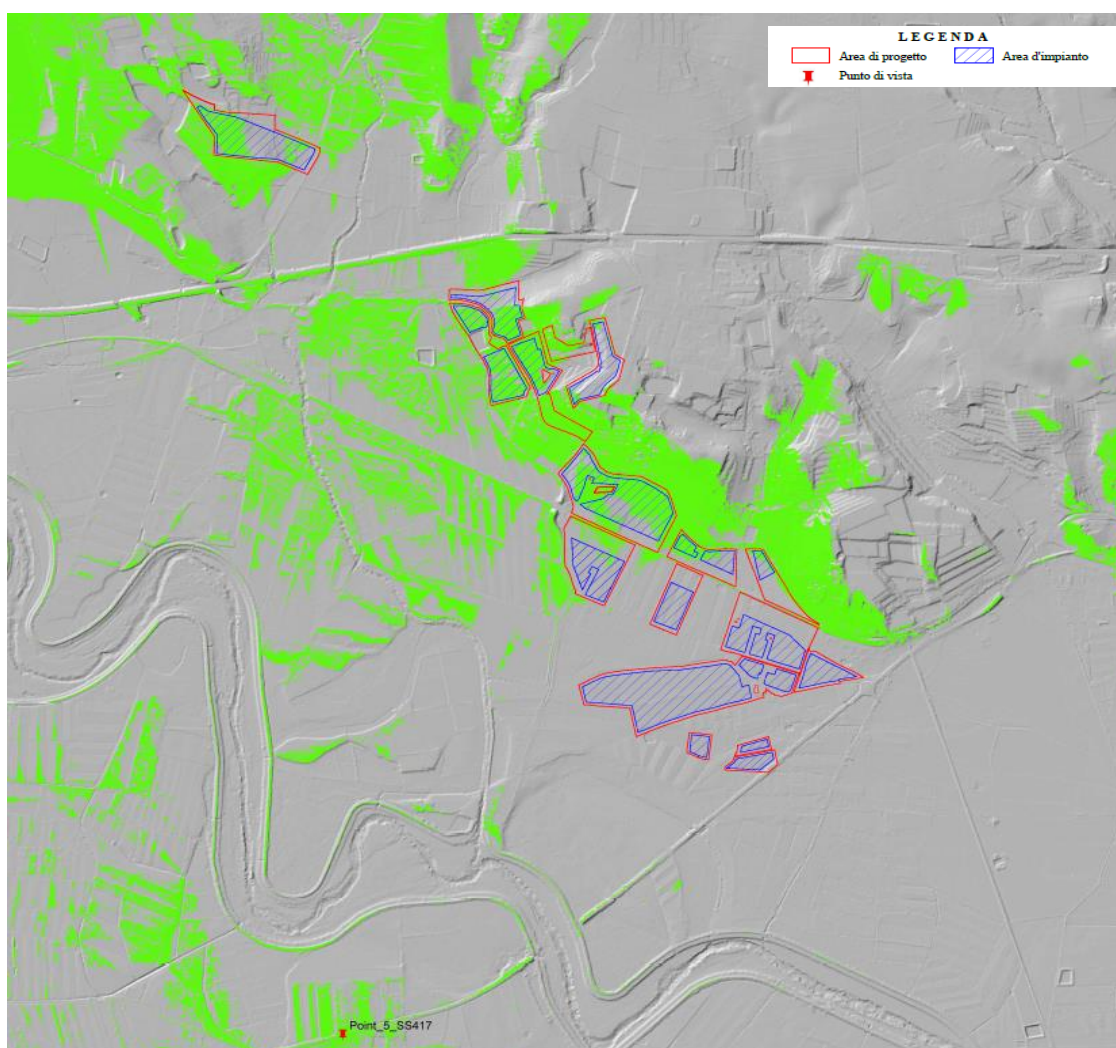


Figura 18 - Tav. "Carta dell'intervisibilità" - Punto 5

E-Prima s.r.l. – Via Manganelli 20/G 95030 Nicolosi (CT) tel. 095 914116 - 333/9533392 - P. IVA 05669850876 mail: info@e-prima.eu

VARNA SOLAR S.r.l. – Via Michelangelo Buonarroti 39, 20145 (MI) - P.IVA 11944700969 - PEC: varnasolarsrl@legalmail.it



Figura 19 – Foto dal punto n.5 verso l'area di progetto indicata dalla freccia rossa

- Per il tratto di eccezionale valore, attualmente l'autostrada A19, come mostrato nel punto 3 delle Tav. dell'Intervisibilità, la visibilità è nulla.

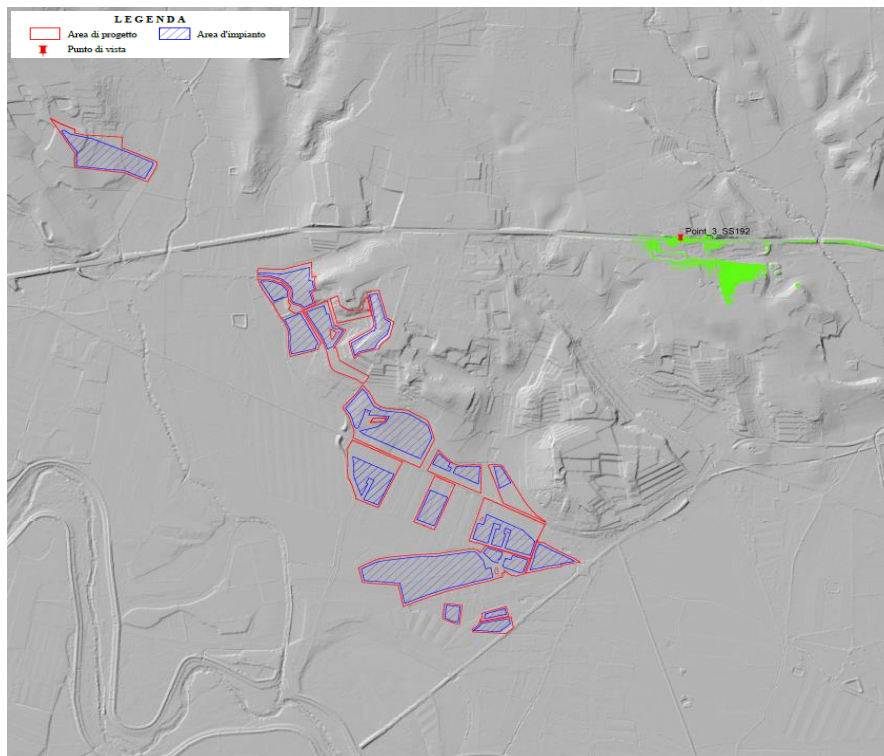


Figura 20 - Tav. "Carta dell'intervisibilità" - Punto 3

Il territorio dell'ambito è caratterizzato in prevalenza da paesaggi agrari, dunque non si ritiene possibile una previsione vincolistica che "conghi" l'immagine di questi paesaggi così come sono, perché rischierebbero l'abbandono. Dall'area interessata dal progetto, si ha una percezione visiva del contesto caratterizzata da un'ampia distesa di terreno dedicato a colture erbacee per lo più a carattere seminativo, uliveti e agrumeti; tuttavia nella porzione nord vi è la presenza del Villaggio Nato che altera in parte il paesaggio naturale; la visibilità circa le emergenze paesaggistiche come il vulcano Etna, appare nettamente ridotta dalla strada attuale, sono presenti diverse strutture come i magazzini e i depositi all'ingrosso, in generale quindi il territorio risulta già fortemente antropizzato.

4.5. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale:

Piano Territoriale della Provincia di Catania

Il Piano Territoriale Provinciale di Catania costituisce lo strumento di programmazione e di pianificazione finalizzato al coordinamento, alla coerenza ed all'indirizzo delle finalità generali relative all'assetto ed alla tutela del territorio provinciale catanese, connessi ad interessi di rango provinciale e/o sovracomunale, articolando sul medesimo territorio le linee di azione della programmazione e/o pianificazione regionale.

Esso si pone quale sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale, e mira a definire, promuovere ed incentivare politiche, strategie e modalità di accordo tra soggetti, azioni concertate e criteri di gestione, proponendo un progetto di territorio quale luogo di relazioni e reti sociali, per uno sviluppo sostenibile, collettivo, condiviso.

La redazione del Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) è prevista dall'art.12 della legge regionale n.9/86, istitutiva, in Sicilia, della Provincia Regionale e richiede un iter complesso ed articolato, con fasi tecniche e fasi di concertazione. Tale pianificazione territoriale di area vasta è relativa alla rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie, e alla localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovracomunale.

Il piano, come previsto dalla normativa, contiene il Quadro conoscitivo con valenza strutturale (QCS), il Quadro propositivo con valenza strategica (QPS) e il piano operativo (PO).

Tra gli elaborati del Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale sono stati ritenuti di particolare interesse quelli relativi alle seguenti tavole:

- Tav. 16.1 - Settore Ambiente/Socio-Culturale – Vincoli (Area Metropolitana);
- Tav. 17.1 Settore Ambiente Beni isolati (Area Metropolitana);

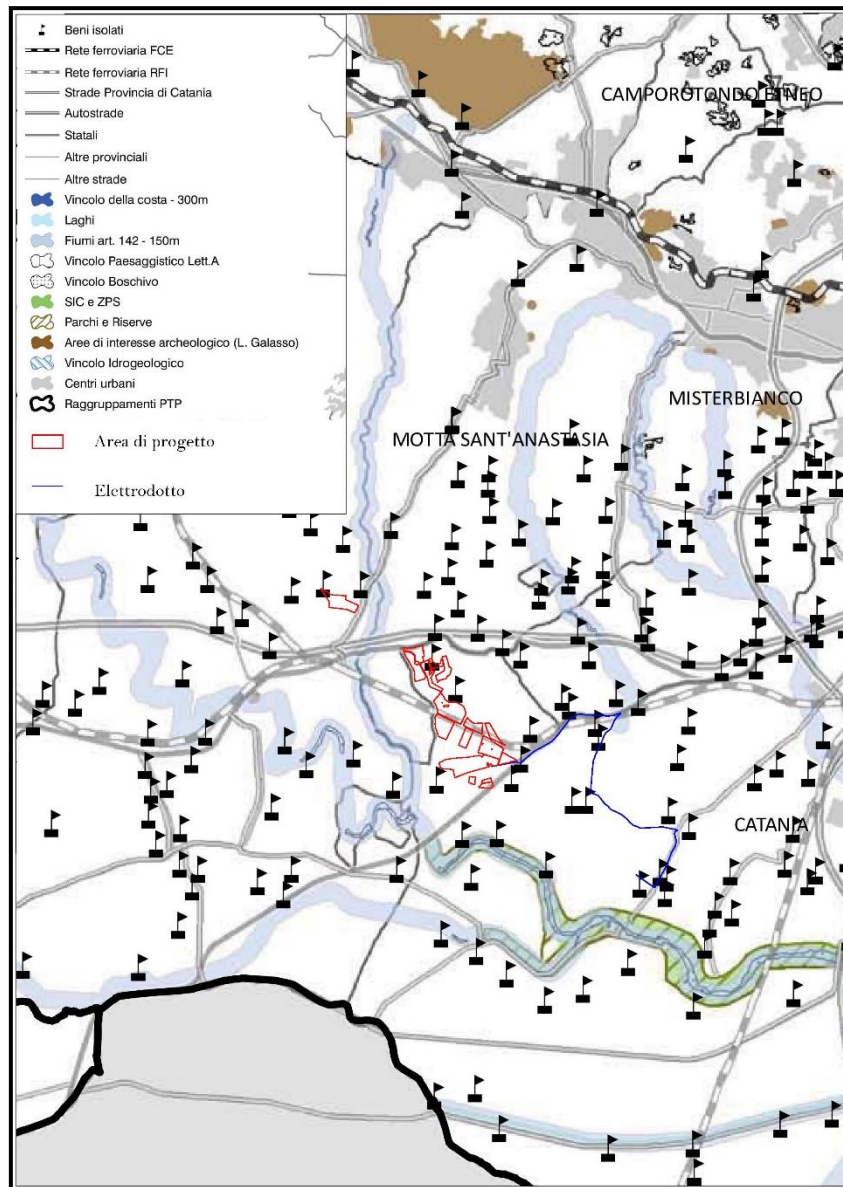


Figura 21 - Stralcio Tav. 16.1 “Settore Ambiente /Socio-Culturale – Vincoli (Area Metropolitana)” Fonte: PTP CT 2010, QCS)

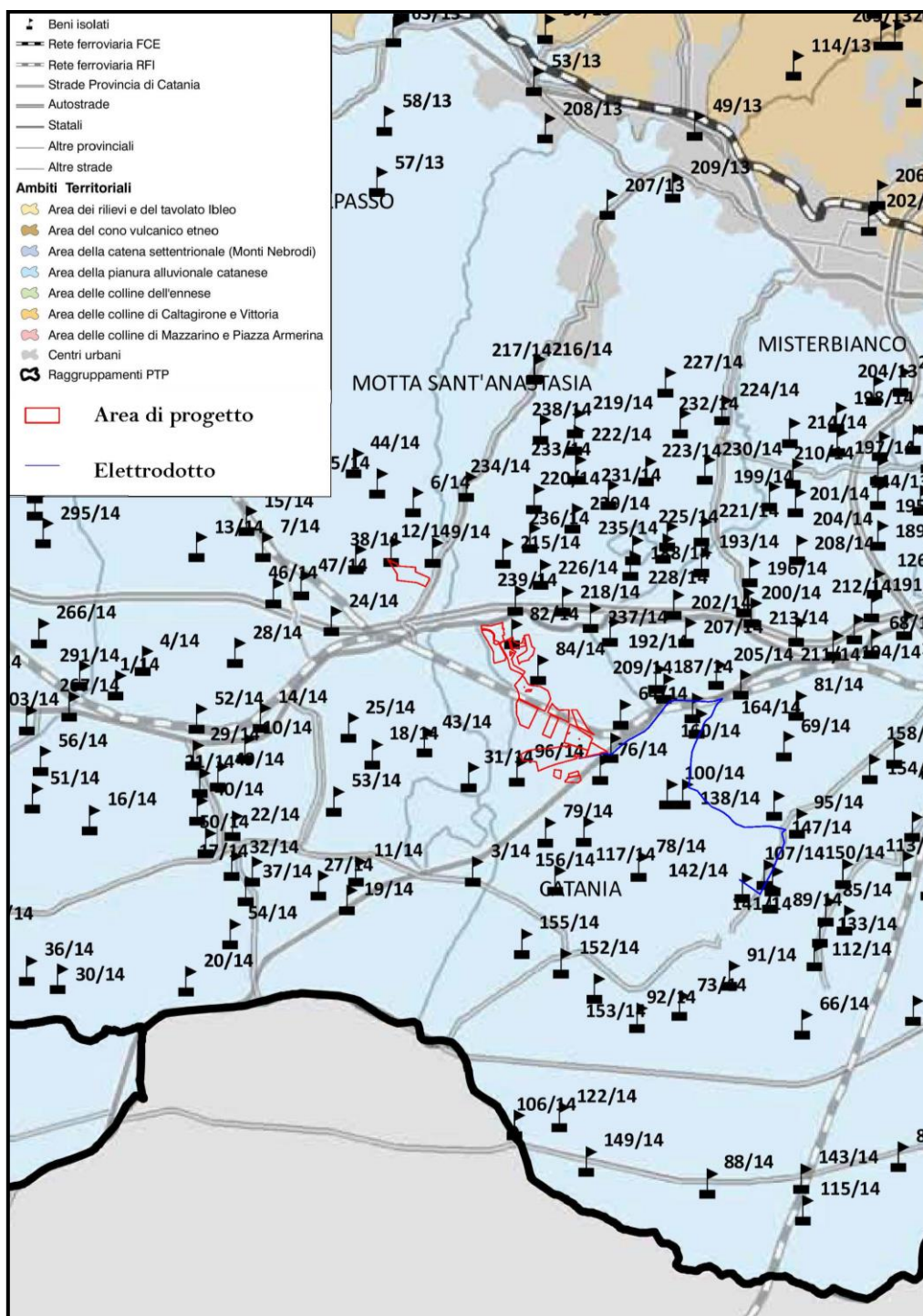


Figura 22 - Stralcio Tav. 17.1 "Settore Ambiente Beni isolati (Area Metropolitana)" Fonte: PTP CT 2010, QCS

Dalle carte precedenti si evince che:

- i lotti centrali dell'area di progetto risultano attraversati dalla rete ferroviaria RFI, tuttavia, come specificato nel relativo Studio di impatto ambientale, sarà mantenuta una fascia di rispetto tenendo anche in considerazione il nuovo raddoppio ferroviario da realizzare;
- alcuni lotti dell'area di progetti confinano con diverse strade statali tuttavia, come specificato nel relativo studio di impatto ambientale, saranno rispettate le fasce di rispetto stradale;
- i beni isolati individuati sono esterni alle aree oggetto di studio.

In definitiva, sulla base dell'analisi svolta, si evidenzia come nell'area di interesse non sono stati individuati elementi di rilievo, pertanto, il progetto risulta compatibile con gli obiettivi e gli interventi previsti dal piano.

4.6. Strumenti di programmazione e pianificazione locale

4.6.1. Piano Regolatore Generale di Catania

Il P.R.G. del Comune di Catania è stato adottato con deliberazione del consiglio comunale 29 agosto 1964, n. 296 e 30-31 luglio 1966, n. 453, reso esecutivo con Decreto Presidenziale 28 giugno 1969, n. 166-A, pubblicato sul supplemento straordinario alla G.U. della regione Siciliana n. 55 del 08/11/1969.

Scaduti i cinque anni dall'avvenuta approvazione, e quindi decaduti vincoli preordinati all'esproprio avvenuti, si è reso necessario revisionare lo strumento urbanistico generale ai sensi dell'art. 1 della LR n.15/1991. Pertanto, l'Amministrazione Comunale ha proceduto ad avviare l'iter per la Revisione Generale del Piano Regolatore Generale e del Regolamento Edilizio, redigendo le preliminari direttive programmatiche, ex art.3 L.R. n.15 del 30/04/1991, propedeutiche all'attività di revisione generale del P.R.G.

Le direttive generali seguite per la predisposizione del progetto di revisione del P.R.G. rappresentano le strategie di settore sviluppate in coerenza con gli indirizzi regionali di sviluppo economico e in risposta dell'analisi delle problematiche che interessano il territorio comunale.

Dallo stralcio della tavola del P.R.G., l'area oggetto di studio rientra all'interno dell'area "Verde Agricolo".

Nelle zone classificate Verde Rurale nel P.R.G., come prescrive l'art. 25, è permessa solo la costruzione di edifici necessari e pertinenti alla conduzione di fondi rustici e cioè case patronali e rurali, stalle, fienili, granai, silos, depositi agricoli, ambienti per trasformazione e commercializzazione dei prodotti dello stesso fondo e simili, con esclusione di qualunque altra attrezzatura a carattere industriale.

Per le costruzioni destinate alla sola residenza l'area coperta non potrà superare 1/300 della superficie del fondo stesso; le costruzioni stesse non potranno avere più di due piani fuori terra e comunque l'altezza non potrà essere maggiore di ml. 7,50.

Tutte le costruzioni dovranno distare dai confini di proprietà non meno di ml. 10,00 e dalle strade pubbliche non meno di quanto stabilito dall'articolo 8 bis.

Nelle predette zone rurali, indipendentemente dalla consistenza del fondo, è concessa la ricostruzione dei fabbricati esistenti nei loro attuali limiti volumetrici e dimensionali.

Sono concesse altresì costruzioni relative a pubblici servizi come approvvigionamento idrico, fognatura, nettezza urbana, centrali elettriche e simili.

Per come specificato nelle NTA del PRG di Catania, art. 8 bis In tutto il territorio comunale, al di fuori degli insediamenti previsti dal P.R.G., nella edificazione vanno osservate le seguenti distanze minime dai margini stradali, così come segnati in P.R.G.,

- Per le arterie a carattere autostradale = m. 60
- Per le arterie di grande comunicazione = m. 40
- Per le altre strade di larghezza uguale o maggiore a m. 10,50 = m. 30
- Per tutte le rimanenti strade, di larghezza inferiore a m. 10,50 = m. 20

Questo secondo la «classificazione delle strade», contenuta in appendice nelle «Norme di Attuazione»:

1. Arterie a carattere autostradale: Le strade di questa categoria sono previste generalmente a piani diversi da quelli della rete locale; l'asse attrezzato sarà sopraelevato od in trincea con limitati punti di scambio con la rete stradale urbana. Fanno parte di questo gruppo:
 - a) Autostrada per Messina;
 - b) Autostrada per Palermo;
 - c) Asse attrezzato con inizio nord all'attuale circonvallazione (Villaggio Dusmet) e termine sud all'incrocio con la S.S. 192 della Valle del Dittaino;
 - d) Collegamento fra l'Autostrada per Messina ed il termine nord dell'asse attrezzato;
 - e) Collegamento fra l'autostrada per Palermo ed il termine sud dell'asse attrezzato.
2. Arterie di grande comunicazione: sono caratterizzate da larghezza di 30 m e carreggiate unidirezionali; fanno parte di questo gruppo:
 - a) La strada provinciale proveniente da Siracusa, dal limite del Comune sino al ponte di Primosole;
 - Segmento della SS. n. 114 sino alla ricevitoria daziaria;
 - Raccordo tra la SS. n. 114 e la strada di penetrazione lungomare dalla Plaja ad Ognina.
 - b) La SS. n. 114 da Ognina sino al confine del Comune con Acicastello.

- c) La strada di scorrimento tangenziale proveniente da Palermo-Gela che diramandosi dalla S.S. n. 192, in contrada Fontanazza, raggiunge la strada per Siracusa (S.S. n. 114) in località Primosole.
 - d) La strada Sud del Dittaino, a sud di Caltagirone, con inizio al confine del Comune (contrada Spinasanta) che raggiunge la strada di cui al n. 3 in località Passomartino.
 - e) La strada della valle del Dittaino (S.S.192) che, con provenienza Palermo-Gela, raggiunge il termine Sud dell'asse attrezzato.
 - f) La strada di collegamento tra l'arteria indicata al n. 3 e l'inizio Sud dell'asse attrezzato e con diramazione dalla masseria Privitera verso N-O sino al confine con il Comune di Misterbianco.
 - g) La strada di Circonvallazione Esterna, dalla S.S.121 a Piazza Mancini Battaglia.
 - h) La strada di diramazione della Circonvallazione Esterna, all'altezza di Nesima Superiore, in direzione di S. Pietro Clarenza.
 - i) La strada per l'Etna con inizio nel punto in cui la testata nord dell'asse attrezzato s'innesta sull'Autostrada Catania-Messina.
 - j) La strada che si dirama dall'arteria indicata col n. 8, all'altezza della Masseria Coniglio, in direzione di Gravina.
 - k) La strada che si dirama dalla Circonvallazione Esterna, all'altezza di S. Nullo, sino ad innestarsi con la via Passo Gravina e prosegue verso Nord sino al confine col Comune di Gravina.
3. Strade di penetrazione: con Larghezza stradale basata per la carreggiata sul modulo minimo di m. 3 per corsia oltre alle banchine ed eventuali zone spartitraffico;
4. Strade locali di quartiere: La rete stradale è completata dalle previsioni relative al traffico urbano, Le strade saranno dimensionate in rapporto al traffico ed alla densità edilizia delle zone in cui sarà possibile una nuova configurazione.

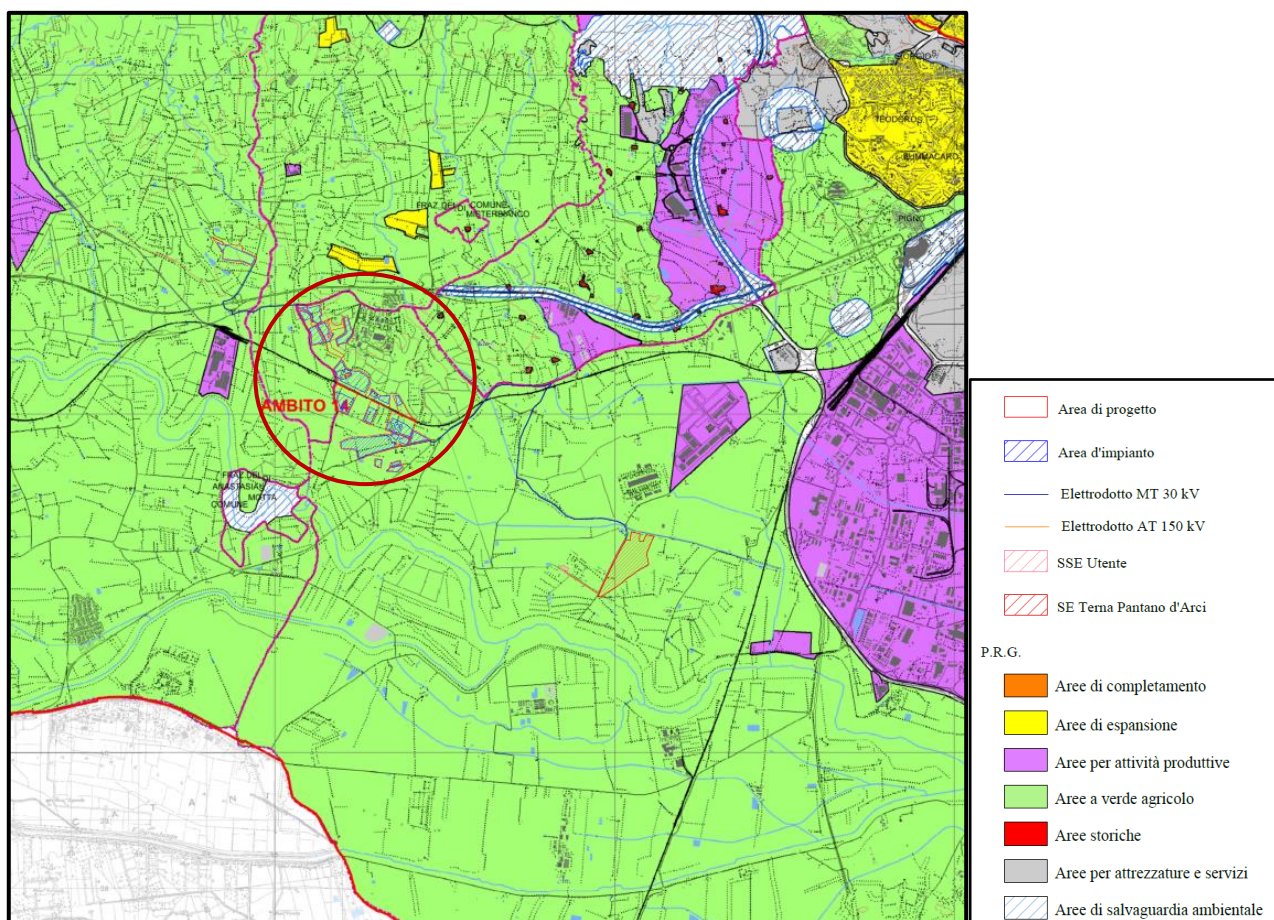


Figura 23 - Cerchiate in rosso aree ricadenti nel comune di Catania - Stralcio Tav. "P.R.G." – Fonte: Piano Paesaggistico CT

Dal sopralluogo effettuato il terreno risulta infatti prevalentemente ad uso seminativo, con coltivazione di ortaggi, ulivi e agrumeti e in parte incolto. Come detto precedentemente l'area ricade in zona E – Verde Rurale; sebbene l'insediamento di un impianto da fonte rinnovabile non sia espressamente prevista nelle NTA del PRG per le zone Verde Rurali, in considerazione di quanto previsto all'art.12 comma 7 del D.lgs. 387/2003 e s.m.i. *"Gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14."*; si ritiene che l'intervento oggetto di studio sia compatibile con la destinazione urbanistica da Piano Regolatore del sito, in quanto, come meglio specificato nei capitoli dedicati, verranno messe in atto misure di compensazione e mitigazione opportunamente valutate.

4.6.2. Strumenti di programmazione e pianificazione locale_ Piano Regolatore Generale di Belpasso

Il P.R.G. del Comune di Belpasso è stato redatto nel corso del decennio 1985/'93 ed approvato il 23.12.1993 con decreto dirigenziale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente D.A. n. 987/DRU. Nel corso degli anni ha subito diverse modifiche ed integrazioni (a) con D.D.G. dell'ARTA n. 438/DRU del 22/11/2000, b) con D.D.G. dell'ARTA n. 873/DRU del 04/08/2004, c) con D.D.G. dell'ARTA n. 1234/DRU del 27/10/2006, d) con D.D.G. dell'ARTA n. 811/DRU del 11/08/2008, e) con D.D.G. dell'ARTA n. 1300/DRU del 18/11/2008, f) con D.D.G. dell'ARTA n. 127/DRU del 11/07/2016). Scaduti i cinque anni dall'avvenuta approvazione, e quindi decaduti vincoli preordinati all'esproprio avvenuti nel 1993, si è reso necessario revisionare lo strumento urbanistico generale ai sensi dell'art. 1 della LR n.15/1991. Pertanto, l'Amministrazione Comunale ha proceduto ad avviare l'iter per la Revisione Generale del Piano Regolatore Generale e del Regolamento Edilizio, redigendo le preliminari direttive programmatiche, ex art.3 L.R. n.15 del 30/04/1991, propedeutiche all'attività di revisione generale del P.R.G., adottate con delibera del Consiglio Comunale n. 75 del 06/11/2015. Con la circolare dell'Ass.to Reg.le Territorio ed Ambiente n. 2 dell'11 luglio 2000 (pubblicata sulla GURSi n.44 del 29/9/2000) sono stati puntualizzati i contenuti e gli elaborati dello schema di massima propedeutico alla stesura del P.R.G.

Le direttive generali seguite per la predisposizione del progetto di revisione del P.R.G. rappresentano le strategie di settore sviluppate in coerenza con gli indirizzi regionali di sviluppo economico e in risposta dell'analisi delle problematiche che interessano il territorio comunale.

Le Direttive adottate riguardano:

- A. Direttive sulla qualità della Vita;
- B. Direttive sui modi di abitare;
- C. Direttive sul sistema della produzione;
- D. Direttive sul sistema delle infrastrutture;
- E. Direttive generiche.

Dalla tavola del P.R.G., l'area oggetto di studio rientra all'interno dell'area zonizzata "È Verde agricolo, le aree agricole sono disciplinate dall'art.24 delle NTA che ammette i seguenti manufatti:

- a) Case coloniche e di abitazione per gli agricoltori e per i salariati agricoli, nonché i relativi fabbricati rustici di servizio utili all'attività agricola dell'azienda;
- b) Interventi di cui all'art. 6 L.R. 17/94 e ss.mm. ii. per impianti o manufatti edilizi destinati alla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli o zootecnici locali (per es. pietra lavica, calcarea legname di essenze autoctone locali);
- c) Nell'ambito delle aziende agricole gli imprenditori possono destinare ad uso turistico ricettivo stagionale, parte dei fabbricati adibiti a residenza purché esistenti prima dell'entrata in vigore del P.R.G.;
- d) Opifici per fuochi pirotecnici;
- e) Le concessioni edificatorie, ai fini residenziali, possono essere ottenute soltanto ai fini della produzione agricola ed esclusivamente dagli operatori agricoli;
- f) Interventi edilizi di ordinaria e straordinaria manutenzione, nonché di restauro conservativo.

All'art. 24.5 le NTA per le Aree Agricole aggiungono che: *"È consentita la localizzazione di attrezzature tecnologiche (macelli, impianti di depurazione, impianti frigoriferi, cabine elettriche, vasche idriche, ecc.), nel rispetto degli indici specificati e purché l'intervento non deturpi e non contrasti con l'ambiente circostante. La commissione edilizia potrà prescrivere cautele o vincoli nel rilascio della concessione edilizia."*

Gli indici sono:

- indice di fabbricabilità fondiaria massima: 0,03 mc/mq per la sola residenza;
- altezza massima di mt.7,50.

Per gli insediamenti di tipo a) e d) dovranno essere rispettate le seguenti distanze:

- dai fabbricati 20,00 mt;
- dai confini di lotto 10,00 mt;
- dai confini stradali come da DM 1444/68 (salvo le maggiori distanze fissate dal D.P.R. 16/12/92 n° 495, D.P.R. 26.04.93 n° 147 e ss.mm. ii);

Invece, per gli insediamenti di tipo b) e c) dovranno essere rispettate le seguenti distanze:

- dai fabbricati 10,00 mt;

- dai confini del lotto 10,00 mt;
- dai confini stradali come da DM 1444/68 (salvo le maggiori distanze fissate dal D.P.R. 16/12/92 n° 495, D.P.R. 26.04.93 n° 147 e ss.mm. ii);

Per quanto non specificato dalle norme tecniche di PRG in termini delle definizioni delle tipologie, dei distacchi dei fabbricati, dei criteri di progettazione e delle fasce di rispetto, si fa riferimento a quanto previsto dalla normativa specifica ed in particolare al Nuovo codice della strada.

Per quanto riguarda la distanza da rispettare dalle strade, si riporta quanto disposto dal D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 all'art.26 (art. 16 Codice Stradale): "Fasce di rispetto fuori dai centri abitati":

Fuori dai centri abitati, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- a) 60 m per le strade di tipo A;
- b) 40 m per le strade di tipo B;
- c) 30 m per le strade di tipo C;
- d) 20 m per le strade di tipo F, ad eccezione delle strade vicinali (come definite dall'art. 3, comma 1, n. 52 del codice);
- e) 10 m per le strade vicinali di tipo F.

Fuori dai centri abitati, ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dallo strumento urbanistico generale, nel caso che detto strumento sia suscettibile di attuazione diretta, ovvero se per tali zone siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- a) 30 m per le strade di tipo A;
- b) 20 m per le strade di tipo B;
- c) m per le strade di tipo C.

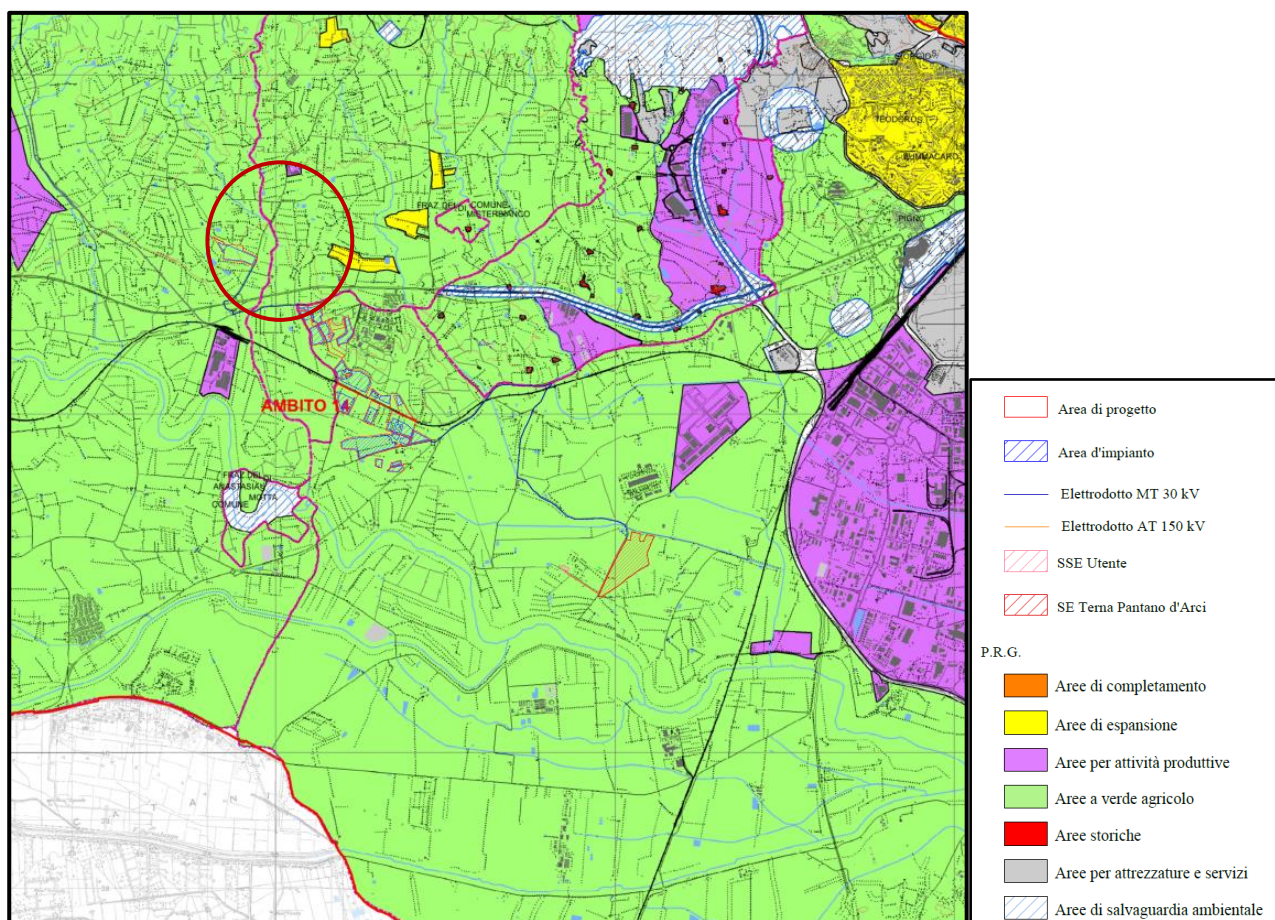


Figura 24 - Cerchiata in rosso area ricadente nel comune di Belpasso - Stralcio Tav. "P.R.G." – Fonte: Piano Paesaggistico CT

La destinazione d'uso del suolo, in base alle visure risulta seminativo, e dal sopralluogo effettuato il terreno risulta infatti prevalentemente ad uso seminativo con la presenza di alcuni ulivi e in parte incolto. Come detto precedentemente l'area ricade in zona E – Agricola; sebbene l'insediamento di un impianto da fonte rinnovabile non sia espressamente prevista delle NTA del PRG per le Zone Agricole, in considerazione di quanto previsto all'art.12 comma 7 del D. Lgs. 387/2003 e s.m.i. "Gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14."; *si ritiene che l'intervento oggetto di studio sia compatibile con la destinazione urbanistica da Piano Regolatore del sito, in quanto, come meglio specificato nei capitoli dedicati, verranno messe in atto misure di compensazione e mitigazione opportunamente valutate.*

4.7. Considerazioni conclusive

In riferimento alle considerazioni e alle analisi fin qui esposte, si ritiene che il progetto oggetto d'indagine sia compatibile con gli indirizzi programmatici dei piani nazionali, regionali, provinciali e comunali previsti dalla vigente normativa ed è possibile escludere interferenze significative fra il progetto e le prescrizioni. Se si considera la programmazione regionale, ed in particolare il Piano Forestale Regionale, si evidenzia come le aree di progetto siano completamente esterne alle aree sottoposte a vincolo ad esclusione del lotto 1, a sud, che confina ad est con un bosco di 1,33 ha; in questo caso dovrà essere mantenuta una fascia di rispetto di 55 m da quest'ultimo, ma tale area è totalmente esclusa dal posizionamento di strutture e delle opere annesse e saranno adibite ad aree libere da intervento.

In relazione al sistema vincolistico è stata esaminata la presenza di siti Rete Natura 2000 da cui è emerso che nessuna area di pregio ricade all'interno delle aree di progetto.

Analizzando le suddette aree più vicine è stato riscontrato che:

Il lotto 1 si trova a circa 850 m a nord dal sito ZPS "ITA070029 - Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante la foce"; a circa 2,40 Km a Nord - est dal sito ZSC "ITA070001 - Foce del Fiume Simeto e Lago Gornalunga"; a circa 850 m a nord dall'IBA (Important Bird Area): "IBA163 – Medio corso e foce del Simeto e Biviere di Lentini";

Il lotto 17 si trova a circa 8,30 Km a nord – ovest dal sito ZSC "ITA070025 - Tratto di Pietralunga del Fiume Simeto".

L'area di progetto rientra completamente nel buffer di 5 Km dal sito ZPS ITA070029 "Biviere di Lentini, tratto del fiume Simeto e area antistante la foce", del sito ZSC "ITA070001 Foce del Fiume Simeto e Lago Gornalunga" interno al precedente e dell'area "IBA163 – Medio corso e foce del Simeto e Biviere di Lentini" coincidente alla precedenti; pertanto, si ritiene di non poter escludere incidenze significative della realizzazione del progetto sul predetto sito, per cui sussistono le condizioni per l'applicazione dell'art.5 comma 1 lett. b-ter del D.lgs. 152/2006, in riferimento all'applicazione della procedura di Valutazione d'Incidenza – Fase di Screening - che verrà trattata in elaborato specifico allegato.

Nessuno dei parchi, delle riserve naturali o delle aree protette presenti interferisce con le aree di progetto; il sito più vicino all'area d'impianto è la RISERVA NATURALE ORIENTATA "Oasi del Simeto" da cui dista circa

8,7 km, istituita con D.A. del 14/03/1984; successivamente, con Decreto 30 maggio 1987 è stato emanato il Regolamento concernente le modalità d'uso e l'elenco dei divieti relativi alla riserva naturale.

Dall'esame della pianificazione territoriale della Provincia di Catania e con riferimento alla relativa cartografia regionale, si può osservare che, per quanto riguarda il Piano Paesaggistico, le aree di impianto risultano esterne ad aree sottoposte a tutela. Mentre il cavidotto nel suo percorso ricade in una zona di vincolo secondo il D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. b) - aree di cui all'art. 142 "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)"; corrispondente nella carta dei regimi normativi alle aree 21e. e 22d "Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese" - Livello di tutela 2. Tuttavia trattandosi di un punto su strada pubblica esistente, attuale SS417, ed essendo lo scavo per il passaggio dell'elettrodotta a sezione obbligata sotto il manto stradale, non si rilevano impatti negativi dal punto vista paesaggistico-ambientale.

Le aree vincolate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/2004, esterne, ma prossime all'area d'impianto risultano essere:

- 21c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale
(vegetazione forestale in evoluzione di cui al C. vo 227/01) – Livello di tutela 1.
- 21e. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese
(Comprendente i corsi d'acqua Mendolo, La Signora, Ventrilli, Scavo Celsi, Monaci, Benante, Sbarda, Olmo, Polmone, Collura, Zappulla, Mastra, Buttaceto, Benante e le aree di interesse archeologico di C. da Sferro, C. da Stimpato, Cozzo Saitano - C. da Ventrelli, Giarretta dei Monaci, Poggio Monaco, Poggio Rosso, C. da Ospedaletto) – Livello di tutela 2.
- 21i. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata – Livello di tutela 3;
- 21g. Paesaggio dei fiumi con alto interesse naturalistico e delle aree naturali dell'Oasi del Simeto
(Comprendente la Riserva naturale Oasi del Simeto e SIC ITA070001 e i corsi d'acqua Simeto, Dittaino, Gornalunga, Sferro) – Livello di tutela 3;
- 22b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale
(vegetazione forestale in evoluzione di cui al C. vo 227/01) – Livello di tutela 1.
- 22d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese
(Comprendente i corsi d'acqua Poggio del Monaco, Salinella, Cafaro, Salato, Rotondella, Mazza, Finaita, Todaro, San Nicola, Lagani, Mendolacane, Mendola, Buttaceto, Cubba, Cardillo e le aree di interesse archeologico di C.da Sieli e Mezzocampo, C.da Trefontane, Masseria Cafaro, C.de Sargiola, Regalizie, Pescheria, S. Barbara, Fontana di Pepe, Giarretta dei Monaci, Poggio Monaco) – Livello di tutela 2.

Si ritiene che questi regimi vincolistici non siano ostativi ai fini della localizzazione dell'impianto in quanto come anticipato non vi sono aree vincolate che interferiscono con il posizionamento delle strutture e l'unico punto d'interferenza con il cavodotto è su strada pubblica esistente, pertanto non si altereranno le caratteristiche paesaggistiche del sito.

In merito al Piano Territoriale della Provincia di Catania, i lotti centrali dell'area di progetto risultano attraversati dalla rete ferroviaria RFI, tuttavia, come specificato nel relativo Studio di impatto ambientale, sarà mantenuta una fascia di rispetto tenendo anche in considerazione il nuovo raddoppio ferroviario da realizzare; inoltre alcuni lotti dell'area di progetti confinano con diverse strade statali tuttavia, come specificato nel relativo studio di impatto ambientale, saranno rispettate le fasce di rispetto stradale.

A livello Comunale è stato analizzato il Piano Regolatore Generale del Comune di Catania e Belpasso: l'opera in progetto non interessa aree urbane, e risulta ricadere interamente in Zona Agricola.

Dalle presenti considerazioni si può evincere che l'intervento è conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed ai vincoli presenti sul territorio. Pertanto, sulla base dei risultati riscontrati a seguito delle valutazioni condotte nel corso del presente Studio, e unitamente all'applicazione delle misure di mitigazione e compensazione previste, si può concludere che l'intervento sia compatibile dal punto di vista programmatico.

5. IL CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO

5.1. Inquadramento territoriale

L'area di progetto è stata convenzionalmente divisa in 17 lotti, per migliorarne la descrizione nel suddetto studio; il lotto 17 ricade all'interno del comune di Belpasso (CT), mentre i restanti ricadono all'interno del comune di Catania. Si trovano tutti fuori dal centro abitato, in una zona a vocazione agricola, ad una distanza di circa 10 km a sud - ovest dal centro di Catania. Il lotto 17 più nord è raggiungibile attraverso l'A19 proseguendo poi per la SP13, mentre i restanti lotti sono raggiungibili attraverso la SS192 e la SS417.

L'area proposta per la realizzazione del parco agrovoltico è individuabile dalle seguenti coordinate geografiche:

Latitudine 37°27'10.34"N, Longitudine 14°57'26.02"EQ

Il comune di Catania, posto a circa 7 m s.l.m., ricopre una superficie di 180 kmq.

Dai dati ISTAT del 2022 il Comune di Catania conta 301.104 abitanti, con una densità abitativa di 1672,8 ab/kmq. La cittadina sta registrando un decremento della popolazione, passando da 312.205 ab nel 2001 a 301.104 ab nel 2021, com'è possibile osservare dai grafici seguenti (Fig. 25 e Fig. 26).



Figura 25: Andamento della popolazione residente - Dati Istat

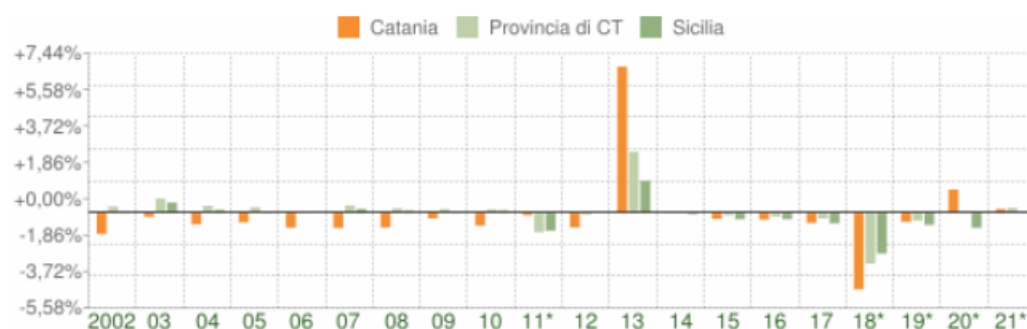


Figura 26: Variazione percentuale della popolazione residente nel comune di Catania_ Elaborazione Tuttitalia.it

Il comune di Belpasso, posto a circa 551 m s.l.m., ricopre una superficie di 166,3 kmq.

Dai dati ISTAT del 2022 il Comune di Belpasso conta 27.851 abitanti, con una densità abitativa di 167,47 ab/kmq. La cittadina sta registrando un incremento della popolazione, passando da 20.419 ab nel 2001 a 27.851 ab nel 2021, com'è possibile osservare dai grafici seguenti (Fig. 27 e Fig. 28).



Figura 27: Andamento della popolazione residente - Dati Istat

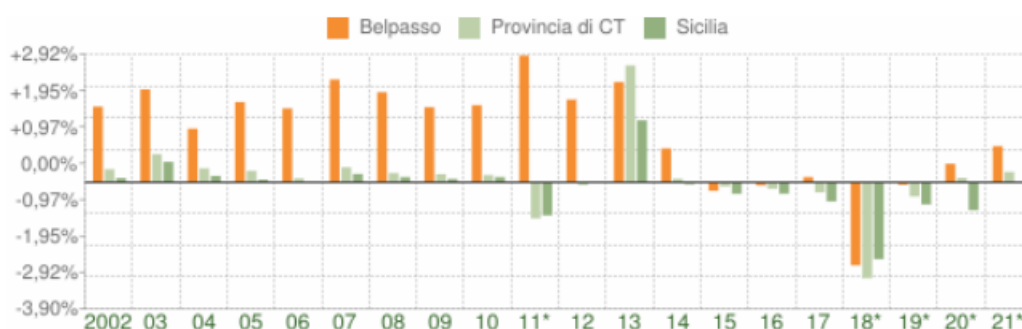


Figura 28: Variazione percentuale della popolazione residente nel comune di Belpasso_ Elaborazione Tuttitalia.it

L'area oggetto di studio ricade all'interno dell'ambito territoriale 14 "Area della pianura alluvionale catanese", definito dal piano paesaggistico della provincia di Catania. L'ambito in esame interessa la provincia di Catania per un'estensione di circa 54.000 ettari e presenta un perimetro pari a circa 200 km. All'interno di tale ambito è compresa una parte del territorio dei comuni di Belpasso, Catania, Mineo, Misterbianco, Palagonia, Paternò e Ramacca e il centro abitato di Motta Sant'Anastasia. Il territorio è stato suddiviso in quattro Sottoaree di Paesaggio (SP), l'area di progetto ricade all'interno della SP 14/3, estesa 6.044 ettari, essa è una porzione di ambito compresa tra il Simeto e il Dittaino, attraversata dalla autostrada A18, prettamente agricola in cui il paesaggio degli agrumeti è preponderante, inoltre presenta un basso livello di naturalità e diversità e non sono presenti aree urbane. Il paesaggio agrario è modellato dalla dinamica dei processi economici, e, soprattutto negli anni recenti, si è osservato come le politiche comunitarie possano rapidamente portare alla trasformazione dei caratteri paesaggistici di vasti territori, con la politica del set-asside, ad esempio, o con l'incentivazione o disincentivazione di determinate colture legnose.

L'area oggetto di studio ricade in parte nel paesaggio locale 21 e in parte nel paesaggio locale 22.

Il PL 21 "Area della pianura alluvionale dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga" è caratterizzato da una morfologia pianeggiante che accoglie i tre i principali corsi d'acqua dell'ambito (Simeto, Gornalunga e Dittaino) nonché una fitta rete di canali di irrigazione che incidono sia sull'aspetto che sulla naturalità. Interessa una parte della Piana di Catania dove agrumeti, seminativi ed ortaggi si alternano, dando luogo ad un paesaggio abbastanza diversificato. La mano dell'uomo è molto presente sia nella componente agricola, che definisce la prevalenza della superficie del PL, che nella presenza diffusa di canali di irrigazione a supporto della suddetta attività. La fascia costiera costituisce un'area a parte rispetto al resto del territorio in quanto la sua caratterizzazione è determinata dalla presenza di numerosi insediamenti di tipo stagionale, dalla zona industriale di Catania, la presenza dell'aeroporto di Catania e la rete autostradale A18.

Il PL 22 "Area dei rilievi collinari di Motta S. Anastasia" è delimitato a ovest dal Simeto, a nord dai confini dell'ambito, a sud e a est da infrastrutture viarie (statale 417 e ferrovia Catania-Palermo). Dal punto di vista della copertura vegetale presenta una complessità superiore agli altri PL, in quanto pur essendo preponderanti le aree agricole vi si ritrovano anche alcune zone naturali. All'area complessa di Ponte Barca, in territorio di Paternò, si associano ampie superfici di incolti, praterie e pascoli localizzate nei dintorni del centro abitato di Motta S. Anastasia e a ridosso dell'area commerciale di Misterbianco.

Il clima locale è tipicamente mediterraneo: l'estate è molto calda, i mesi più caldi risultano luglio e agosto, mentre l'inverno si attesta su temperature che di solito non scendono sotto i 4°C.

5.2. Aspetti naturali

5.2.1. Caratteri morfologici e idrografici

L'area oggetto di studio ricade all'interno del bacino del Fiume Simeto. Come riportato nel Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana, quest'ultimo, insieme al bacino del Fiume San Leonardo e i bacini endoreici dei Laghi di Maletto e Pergusa ricadono nel versante orientale dell'Isola, sviluppandosi, principalmente, nei territori delle province di Catania, Enna, Messina e marginalmente nei territori delle province di Siracusa e Palermo e ricoprendo in totale una estensione di circa 4.168,93 Km². In particolare, il bacino del Fiume Simeto si estende per 4.029 Km². L'altitudine media del bacino è di 531 m.s.l.m. con un valore minimo di 0 m.s.l.m. e massimo di 3.274 m.s.l.m.

I terreni affioranti all'interno del bacino del Fiume Simeto e delle aree attigue presentano condizioni di permeabilità molto diverse, in relazione alla varietà dei termini costituenti le varie successioni stratigrafiche e alla frequente variabilità degli aspetti litologici e strutturali riscontrabili all'interno delle singole unità che compongono tali successioni. Si può effettuare una distinzione tra il settore NE del bacino del fiume Simeto,

corrispondente alla zona vulcanica dell'Etna, e il settore SW, che si estende dagli Iblei sino agli Erei e ai Monti Nebrodi- Caronie. Il primo presenta un'idrografia quasi assente, essendo caratterizzato da terreni permeabili che permettono l'infiltrazione delle acque in profondità, con la formazione di acquiferi sotterranei di rilevante consistenza. Il secondo, invece, caratterizzato in prevalenza da terreni impermeabili o a permeabilità bassa, presenta un elevato ruscellamento e un'infiltrazione efficace molto ridotta. I corsi d'acqua con direzione prevalente da ovest verso est confluiscono verso la "Piana di Catania", dove i terreni a media permeabilità condizionano sia il ruscellamento che l'infiltrazione efficace. I terreni a bassa permeabilità rappresentano in genere piccole isole sparse in modo difforme, sia nel settore settentrionale che in quello meridionale e sud-occidentale. I terreni presenti nel territorio possono essere suddivisi in quattro tipi:

- Terreni molto permeabili per fessurazione e/o per porosità;
- Terreni da media ad alta permeabilità;
- Terreni con bassa permeabilità;
- Terreni impermeabili.

I terreni molto permeabili prevalgono in corrispondenza del massiccio etneo, del complesso carbonatico e, in generale, degli affioramenti calcarei, dove l'alta permeabilità dei terreni rende pressoché nullo il ruscellamento, mentre l'infiltrazione efficace assume i valori più alti.

I terreni da media ad alta permeabilità sono rappresentati dai depositi clastici, dal detrito, dalle alluvioni e dai termini principali del Complesso evaporitico, ossia il Tripoli, il Calcare di base ed i Gessi. I depositi clastici sono diffusamente distribuiti con netta prevalenza nelle depressioni determinate dai corsi d'acqua, nella "Piana di Catania" e al piede dei versanti. Il comportamento complessivo dei depositi alluvionali è determinato dall'alternarsi e dalle variazioni laterali dei livelli, talora prevalentemente ghiaiosi, talora prevalentemente sabbioso-limoso-argillosi.

I terreni a bassa permeabilità rappresentano in genere piccole isole sparse in modo difforme sia nel settore settentrionale sia in quelli occidentale e sud-occidentale. Si tratta dei termini calcarenitico-sabbiosi, conglomeratico-arenacei e arenacei; in corrispondenza dei livelli molto alterati si può avere un certo grado di porosità.

I terreni impermeabili sono presenti diffusamente in tutto il bacino, con maggiore diffusione nelle zone collinari e montane, laddove affiorano le formazioni prevalentemente argillose e argilloso-marnose. La presenza di terreni impermeabili rende massimo il ruscellamento, annullando quasi totalmente l'infiltrazione efficace. I termini calcarei o arenacei in seno alla massa argillosa permettono una circolazione idrica realmente molto limitata.

Dal punto di vista idrografico il Fiume Simeto nasce dalla confluenza tra il Torrente Cutò, il Fiume Martello e il Torrente Saracena, nella pianura di Maniace. I suddetti corsi d'acqua si originano dai rilievi dei Monti Nebrodi, nella parte settentrionale del bacino. Il limite del bacino interessa gran parte dei rilievi montuosi della Sicilia centro-orientale ricadenti nelle province di Catania, Enna, Messina, Palermo e Siracusa. In particolare, lo spartiacque del bacino corre ad est in corrispondenza dei terreni vulcanici fortemente permeabili dell'Etna; a nord la dislivello si localizza sui Monti Nebrodi; ad ovest essa separa il bacino del Simeto da quello del Fiume Imera Meridionale; infine, a sud-est ed a sud lo spartiacque corre lungo i monti che costituiscono il dislivello tra il bacino del Simeto e quello dei fiumi Gela, Ficuzza e San Leonardo. Gli affluenti principali del Fiume Simeto sono il Torrente Cutò, il Torrente Martello, il Fiume Salso, il Fiume Troina, il Fiume Gornalunga e il Fiume Dittaino.

Procedendo da monte verso valle, il bacino del Fiume Simeto è distinto nei seguenti bacini principali: Alto e Medio Simeto, Salso, Dittaino, Gornalunga e Basso Simeto. Il *Bacino dell'Alto e Medio Simeto*, fino alla confluenza con il F. Salso (733 Km²), comprende il versante meridionale dei Nebrodi e le pendici occidentali dell'Etna. Il *Bacino del Salso* (808 Km²) comprende la parte più occidentale del versante meridionale dei Nebrodi. Il *Bacino del Dittaino* (959 Km²) è compreso tra il bacino del Salso a Nord e quello del Gornalunga a Sud, mentre Il *Bacino del Gornalunga* (1001 Km²) ha origine dai Monti Erei e oltre al corso d'acqua principale, sul quale è stato realizzato il serbatoio Don Sturzo (o Ogliastro), comprende il bacino del suo principale affluente di destra, il F. Monaci, costituito da numerosi affluenti (F.so Acquabianca, F.so Pietrarossa, F. Caltagirone, ecc). Infine, il *Bacino del Basso Simeto*, si estende dalla confluenza del Salso alla foce; esso comprende il tronco vallivo del Simeto il quale, attraversando la Piana di Catania, riceve le acque del Dittaino e successivamente quelle del Gornalunga.

Il fiume più vicino all'area di progetto è il Simeto da cui dista circa 900 m; l'asta principale del fiume si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 87 Km ed ha origine dalla confluenza dei torrenti Cutò, Martello e Saracena; il reticolo idrografico ha un andamento principalmente da ovest ad est, verso l'ampia zona valliva della Piana di Catania, per poi sfociare nel golfo di Catania.

Infine, l'area in oggetto è situata a circa 10,15 km a sud-est dalla traversa di Ponte Barca; questa, situata nel territorio comunale di Paternò (CT), intercetta le acque del fiume Simeto.

5.2.2. Caratteri vegetazionali e faunistici

Degli ambiti paesistici della provincia di Catania il 14, comprendente la Piana di Catania e le colline contermini, è quello che più di ogni altro ha visto le attività dell'uomo trasformare l'ambiente naturale, a causa soprattutto

delle attività agricole. Infatti, una buona parte del territorio ha come elemento prevalente il paesaggio agrario, rappresentato da estesi seminativi e da agrumeti. Rilevanti inoltre sono stati gli interventi di bonifica e modifica dell'alveo del fiume Simeto avvenuti negli anni '50 che hanno contribuito a modificare in maniera rilevante il paesaggio. Più recentemente fenomeni di urbanizzazione e realizzazione di infrastrutture hanno interessato parte dell'ambito. La presenza abitativa dell'uomo è abbastanza limitata e concentrata nel tratto costiero tra Catania e il confine con la provincia di Siracusa nei pressi di Vaccarizzo; intense urbanizzazioni interessano gran parte delle aree costiere del litorale sud della provincia di Catania. Sempre nella porzione orientale, ma in posizione leggermente più interna, sono presenti insediamenti industriali attualmente in forte espansione.

Una forte componente del paesaggio dell'ambito è rappresentata dalla presenza del tratto terminale del fiume Simeto e di due suoi importanti affluenti come il Dittaino e il Gornalunga, che attraversano il suo territorio per andare sfociare in Contrada Primosole. Sotto il profilo vegetazionale, la presenza di questi corsi d'acqua è rilevante in quanto ha consentito il permanere di una vegetazione naturale legata agli ambienti umidi. Gli aspetti di vegetazione naturale più strutturata come il bosco e la macchia sono praticamente assenti. Le formazioni vegetali più diffuse sono quelle di tipo erbaceo quali le comunità infestanti le colture, come pure le praterie steppiche, che si segnalano in particolare nella parte nord dell'ambito nel territorio dei comuni di Misterbianco e Motta S. Anastasia. Estremamente ridotti sono gli aspetti di vegetazione psammofila e alofila relegati ormai ad alcuni piccoli tratti costieri situati nei pressi della foce del Simeto.

Gli ambienti di maggiore valore naturalistico sono quelli relativi al fiume Simeto, ai suoi affluenti, alle zone umide ed agli ambienti costieri prossimi alla sua foce. È in questi ambienti che si rinvencono le specie faunistiche di maggiore interesse, soprattutto per quanto riguarda l'avifauna. L'area della Piana di Catania presenta una elevatissima antropizzazione legata ad una diffusione capillare della coltivazione degli agrumi; in questa porzione di territorio gli unici elementi di naturalità sono rappresentati quasi esclusivamente dalla rete idrografica di fossi e valloni. Ben poco rappresentati risultano gli ambienti forestali. In questo ambito è presente la R.N.O. Oasi del Simeto che comprende un sistema di zone umide tra i più importanti della Sicilia, e due SIC che riguardano entrambi il fiume Simeto: ITA070001 FOCE DEL FIUME SIMETO E LAGO GORNALUNGA (che è anche una ZPS) e ITA070025 TRATTO DI PIETRALUNGA DEL FIUME SIMETO. Nell'area della Piana di Catania è presente un fitto reticolo di canali di bonifica e fossi realizzati negli anni '50 del secolo scorso per drenare l'esteso sistema di pantani. Tali ambienti, sebbene artificiali e spesso circondati da aree fortemente antropizzate, talvolta urbanizzate, rivestono interesse naturalistico in quanto rappresentano siti di rifugio per un cospicuo numero di specie faunistiche legate alle acque palustri (uccelli, anfibi, rettili, invertebrati).

Specificatamente all'area oggetto di studio, importante risulta la presenza dei laghetti poiché rappresentano punti di ristoro e stazionamento degli animali; in prossimità di essi infatti sono stati riscontrati alcuni individui di avifauna. Dal punto di vista faunistico, il phylum più rappresentativo è rappresentato dagli artropodi censiti in campo.

5.3. Aspetti antropici

5.3.1. Paesaggio agrario

Anche dal punto di vista dell'uso del suolo, l'ambito è stato suddiviso in quattro sottoaree di paesaggio; le aree di progetto appartengono alla terza (6.044 ha) compresa tra il Simeto e il Dittaino; è attraversata dalla autostrada A18; è un'area prettamente agricola in cui il paesaggio degli agrumeti è preponderante; presenta un basso livello di naturalità e diversità.

In quest'ambito si evidenzia l'importanza della attività agricola; infatti, i territori agricoli interessano il 77,5 % della superficie mentre i boschi e gli ambienti seminaturali che includono pascoli, incolti, valloni e corpi idrici, ne ricoprono appena il 14 %, rispetto al relativo dato regionale pari al 70% e 26%. Invece, il dato relativo alle aree urbanizzate è pari all'8,5 %, pari al doppio del valore regionale; pertanto, l'aspetto caratterizzante del territorio è costituito principalmente dalle aree antropizzate.

Complessivamente i serbatoi di naturalità si estendono per ettari 4189 pari al 7,7 % della superficie, mentre la superficie dei corridoi (fiumi e torrenti principali) è di ettari 3.387 pari al 6,3 %.

Nell'ambito in esame, l'agricoltura di tipo estensivo rappresenta il 40 % della SAU (Superficie Agricola Utilizzata). I seminativi presenti su tale area occupano 15.655 ettari, interessando il 29% della superficie dell'ambito e il 37,5 % della SAU, sono localizzati soprattutto nella zona sud dell'area e su terreni alluvionali di attraversati da un'intensa rete di canali. La coltura maggiormente presente è quella del grano duro; invece, i seminativi arborati sono poco diffusi, occupando appena 447 ettari, pari ad appena l'1% della SAU. L'agricoltura specializzata è costituita essenzialmente da agrumeti e in piccola parte da oliveti; secondo le analisi effettuate gli agrumeti interessano 23.941 ettari, pari al 44.4% dell'intero territorio dell'ambito e al 57,4 % della SAU; sono dunque la coltura più rappresentativa. La maggior parte dell'ambito è inserito nella delimitazione del territorio della IGP della Arancia Rossa di Sicilia. Gli oliveti sono poco rappresentati in termini di superficie, appena 912 ettari, pari al 1.7 % dell'ambito e al 2,2 % della SAU, ma contribuiscono ad arricchire il paesaggio agrario interrompendo talvolta la monotonia degli agrumeti; si ritrovano inoltre come frangivento a circondare e quasi a delimitare le diverse proprietà agrumicole. Tra le altre colture solo gli ortaggi da pieno

campo superano l'1% della SAU (1,3%); frutteti e vigneti sono molto rari e il ficodindia si rinviene nei confini e nelle caratteristiche "chiuse". Dall'analisi della struttura del paesaggio si nota un valore piuttosto basso per entrambe le tipologie più diffuse: quella dei seminativi (534) e quella dell'agrumeto (500); tale fenomeno conferma la grande continuità di queste coltivazioni che segnano il territorio con la loro costante presenza. Viceversa, l'alto valore relativo agli oliveti (495), considerato insieme alla loro superficie complessiva molto ridotta, evidenzia una presenza diffusa ma anche molto frammentata e con appezzamenti di dimensioni medie piuttosto ridotte (2 ettari). Il valore relativo alla categoria pascoli ed incolti è anche abbastanza alto (471); i pascoli naturali sono pochi e mentre rientrano nella categoria incolti le aree abbandonate

Il sito interessato dall'installazione dell'impianto agrovoltico, ricade in "Aree a verde agricolo", ed è caratterizzato dalla presenza di aree incolte, ma anche coltivazione di ortive, uliveti, mandorleto e agrumeti.

Nell'area in esame è stata scelta una soluzione compatibile con il contesto territoriale, ovvero l'inserimento del "prato migliorato di leguminose" e di colture ortive in avvicendamento colturale, un mandorleto, agrumeti e uliveti e un'area di rinaturalizzazione. A perimetro dell'intera area di progetto è prevista la realizzazione di una fascia di mitigazione a verde con piante adatte al contesto mediterraneo, che possano ben inserirsi nel contesto paesaggistico, ambientale ed agricolo. La scelta dell'essenza da mettere a dimora lungo quest'area è ricaduta sull'Olea europaea che ben sopporta il clima caldo-mediterraneo dell'area.

5.3.2. Contesto storico

Nell'ambito 14 ricadono due centri storici, profondamente diversi nella loro storia ed evoluzione cronologica degli impianti urbani:

- Fenicia Moncada fu un centro significativo di breve vita in età moderna e poi abbandonato dopo il terremoto del 1693; era insediato in contrada Carmena – zona di Valcorrente, a 6 km circa dall'antico dito di Malpasso, cioè a sud dell'attuale Belpasso. L'impianto urbano di Fenicia Moncada era di tipo lineare e con una forma piuttosto regolare. Nel 1970 si ebbero una serie di speculazioni edilizie che ne cambiarono totalmente il territorio; oggi dai pochi tratti edilizi sopravvissuti non è più possibile individuare in modo netto un impianto urbano.
- Motta Sant'Anastasia, formatosi pienamente nella sua struttura urbana già in età medievale, rappresentò uno dei siti castellani più importanti del versante occidentale dell'Etna e mantiene tuttora un forte impianto, matrice della sua persistente radice ed evoluzione storica significativa. Il centro è

insediato su di una rupe scoscesa che domina la piana di Catania; parte più significativa ed interessante del sistema edilizio del centro fortificato di Motta, escludendo le emergenze monumentali della torre e della chiesa, è costituita dalle case del borgo, per il loro valore ambientale e per l'inserimento nel contesto, insieme ai resti più o meno evidenti e leggibili delle mura di fortificazione che si conservano ancora in alcuni tratti.

Entrambi i centri storici menzionati non interagiscono con l'area d'intervento in quanto distano, rispettivamente, 8,5 km a nord e 4,5 km a nord - est.

5.3.3. Valenze storico - archeologiche

Nel territorio dell'ambito 14 sono presenti quarantuno siti di interesse archeologico, infatti, così come nei restanti ambiti provinciali, nelle aree della pianura alluvionale catanese, il paesaggio si presenta come ibrido e complesso. Contrastanti in esso sono le manifestazioni formali derivanti dai numerosi accostamenti di un "Nuovo", derivato dal soddisfacimento di esigenze edilizie o produttive, alle permanenze di un "Antico" che resiste ancora con le sue tracce frammentarie nella storia dei luoghi.

I siti più vicini all'area di progetto sono:

- **SITO N.37** – Denominazione: Belpasso/Giarretta dei Monaci_ Definizione: manufatto isolato: torre; Classificazione: A3; Cronologia: età romana; Condizione giuridica: ex L.1089/39; Accessibilità: diretta; Potenzialità archeologiche: ottime;
- **SITO N.236** – Denominazione: Motta Santa Anastasia/C. da Ardizzone_ Definizione: necropoli; Classificazione: A2.2; Cronologia: età greca; Condizione giuridica: proprietà privata; Accessibilità: indiretta; Potenzialità archeologiche: buone.
- **SITO N. 238** – Denominazione: Motta Santa Anastasia/Scalidda; Definizione: area di frammenti; Classificazione: B; Cronologia: età romana; Condizione giuridica: proprietà privata; Accessibilità: indiretta; Potenzialità archeologiche: non classificabili;
- **SITO N. 239** – Denominazione: Motta Santa Anastasia/C. da Acquanova Definizione: area di frammenti; Classificazione: B; Cronologia: età romana; Condizione giuridica: proprietà privata; Accessibilità: indiretta; Potenzialità archeologiche: non classificabili;
- **SITO N. 240** – Denominazione: Motta Santa Anastasia/Tiriti; Definizione: manufatto isolato: acquedotto; Classificazione: A3.1; Cronologia: età romana; Condizione giuridica: proprietà privata; Accessibilità: indiretta; Potenzialità archeologiche: buone;
- **SITO N. 229** – Denominazione: Misterbianco/C. da Sieli e Mezzocampo; Definizione: manufatto isolato: acquedotto; Classificazione: A3.1; Cronologia: età romana; Condizione giuridica: ex L.1089/39; Accessibilità: indiretta; Potenzialità archeologiche: buone;

- **SITO N. 230** – Denominazione: Misterbianco/Erbe Bianche; Definizione: manufatto isolato: terme; Classificazione: A3; Cronologia: età romana/età tardoantica; Condizione giuridica: ex L.1089/39; Accessibilità: diretta; Potenzialità archeologiche: ottime;
- **SITO N. 231** – Denominazione: Misterbianco/C. da Calvario; Definizione: manufatto isolato: acquedotto; Classificazione: A3.1; Cronologia: età romana; Condizione giuridica: ex L.1089/39; Accessibilità: diretta; Potenzialità archeologiche: buone.

Nessuno dei siti predetti, interferisce con le aree di progetto, il più vicino è il N.37 che si trova a 2,60 Km a ovest.

All'interno dell'area di progetto non sono presenti beni isolati, ma ne sono presenti diversi nelle vicinanze e in particolare uno confina con uno dei lotti dell'area di progetto:

Masseria Antonelli: Loc. *Fontanazza (scheda 876)* Classe: *D1* Stato di conservazione: *Non rilevabile*

Uso attuale: *Non rilevato* Uso storico: *Non rilevato*;



Figura 29 - Masseria Antonelli – Fonte: Schede Foto Beni isolati - Piano Paesaggistico CT

A seguire i più vicini sono:

E-Prima s.r.l. – Via Manganelli 20/G 95030 Nicolosi (CT) tel. 095 914116 - 333/9533392 - P. IVA 05669850876 mail: info@e-prima.eu

VARNA SOLAR S.r.l. – Via Michelangelo Buonarroti 39, 20145 (MI) - P.IVA 11944700969 - PEC: varnasolarsrl@legalmail.it

- Casa Russo, Belpasso, C. da Palazzello, SP13 (scheda 222) - Classe C1 – Stato di conservazione: discreto – Uso attuale: Proprio - Uso storico: Non rilevato;
- Palazzo Palazzello, Motta Sant'Anastasia (scheda 1260) - Classe C1 – Stato di conservazione: Non rilevato – Uso attuale: Non rilevato - Uso storico: Non rilevato;
- Masseria Fontanazza, Motta Sant'Anastasia, Loc. Fontanazza (scheda 1249) - Classe D1 – Stato di conservazione: Non rilevato – Uso attuale: Non rilevato - Uso storico: Masseria;
- Masseria, Motta Sant'Anastasia, Loc. Fontanazza (scheda 1236) - Classe D1 – Stato di conservazione: -Buono – Uso attuale: Non rilevato - Uso storico: Non rilevato;
- Masseria Sant'Agata, Belpasso (scheda 262) - Classe D1 – Stato di conservazione: Mediocre – Uso attuale: Non rilevato - Uso storico: Masseria;
- Masseria Cusmano, Catania, Loc. Fontanazza (scheda 875) – Classe D1 – Stato di conservazione: Non rilevabile – Uso attuale: Non rilevato – Uso storico: Non rilevato;
- Masseria Di Bella, Belpasso (scheda 282) – Classe D1 – Stato di conservazione: Mediocre – Uso attuale: Non rilevato – Uso storico: Masseria;
- Masseria Fiumazzo, Belpasso (scheda 863) – Classe D1 – Stato di conservazione: Non rilevato – Uso attuale: Non rilevato – Uso storico: Non rilevato;
- Masseria Cardonetto, Catania, Piana di Catania, Loc. Castellana (scheda 832) – Classe D1 – Stato di conservazione: Non rilevato – Uso attuale: Non rilevato – Uso storico: Non rilevato;
- Masseria Ogliastro, Catania, Piana di Catania, Loc. Castellana (scheda 834) – Classe D1 – Stato di conservazione: Non rilevato – Uso attuale: Non rilevato – Uso storico: Non rilevato;
- Masseria Narcisi, Catania, Piana di Catania, Loc. Fiumazzo (scheda 851) – Classe D1 – Stato di conservazione: Non rilevato – Uso attuale: Non rilevato – Uso storico: Non rilevato;
- Masseria Angelica, Catania, Piana di Catania, Loc. Castellana (scheda 840) – Classe D1 – Stato di conservazione: Non rilevato – Uso attuale: Non rilevato – Uso storico: Non rilevato.

5.3.4. Analisi degli aspetti estetico - percettivi

Documento di riferimento per lo studio del paesaggio è certamente la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP, 2000) che all'art. 1 definisce il paesaggio come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Pertanto, la multidisciplinarietà è la chiave per un'efficace ed esaustiva lettura dei luoghi, che deve essere svolta a diverse scale territoriali analizzando sia l'aspetto naturale che quello antropico: idrografia, morfologia, vegetazione, fauna, uso del suolo, urbanizzazione, aree protette, beni storici e paesaggistici, aree di interesse archeologico, sistema storico-culturale.

Un aspetto fondamentale è quello relativo alla percettività, soprattutto visto l'impianto agrovoltico che si intende realizzare; pertanto, si è proceduto ad analizzare la visibilità dell'area di progetto dal punto di vista dell'osservatore presente sul territorio e, in particolare, dalle infrastrutture di collegamento presenti.

Per la valutazione del paesaggio in oggetto, sono stati definiti gli osservatori potenziali raggruppati in locali e regionali: i primi sono costituiti dagli abitanti del Villaggio Nato di Sigonella, non essendoci ulteriori centri abitati o frazioni nell'intorno di 5 km essi rappresentano coloro che possono osservare l'area in oggetto da più vicino, con maggiore chiarezza e per più tempo; data la natura dell'area, si ritiene che il numero degli osservatori locali sia relativamente basso e costituito sostanzialmente dagli abitanti del suddetto villaggio e dai proprietari e/o coltivatori dei terreni limitrofi. Per quanto riguarda gli osservatori regionali, questi si possono ricondurre a tutti i fruitori del comprensorio che transitano per ragioni di lavoro o di svago sulla SS 417 e sulla SS192.

È stata analizzata un'area compresa nel raggio di 5 km, denominata "zona di influenza visiva", baricentrica rispetto al sito, e al suo interno, sono stati individuati i principali punti di vista che possono essere interessati dall'impatto visivo dell'opera nella sua globalità. Nello specifico, è stata prima sviluppata un'intervisibilità teorica tramite il software Google Earth individuando i punti che presentano la quota altimetrica maggiore. I punti di intervisibilità sono stati scelti sovrapponendo le aree di visibilità alle infrastrutture principali. Successivamente, per confermare o meno il grado di visibilità dell'opera da questi punti, sono state scattate delle foto che, rispetto ai risultati di Google Earth, tengono in considerazione tutti gli ostacoli di natura antropica e/o naturale.

Tutti i punti derivano dalla sovrapposizione sulle principali arterie viarie della visibilità teorica dall'area dal punto più alto, fatta eccezione per i punti 3 e 4, i quali sono stati scelti pur non essendo coperti da visibilità teorica dell'area di progetto, essendo in corrispondenza di importanti o significativi assi stradali.

I punti di vista selezionati mostrano di seguito i caratteri del paesaggio interessato dal progetto del parco agrivoltaico.

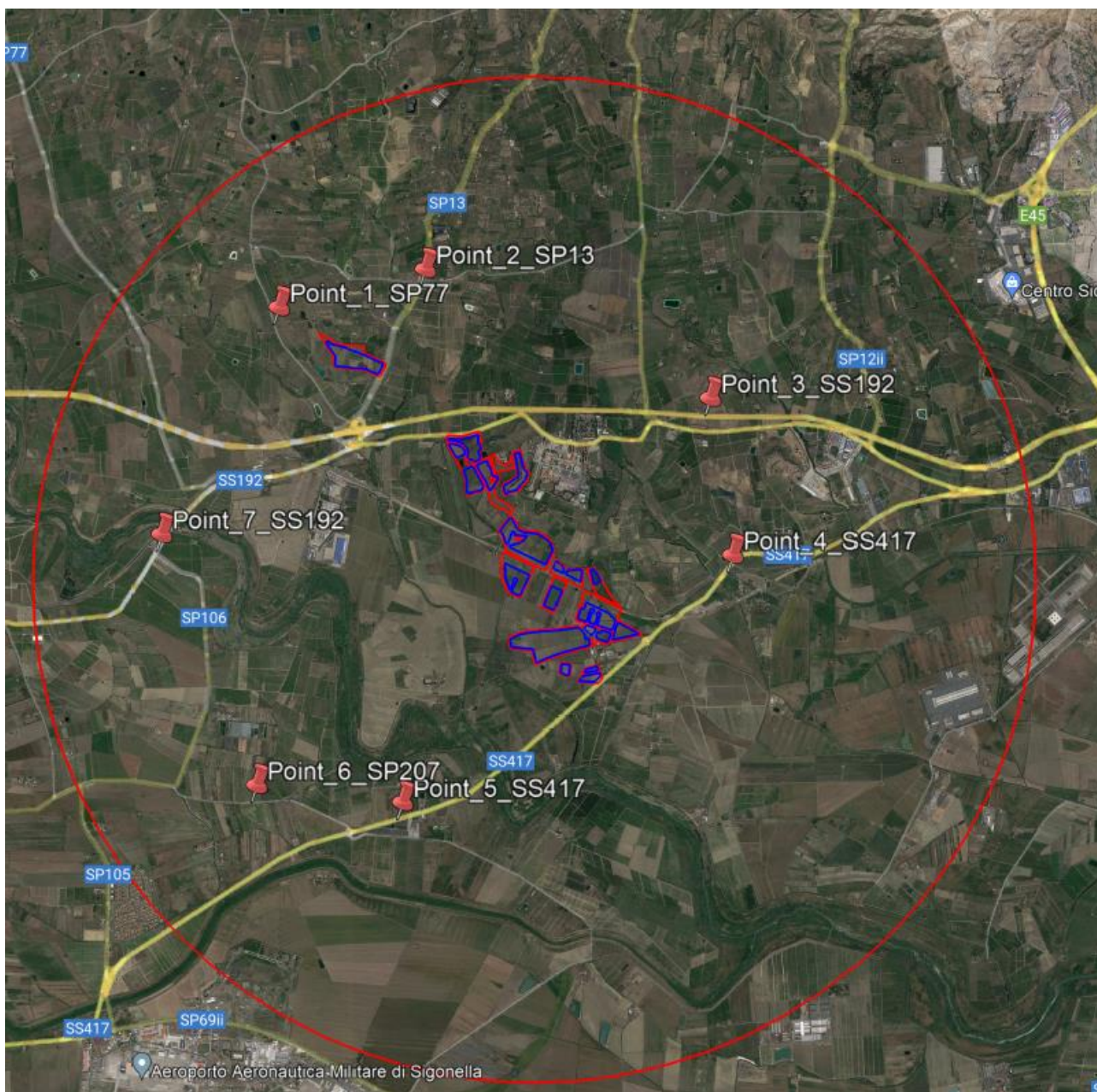


Figura 30: Individuazione dei punti di vista esaminati_ In rosso le aree di progetto in blu la recinzione

Ogni punto di vista è stato opportunamente numerato e georeferenziato.

Il cerchio in rosso indica il raggio di 5 km dell'area esaminata.

PUNTO 1

37°28'28.05"N, 14°55'38.10"E

Questo punto di vista si trova a Nord-Ovest dell'area di progetto, sulla SP77. In primo piano sono visibili terreni destinati ad agrumeto. Sullo sfondo risulta parzialmente visibile il Lotto 17 dell'area oggetto di studio ma grazie alla fascia di mitigazione destinata ad Olea europaea l'impatto visivo sarà attenuato.

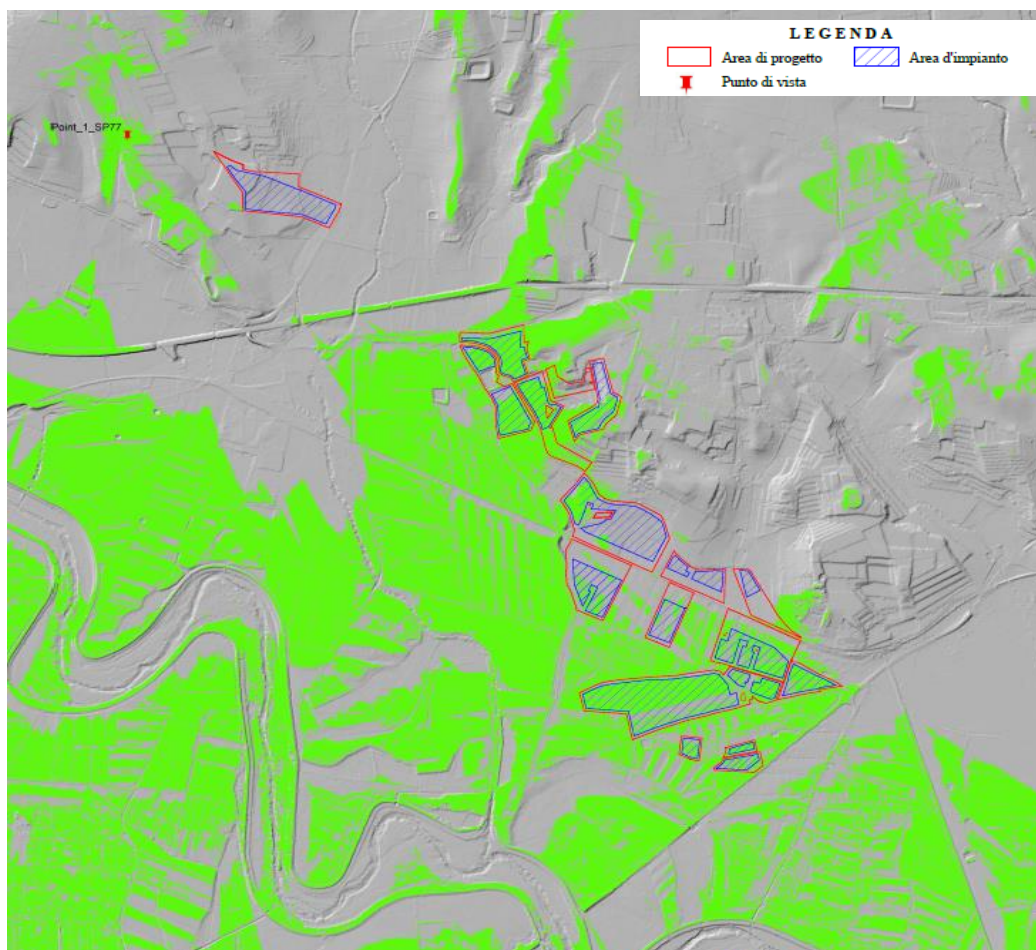


Figura 31: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 1 _ Strada SP77



E-PRIMA

IMPIANTO AGROVOLTAICO
VARNA SOLAR

gncr
ITALIA
HOLDING

Varna Solar SRL



Figura 32: Punto di vista n. 1 _ Strada SP77: in rosso indicata la porzione nord dell'area di progetto

E-Prima s.r.l. – Via Manganelli 20/G 95030 Nicolosi (CT) tel. 095 914116 - 333/9533392 - P. IVA 05669850876 mail: info@e-prima.eu

VARNA SOLAR S.r.l. – Via Michelangelo Buonarroti 39, 20145 (MI) - P.IVA 11944700969 - PEC: varnasolarsrl@legalmail.it

PUNTO 2

37°28'40.34"N, 14°56'36.94"E

Questo punto di vista si trova a Nord dell'area di progetto, sulla SP13. In primo piano sono visibili terreni destinati a coltivazioni, sullo sfondo risulta parzialmente visibile il Lotto 17 dell'area oggetto di studio ma a causa della presenza di ostacoli di origine naturale ed alla fascia di mitigazione destinata ad *Olea europaea* l'impatto visivo sarà attenuato.

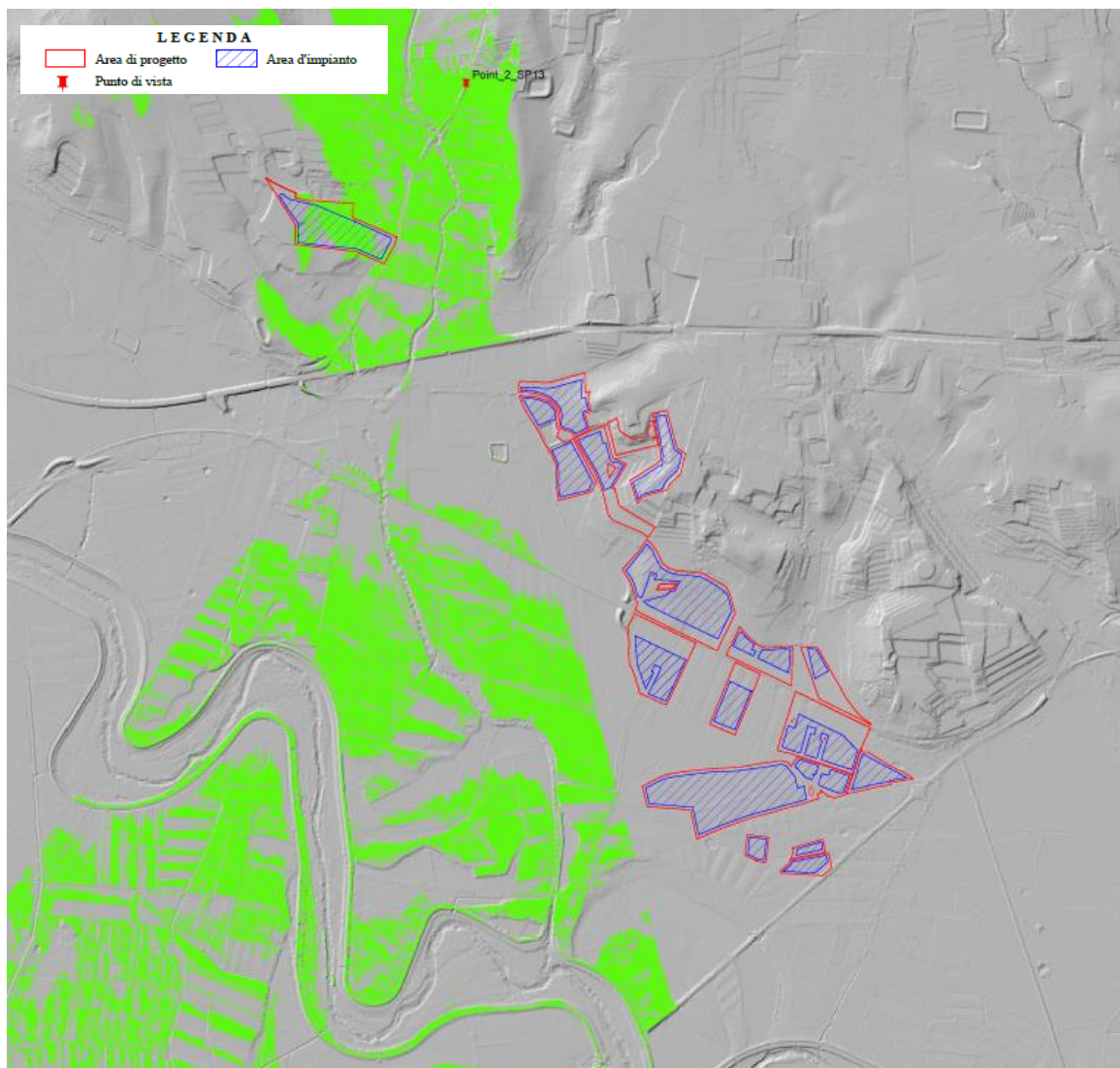


Figura 33: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 2 _ Strada SP13



Figura 34: Punto di vista n. 2 _ Strada SP13: in rosso indicata la porzione nord dell'area di progetto

PUNTO 3

37°27'58.94"N, 14°58'32.67"E

Questo punto di vista si trova ad Est dell'area di progetto, sulla SS192. In primo piano si notano aree destinate a colture; come si evince dalla foto successiva (Fig. 36) le aree di progetto non risultano visibili a causa di elementi naturali e antropici, quali edifici.

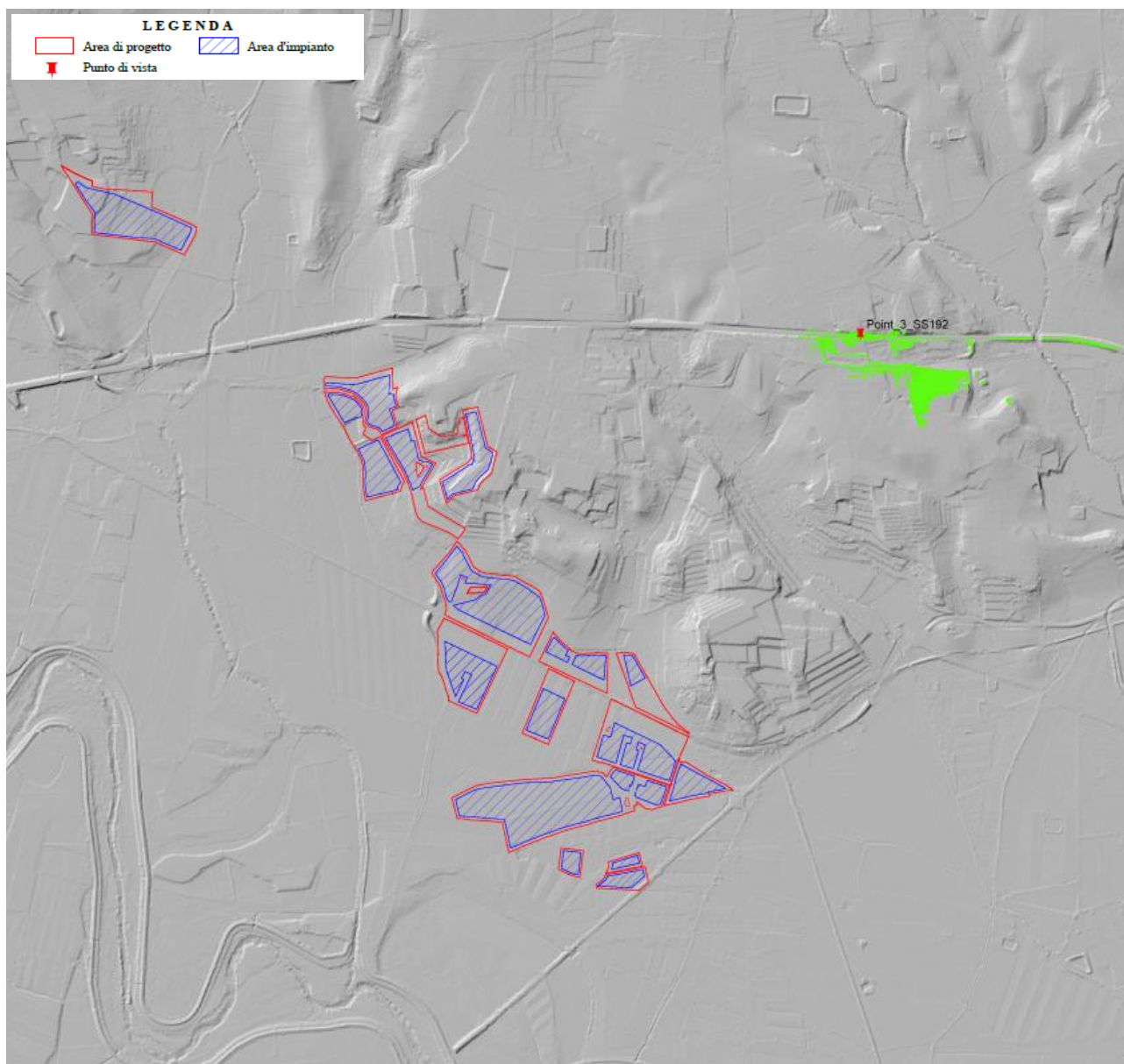


Figura 35: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 3_ Strada SS192



Figura 36: Punto di vista n. 3_ Strada SS192: in rosso indicata la porzione nord dell'area di progetto

PUNTO 4

37°27'8.49"N, 14°58'41.94"E

Questo punto di vista si trova ad Est dell'area di progetto, sulla SS417. In primo piano sono visibili terreni destinati ad agrumeto e, in secondo piano vegetazione arborea e arbustiva. Dalla foto sottostante e dalla tavola di intervisibilità l'area di progetto non risulta visibile dal suddetto punto.

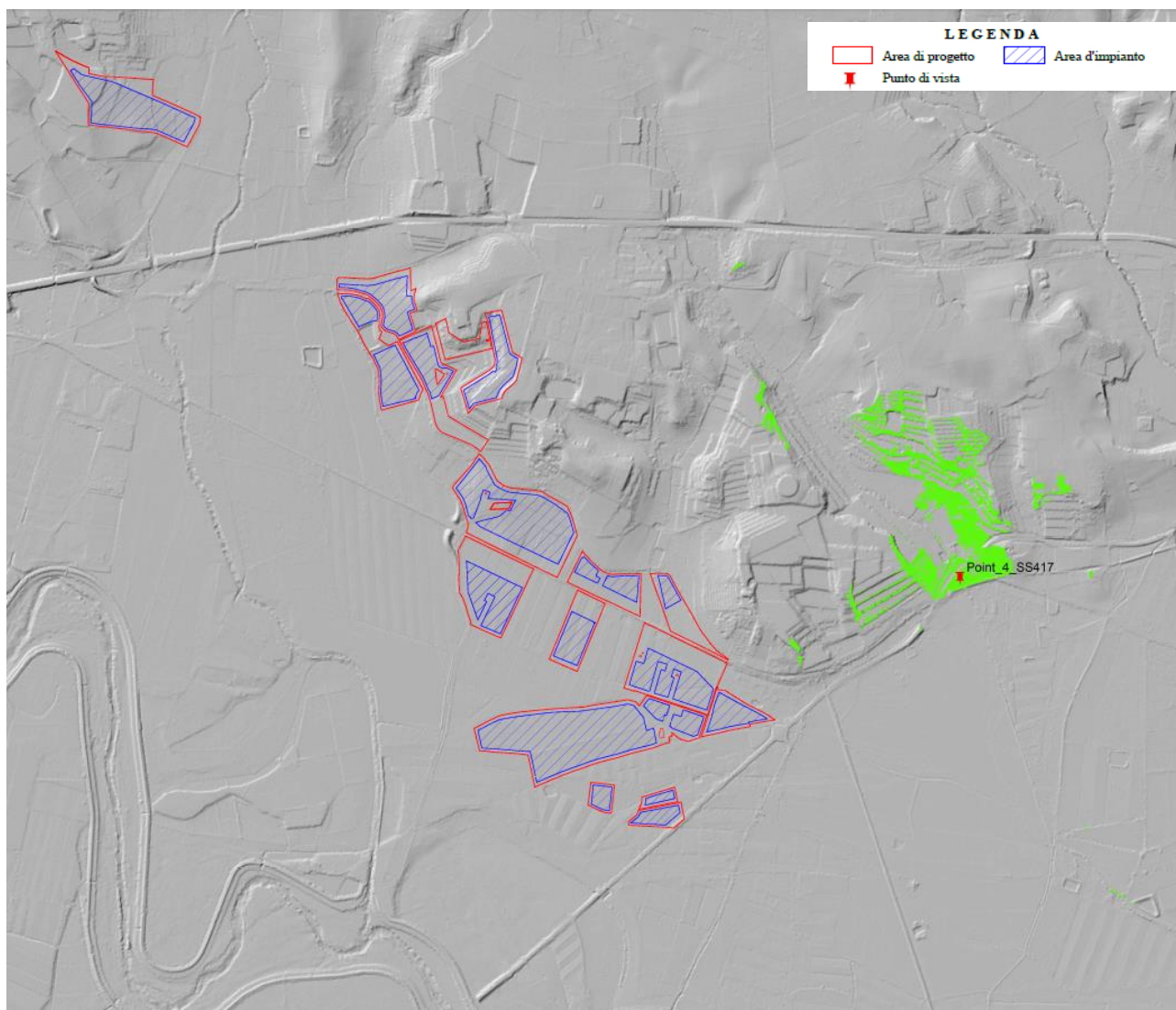


Figura 37: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 4_ Strada SS417



Figura 38: Punto di vista n. 4_ Strada SS417: in rosso indicata l'area di progetto

PUNTO 5

37°25'48.87"N, 14°56'27.60"E

Questo punto di vista si trova a Sud dell'area di progetto, sulla SS417. Nonostante nello stralcio della carta di intervisibilità l'area di progetto risulti prevalentemente visibile, dalla foto sottostante, scattata dallo stesso punto, è evidente come in primo piano sia visibile un vivaio che, insieme ad ulteriori ostacoli, ostruisce la vista dell'area di progetto.

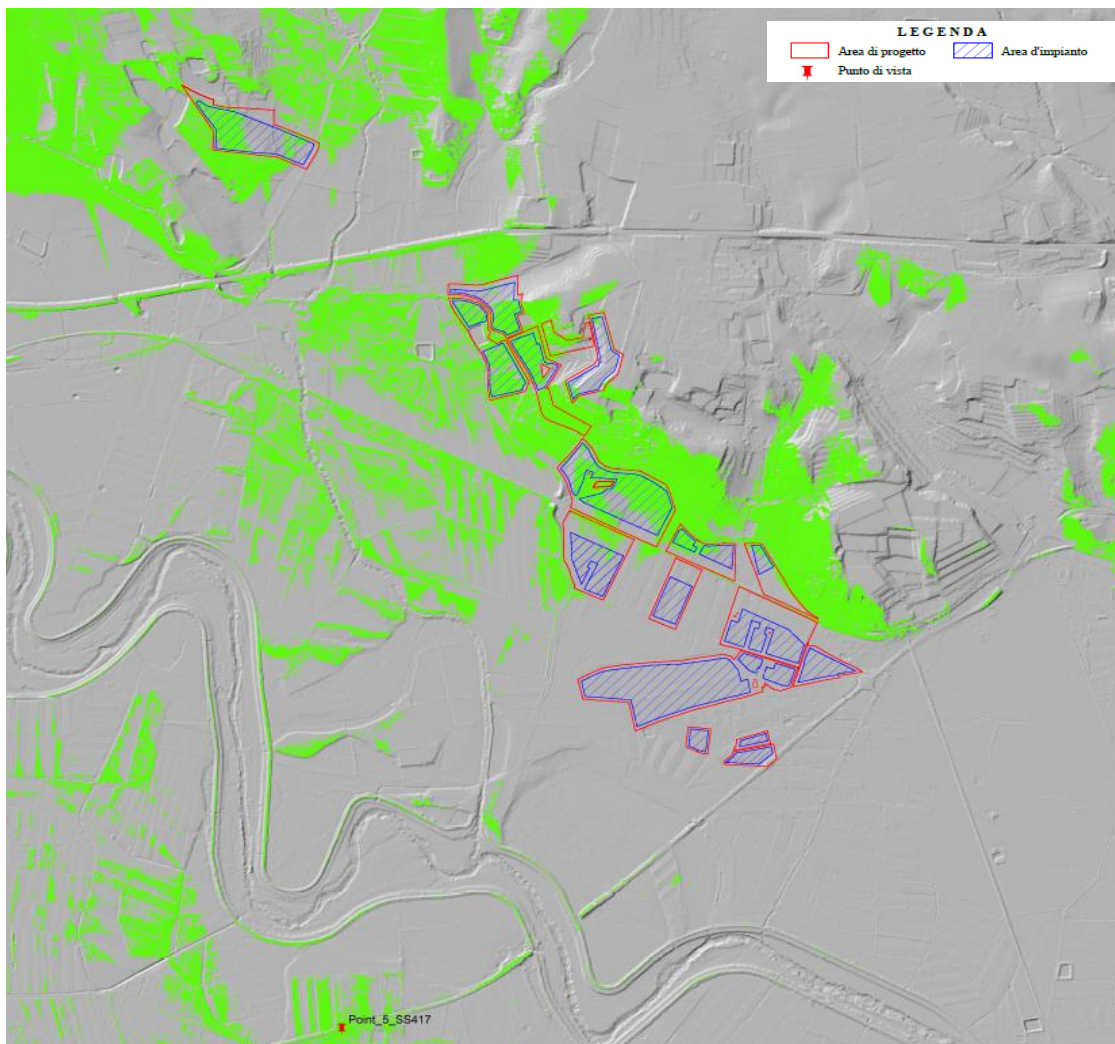


Figura 39: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 5_ Strada SS417



Figura 40: Punto di vista n. 5_ Strada SS417: in rosso indicata l'area di progetto

PUNTO 6

37°25'54.36"N, 14°55'28.78"E

Questo punto di vista si trova a Sud-ovest dell'area di progetto, sulla SP207. Nonostante nello stralcio della carta di intervisibilità l'area di progetto risulti prevalentemente visibile, dalla foto sottostante, scattata dallo stesso punto, è evidente come in primo piano sia visibile un ulivo e una piantagione di agrumi. A causa della presenza di ostacoli di origine naturale e della notevole distanza l'area non risulta visibile.

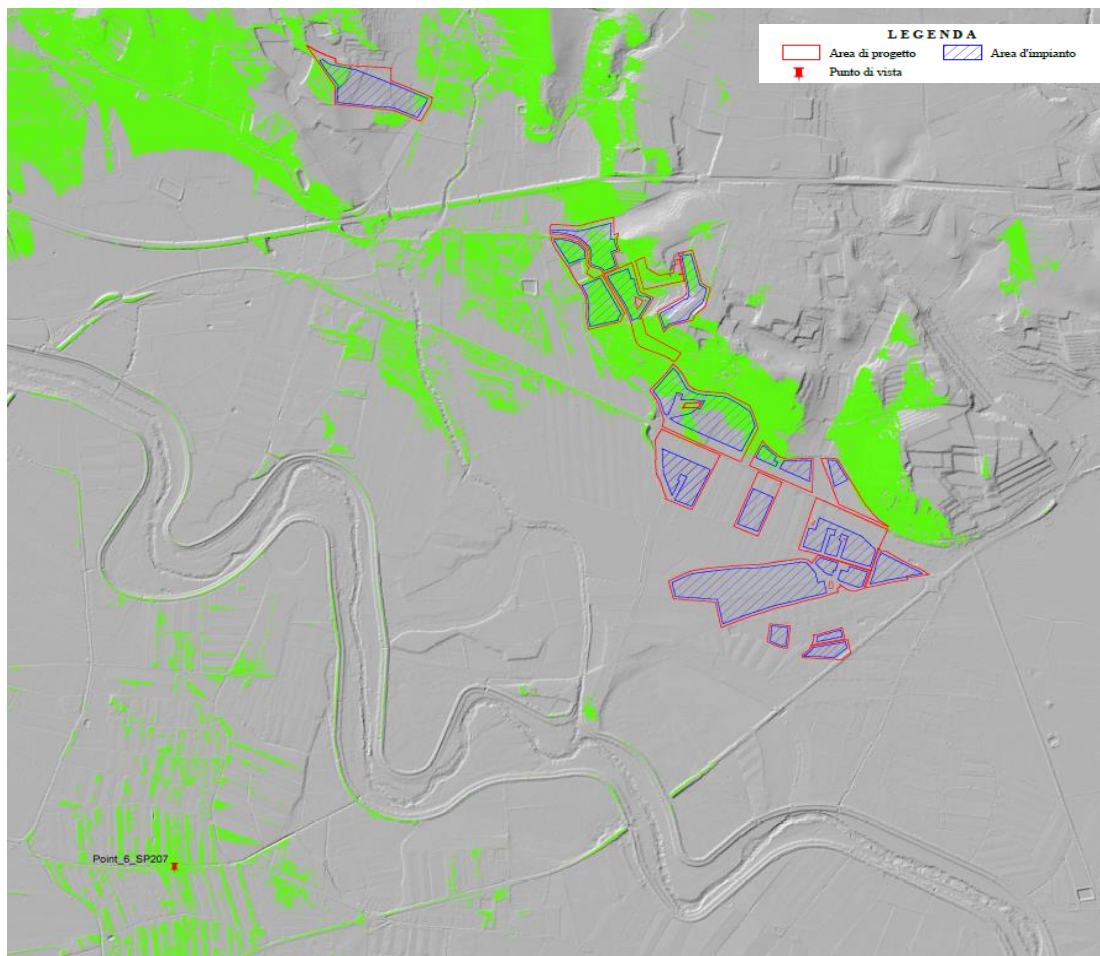


Figura 41: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 6_ Strada SP207



Figura 42: Punto di vista n. 6_ Strada SP207: in rosso indicata l'area di progetto

PUNTO 7

37°27'15.19"N, 14°54'50.20"E

Questo punto di vista si trova ad Ovest ell'area di progetto, sulla SS192. In primo piano sono visibili specie arboree di agrume, sullo sfondo fabbricati e ulteriori specie arboree. Dalla carta di intervisibilità sotto riportata è evidente che, dal punto considerato, il Lotto 17 risulti visibile, tuttavia dalla foto sottostante scattata dallo stesso si evince che, per via dei suddetti ostacoli, della notevole distanza, e della fascia di mitigazione perimetrale prevista, il Lotto considerato risulterà di difficile percezione.

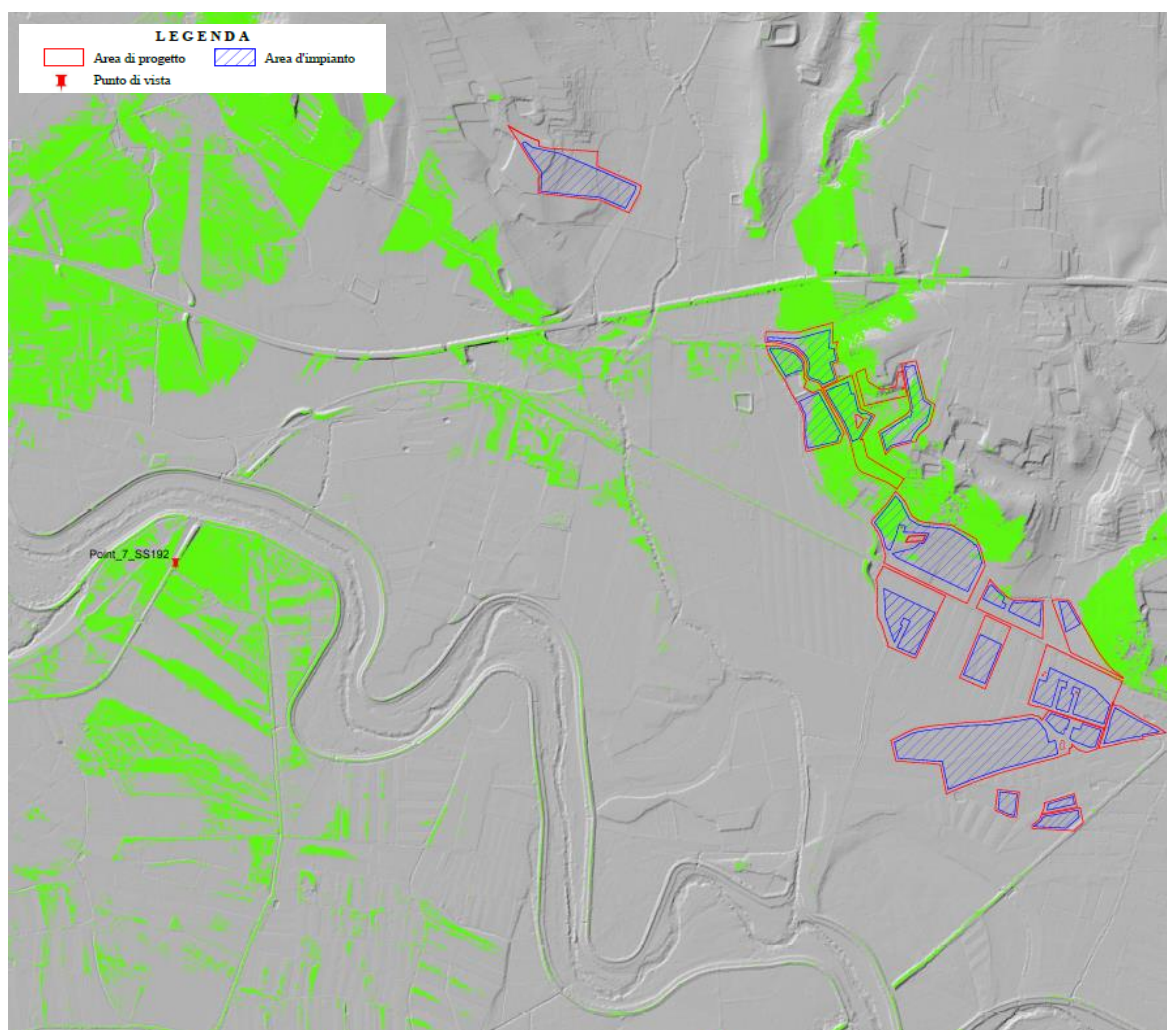


Figura 43: Stralcio carta intervisibilità_ Punto di vista n. 7_ Strada SS192



Figura 44: Punto di vista n. 7_ Strada SS192: in rosso indicata l'area di progetto

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DOVUTI DALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Seppur valutando attentamente opportune misure di mitigazione è innegabile che qualsiasi intervento sul territorio apporti delle modifiche più o meno sostanziali. Durante le fasi di elaborazione del progetto si è tenuto conto di ciò ed infatti, si è optato per un "agrivoltaico" in modo da sottrarre la minor superficie possibile all'uso agricolo ed incrementando le aree di naturalità.

Coerentemente con quanto detto, il presente studio ha posto come fondamento del progetto la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi, allo scopo di realizzare il nuovo impianto in maniera compatibile ed appropriata, rispettandone i tracciati prevalenti, la morfologia, la vegetazione naturale preesistente, habitat e zone tutelate, etc., limitando per quanto possibile le alterazioni della percezione del paesaggio.

Per verificare le modificazioni e le alterazioni apportate dal parco agrivoltaico sullo stato del contesto paesaggistico sono state prese a riferimento le indicazioni del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Pubblicato nella Gazz. Uff. 31 gennaio 2006, n. 25), che riguardano:

- le modificazioni della morfologia;
- le modificazioni della compagine vegetale;
- le modificazioni dello skyline naturale o antropico;
- le modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico;
- le modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
- le modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale e dei caratteri strutturanti del territorio agricolo.

Le modificazioni della morfologia possono essere definite poco significative in quanto i movimenti di terra nell'area di progetto verranno effettuati limitatamente agli scavi relativi al fondo della viabilità interna, per l'interramento dei cavidotti, per le opere idrauliche e per la realizzazione del deposito agricolo; mentre gli elementi di sostegno dei moduli infatti verranno collocati nel terreno con pali infissi. Inoltre, durante le operazioni di scavo lo strato fertile del terreno sarà recuperato e riutilizzato nell'ambito dei successivi ripristini e gli inerti derivanti dagli scavi saranno rigorosamente recuperati e riutilizzati per i successivi rinterri.

Le modificazioni della compagine vegetale riguarderanno l'incremento delle aree a macchia mediterranea nella fascia di mitigazione e delle aree di compensazione e rinaturalizzazione. Di conseguenza le modificazioni possono essere valutate positivamente.

In riferimento alle modificazioni dello skyline naturale o antropico, sulla base delle considerazioni precedentemente riportate riguardo l'impatto visivo e la relazione con i tratti panoramici, oltre che dei risultati emersi dall'analisi d'intervisibilità, l'impatto generato non è del tutto trascurabile, ma sarà mitigato da tutte le opere di compensazione e mitigazione previste. Oltre la fascia di mitigazione realizzata con ulivi, si è scelta una soluzione compatibile con il contesto territoriale è l'inserimento del "prato migliorato di leguminose" e di colture ortive in avvicendamento culturale, un mandorleto, agrumeti e uliveti e un'area di rinaturalizzazione.

Il progetto è stato elaborato in modo da evitare modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, dell'assetto paesistico e mira a mantenere e addirittura migliorare gli elementi di connessione ecologica, i fossi esistenti e le linee di deflusso naturali presenti nell'area di progetto. È stata prevista la salvaguardia di tutti i fossi di impluvio esistenti, anche quelli minori, mantenendo 10 m dalle sponde del fosso stesso, consentendo così il potenziamento della vegetazione ripariale esistente e garantendo il mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici strettamente connessi al reticolo idrografico, che saranno ripristinati al fine di salvaguardare la vegetazione igrofila.

Le modifiche dell'assetto percettivo, scenico o panoramico durante la fase di esercizio sono quelle che presentano naturalmente un'incidenza maggiore, poiché gli impatti visuali che si vengono a verificare in tale fase risultano permanenti, almeno fino al termine del ciclo vitale dell'impianto (30 anni).

L'area destinata all'ubicazione del progetto confina ad est con il villaggio NATO di Sigonella, ma non vi sono altri centri abitati o frazioni nell'intorno di 5 km; sui lotti intorno a quelli di progetto insistono esclusivamente estese aree agricole, e diversi capannoni di industrie e negozi all'ingrosso, ad Est si trova il MAAS (Mercati agro-Alimentari Siciliani). Inoltra a soli 4,6 Km a Sud – Ovest vi è l'aeroporto militare di Sigonella e a 5,4 Km a est la zona industriale di Catania.

Dal punto di vista altimetrico l'impianto si colloca a 42 m s.l.m. e, a causa della morfologia pianeggiante dell'area, non ci sono rilievi o infrastrutture tali da ostacolare in toto la visione dell'impianto fotovoltaico; tuttavia, la percezione visiva di quest'ultimo in generale è circoscritta ad un ristretto numero di osservatori ed è inoltre mitigata da opportuni accorgimenti e opere di mitigazione che limitano notevolmente la vista dei pannelli.

Ma l'interferenza visuale varia in relazione alla tipologia di osservatori locali o regionali e alla loro collocazione; i primi sono costituiti dagli abitanti del Villaggio Nato di Sigonella, non essendoci ulteriori centri abitati o frazioni nell'intorno di 5 km essi rappresentano coloro che possono osservare l'area in oggetto da più vicino, con maggiore chiarezza e per più tempo; data la natura dell'area, si ritiene che il numero degli osservatori locali sia relativamente basso e costituito sostanzialmente dagli abitanti del suddetto villaggio e dai proprietari e/o coltivatori dei terreni limitrofi. Gli osservatori più numerosi sono gli utenti della SP13 e della SP77, dalle quali, a causa della morfologia del sito e alla sua altitudine l'impianto risulterebbe parzialmente visibile; quanto detto è stato dimostrato anche dall'analisi dell'intervisibilità, che mostra come l'impianto risulta in parte visibile, problema in parte mitigato dalla fascia di mitigazione perimetrale prevista di larghezza 10 mt e costituita da specie arboree di altezza tale da nascondere quanto più possibile le strutture ad inseguimento.

Per quanto riguarda gli osservatori regionali, questi si possono ricondurre a tutti i fruitori del comprensorio che transitano per ragioni di lavoro o di svago sulla SS417 e sulla SS192 ma, data la velocità di percorrenza, oltre alla presenza degli ostacoli sopra descritti per ciascun punto considerato, l'impatto visivo resta limitato. Inoltre, l'impianto agrovoltico si inserisce in un'area in cui insistono impianti fotovoltaici, come descritto più approfonditamente nel paragrafo sull'effetto cumulo, confermando così la vocazione "energetica" del luogo. Pertanto, si può affermare che l'impatto estetico-percettivo delle nuove opere si possa considerare contenuto.

Per quanto attiene alle modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e culturale e dei caratteri strutturanti del territorio agricolo, queste riguarderanno la sostituzione dei seminativi con i pannelli, ma con un contestuale l'inserimento del "prato migliorato di leguminose" e di colture ortive in avvicendamento colturale, un mandorleto, agrumeti e uliveti e un'area di rinaturalizzazione.

Si vuole sottolineare non solo che su una superficie disponibile di circa 114,05 ha solo 22,54 ha saranno occupati dalle strutture, intesi come proiezione al suolo delle stesse inclinate a 0° per i tracker e a 30° per i fissi; ma anche l'intenzione di sviluppare un progetto fotovoltaico che combini la produzione di energia unitamente alla riqualificazione naturalistica dell'area aumentando il grado di naturalità di un contesto senz'altro compromesso dalla pesante antropizzazione. Tra l'altro l'ambiente sotto i moduli è molto più fresco in estate e rimane più caldo in inverno. Ciò non solo riduce i tassi di evaporazione delle acque di irrigazione nei mesi estivi, ma significa anche minore stress per le piante. Le colture che crescono in condizioni di minore siccità richiedono meno acqua e, poiché a mezzogiorno non appassiscono facilmente a causa del calore, possiedono una maggiore capacità fotosintetica e crescono in modo più efficiente. Durante questo periodo il terreno potrà recuperare la sua originaria fertilità e, rimossi i pannelli, le strutture di

sostegno e le cabine, il fondo e, conseguentemente, l'intero paesaggio ritorneranno nella loro condizione originaria con costi sostenibili.

7. INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Il progetto in esame tiene in considerazione che, nella fase di installazione e, per quanto possibile, anche nel corso dell'esercizio, siano compiuti alcuni interventi di mitigazione, che manterrebbero il sito ad un livello di qualità ambientale adeguato. In particolare, si provvederà a migliorare gli standard ambientali intervenendo contemporaneamente sia sull'aspetto **vegetativo** che su quello **paesaggistico**. Le opere di mitigazione e compensazione saranno realizzate durante la fase di cantiere, limitando il movimento dei mezzi meccanici ad aree circoscritte, interessate dal progetto, prevedendo la sostituzione dei seminativi in prati stabili di leguminose e incrementando parte di macchia mediterranea nella fascia di mitigazione perimetrale e nelle diverse aree di compensazione e ripristinando le aree di intervento con la posa di suolo organico e/o aggiunta di humus, al fine di favorire, nel tempo, l'insediamento di specie vegetali autoctone preesistenti. Inoltre, le suddette misure di mitigazione verranno mantenute in stato ottimale per tutto il periodo di vita dell'impianto. Le singole opere di mitigazione avranno un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti dell'intervento ma saranno finalizzate a raggiungere, nel loro insieme, non solo un effetto di riduzione degli impatti ma anche di riqualificazione ambientale dell'intera area.

Come descritto nel relativo capitolo dello Studio di impatto ambientale del progetto in esame complessivamente, tra opere di mitigazione e compensazione si occuperà una superficie pari a 82,20 ha ovvero circa il 71,60% dell'area di progetto, nello specifico:

- la fascia di mitigazione: 17,92 ha;
- l'area di compensazione (ulivi): 2,14 ha;
- il prato di leguminose: 28,70 ha;
- la coltivazione di ortive: 16,34 ha;
- le aree da rinaturalizzare: 2,35 ha;
- gli agrumeti occuperanno 3,69 ha;
- gli uliveti occuperanno 7,64 ha;
- il mandorleto occuperà una superfice di 3,42 ha.

Infine le aree libere da interventi, che si trovano all'interno dell'area di progetto, nel totale occupano una superficie pari a 6,57 ha.

La valutazione delle specie arboree da utilizzare è stata dettata dalla volontà di conciliare l'azione di mitigazione/riqualificazione paesaggistica con la valorizzazione della vocazione agricola dell'area di inserimento dell'impianto.

7.1. Descrizione degli interventi di mitigazione e compensazione

In merito agli interventi di mitigazione e compensazione sono state elaborate 5 tipologie di intervento in relazione alla collocazione delle aree e alla loro natura:

Recinzioni con barriera vegetale

Le aree destinate alla collocazione dei tracker saranno protette da una recinzione che sarà del tipo antintrusione con rete metallica zincata. La recinzione sarà caratterizzata da maglie regolari, più grandi nella parte inferiore per permettere il passaggio della microfauna locale, e da aperture di circa 30 x 30 cm poste ad una distanza di 20 mt l'una dall'altra. Al fine di ridurre l'impatto visivo, l'intervento è mirato all'inserimento di una schermatura perimetrale in cui la specie scelta è l'ulivo, *Olea europea*, in un singolo filare con distanza tra le piante ogni 5 metri. La fascia sarà posta sul lato esterno della recinzione ed avrà una larghezza di 10 mt. La fascia si estenderà per una superficie lineare complessiva di circa 15,84 km per un'area complessiva di 17,91 ha. Nel caso in esame le aree di progetto sono caratterizzate dalla presenza di numerosi alberi di ulivo per i quali si prevede espianto e reimpianto nella fascia di mitigazione perimetrale. In parte del lotto 4, la fascia di mitigazione sarà realizzata con i mandorli espantati dalla stessa area d'impianto.

L'inserimento di questa fascia di mitigazione garantirà non solo la formazione di una cortina verde che nasconderà alla vista dai terreni limitrofi i pannelli fotovoltaici ma avrà anche le seguenti funzioni:

- riqualificazione paesaggistica;
- abbattimento rumori in fase di cantiere e dismissione;
- schermatura polveri;
- migioria delle possibilità dell'area di costituire rifugio per specie migratorie o stanziali della fauna.

Aree rinaturalizzate

All'interno dell'area di progetto, è prevista un'area di 2,35 ha costituita dalle seguenti specie:

- *Ficus carica* L., il fico è una pianta con caratteristiche di xerofilia (adattate a vivere in ambienti caratterizzati da siccità) e di eliofilia (predilezione per l'esposizione al sole). La corteccia è colore grigiastro, le foglie sono ampie e lobate, il frutto è in realtà un'infruttescenza chiamata siconio;
- *Olea europea* var. *sylvestris*, albero della macchia mediterranea con caratteristiche di sclerofillia. Rispetto l'olivo coltivato (*Olea europaea*) presenta foglie più piccoli e più ovali;
- *Laurus nobilis* L., 1753, l'alloro è un arbusto sempreverde con foglie dal colore verde intenso e fusti che si intrecciano formando una struttura molto fitta. I frutti sono delle drupe di colore nero. Presenta piccoli fiori riuniti in infiorescenze che vengono visitati dagli insetti; difatti l'impollinazione di questa specie è entomofila;

- *Morus alba L.*, il gelso bianco. Albero caducifoglie che produce frutti molto appetibili per gli uccelli che completano il loro sviluppo nel periodo tra maggio e giugno. Il genere *Morus* è stato già riscontrato nel territorio oggetto di studio.

Prato polifita di leguminose

Questo è previsto tra le file di pannelli e sotto di essi nelle aree destinate ai tracker, solo tra le file per le aree destinate ai pannelli fissi

Aree destinate alle colture orticole

Sono previste colture di cavolo, carciofo, fava e finocchio in rotazione colturale, in alcuni lotti, tra le file dei tracker.

Espianti e rimpianti di mandorleti uliveti e agrumeti

Saranno espantati e reimpiantati da aree in cui si prevede la collocazione dei pannelli ad aree escluse dal posizionamento delle strutture.

Infine dovranno inoltre essere salvaguardate le aree di deflusso superficiale delle acque e i laghetti esistenti nell'area, per favorire la permanenza e lo sviluppo della vegetazione spontanea, oltre che dello stazionamento della fauna.

Per maggiori approfondimenti circa gli interventi di mitigazione e compensazione da realizzare con le relative specie da impiegare, si rimanda ai seguenti elaborati:

- 03-VASR-VIA-03 -RELAZIONE DI COMPATIBILITA' AGRONOMICA;
- 06-VASR-VIA-06 - MITIGAZIONE AMBIENTALE PAESAGGISTICA;
- 23-VASR-P09 - OPERE DI MITIGAZIONE

8. CONCLUSIONI

La Varna Solar S.r.l., proponente il progetto in esame, intende realizzare un impianto agrovoltaiico di potenza di generazione pari a 45,019 MWp, potenza in immissione pari a 47 MW, in un'area nella disponibilità della stessa, nella zona agricola in contrada Pulvirenti, comune di Belpasso (CT) e tra le contrade Fontanazza, Blanco e Fiumazzo, comune di Catania (CT).

Questa Relazione Paesaggistica, redatta in seguito alla richiesta di integrazioni del Ministero dell'ambiente e della Sicurezza Energetica del 07/03/2023, si è resa necessaria ai fini della valutazione della compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto.

Per la redazione del presente studio sono state seguite le indicazioni della normativa di settore precedentemente richiamata; lo studio ha inizialmente valutato la coerenza e compatibilità del progetto circa i principali strumenti di programmazione e pianificazione a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Poi sono state esaminate le caratteristiche del progetto che potessero costituire interferenza sulla componente ambientale "paesaggio" e si è quindi proceduto con l'analisi della qualità della componente ambientale stessa, prendendo in considerazione le caratteristiche del territorio nel quale è ubicato il progetto.

L'area all'interno della quale si inserisce il progetto è classificata come area agricola; una minima parte a sud ricade nella fascia di rispetto di aree vincolate ai sensi dell'art. 142 D. Lgs. 42/2004, comma 1, lett. g) – Territori ricoperti da boschi o sottoposti a vincolo di rimboschimento; quest' area sarà *esclusa dal posizionamento delle strutture*. Le aree di progetto sono esterne ai siti SIC-ZPS ma ricadono interamente nel buffer d'incidenza dei 5 km del sito ZPS ITA070029 "Biviere di Lentini, tratto del fiume Simeto e area antistante la foce" e del sito ZSC "ITA070001 Foce del Fiume Simeto e Lago Gornalunga" interno al precedente, motivo per cui è stata attivata contestualmente alla procedura di VIA anche la Valutazione d'Incidenza – Fase di Screening.

L'insieme di tutte le opere di mitigazione e compensazione unitamente alle aree che manterranno l'attuale uso agricolo e ai prati, occuperà una superficie totale di 88,76 ha che rappresenta il 77,32% dell'area d'intervento: questo porterà ad un significativo incremento della macchia mediterranea portando così ad un accrescimento del valore ambientale e paesaggistico dell'area di progetto. Tutti gli interventi contribuiranno a garantire una copertura vegetale per tutto l'anno, preservare la fertilità del terreno ed il relativo quantitativo di sostanza organica, creare un habitat quasi naturale e ridurre i fenomeni di erosione del suolo. È bene inoltre sottolineare che l'indice di occupazione dell'area sia solo del 19,76% (considerando sia i tracker che le strutture fisse), poiché su un'area complessiva di circa 114,05 ha la superficie occupata dalle strutture, intesa come proiezione al suolo delle stesse inclinate a 0° (per i tracker) e a 30° (per i fissi) è pari a circa 22,54 ha, un valore assolutamente rilevante in termini di impatto visivo ma soprattutto ambientale.

Lo sfruttamento delle fonti rinnovabili è uno dei principali obiettivi della pianificazione energetica a livello internazionale, nazionale e regionale poiché, i benefici ambientali che ne derivano sono notevoli e facilmente calcolabili.

Questo significa che la realizzazione dell'impianto porterà dei vantaggi sia sul piano ambientale, contribuendo al risparmio di migliaia di tonnellate di petrolio e CO₂ tradotte in mancate emissioni di inquinanti e risparmio di combustibile, sia sul piano socioeconomico:

- aumento del fattore di occupazione diretta sia nella fase di cantiere (per le attività di costruzione e installazione dell'impianto) che nella fase di esercizio dell'impianto (per le attività di gestione e manutenzione degli impianti);
- creazione e sviluppo di società e ditte che graviteranno attorno l'impianto ricorrendo a manodopera locale;
- riqualificazione dell'area grazie alla realizzazione di recinzioni, viabilità di accesso, sistemazioni idraulico-agrarie.

Nicolosi, Aprile 2023

Il tecnico
Ing. Lara Meli



9. SITOGRAFIA

- <http://www.isprambiente.gov.it>
- <http://www.gazzettaufficiale.it>
- <http://www.sitr.regione.sicilia.it/pai>
- <http://pti.regione.sicilia.it>
- <https://www.comune.catania.it/>
- <https://www.comune.belpasso.ct.it/it>
- <http://www.italiapedia.it>
- <http://dati.istat.it>
- <https://www.tuttitalia.it>
- <http://www.regione.sicilia.it>
- <http://sif.regione.sicilia.it/ilportale/piano-forestale>
- <http://europa.eu>
- <http://www.provincia.catania.it>